



CHIERICI REGOLARI SOMASCHI
ARCHIVIO GENERALE

PROVINCIA

ANDINA

ANNO DI FONDAZIONE

CORRISPONDENZA

1969



Gennaio 1969

B.D.

Caro Padre,

Questa sera 4 gennaio ho ricevuto il suo espresso in cui p
il quesito dello scambio tra il padre Viale e il Padre Framarin
la necessità di avere la risposta entro il 6 gennaio. Spero abbia
cevito in tempo il mio telegramma.

Ho consultato in merito alla cosa i Padri del Consiglio: è
un bella corsa. Devo dire che la opinione di tutti è di parere
so dal suo, pur considerando le ragioni che ella adduce: e i
principali sono questi:

- 1) risulta, anche per quanti lo hanno conosciuto qui in It
che il Padre Framarin non abbia attitudine per l'ufficio di P
abbastanza be

ARCHIVIO GENERALE CRS

1969

PROVINCIA

ANDINA

CORRISPONDENZA			

6 gennaio 1919

Caro Padre,

B.D.

Ier~~queste~~ sera 4 gennaio ho ricevuto il suo espresso in cui pone il quesito dello scambio tra il padre Viale e il Padre Framarin. E la necessità di avere la risposta entro il 6 gennaio. Spero abbiamricevuto in tempo il mio telegramma.

Ho consultato in merito alla cosa i Padri del Consiglio: è stata un bella corsa. Devo dire che la opinione di tutti è di parere diverso dal suo, pur considerando le ragioni che ella adduce: e i motivi principali sono questi:

1) risulta, anche per quanti lo hanno conosciuto qui in Italia, che il Padre Framarin non abbia attitudine per l'ufficio di Padre Spirituale dei probandi. Per cui, stando egli abbastanza bene dove di trova, sembra inutile creare un'altra difficoltà.

2) Al Padre Viale riesce difficile trattare con Lei; ma allora perchè portarselo proprio in casa? non ne verrà una situazione irrimediabile; non è quindi minore il disagio se egli rimane a Zetaquirá? E forse neanche il Padre Framarin va via volentieri da Bogotà!

Per queste ragioni, a meno che le non ne abbia altre non accennate nell'espresso, noi saremmo del parere di lasciare le cose come sono. Comunque Lei agisca secondo che la sua coscienza e prudenza Le suggerisce.

Quanto alla possibilità da parte del Commissario di muovere i religiosi tra le varie case del Commissariato -quesito che Lei pone nella lettera- lo statuto non si esprime in modo esplicito. Il mio parere personale è che il Commissario lo possa fare; devo però dire che nel Consiglio non tutti i Padri sono di questo parere.

Ecco quanto mi sembra di dover dire in merito alla sua ultima lettera. Con i più cari saluti e auguri per i prossimi giorni di Esercizi e un ricordo affettuoso nella preghiera per tutti. Aff.mo

Corbetta, 11 gennaio 1969

Carissimo Padre Bernardo,

B.D.

faccio seguito alla lettera consegnata al Padre Schiavon. Purtroppo anche questa volta c'è stato un ritardo. L'altra volta non sono riuscito a pescare il padre Introzzi prima della partenza nonostante l'inseguimento da un aeroporto all'altro. Questa volta speravo che padre Bruo arrivasse giù per l'11 e invece arriverà soltanto il giorno 15.

Insisto su quanto ho scritto nell'altra lettera. Il nostro modo di vedere qui è che il padre Domenico rimanga Bogotà e che il Padre Viale resti a Zetaquirá.

Quando gli animi non sono tranquilli è meglio accettare una situazione anche se appare meno buona, e che forse oggettivamente lo è anche, ma non mettere in agitazione nessuno. Non ci si ricava quasi mai un vantaggio. Ora il Padre Domenico già sta non molto serenamente in Colombia, se lei lo sposta a Zetaquirá che cosa ci guadagna? Almeno lì a Bogotà aveva i suoi chierichetti e questo gli serviva da sfogo. Lo stesso per il Padre Viale.

Lei dirà: ma allora i religiosi e l'obbedienza dove vanno a finire?

Lo so: ma un ordine va dato quando può essere preso con animo tranquillo. Se noí è meglio attendere. D'altra parte bisogna fare nella situazione reale in cui ci si trova: e la situazione reale Lei non la ignora: siamo limitati in numero, doti, preparazione, esperienza: cerchiamo di fare tutto quello che possiamo con buona volontà. Nella collaborazione con l'aiuto del Signore qualcosa di buono lo possiamo ottenere, nella divisione degli animi non si raggiunge nemmeno quel poco che ci si potrebbe aspettare.

Ora torno a ripeterlo: io sono molto preoccupato per la divisione degli animi che vi è tra i religiosi della Colombia. Ne ho contínuamente la prova in ogni lettera che ricevo. E non serve che io continui a scrivere a questo o a quello per calmare gli animi. Io credo che in questo momento il primo compito sia quello di rendersi conto appieno di questa divisione, di cercarne serenamente insieme ai religiosi le cause e tutti assieme di trovarvi un rimedio. Se noí che cosa potrà succedere? Con quale tranquillità continuare ad inviare giovani religiosi, e se partono pieni di entusiasmo, non sapendo quale potrà essere il loro domani?

Per questo io ritengo che non si debbano operare spostamenti in questa situazione. Sempre salvo che non vi siano altre cause molto gravi, che a me siano ignote.

Comunque avendo l'occasione di un biglietto gratuito per l'America verrò almeno per una decina di giorni anche in Colombia. Era mia intenzione venire e fermarmi un po' questa estate: comunque forse sarà possibile l'una e l'altra cosa. Credo che potrò essere lì per la metà di febbraio.

Prego quotidianamente San Girolamo per Lei a cui incombe un compito così grave e pesante e per tutti i confratelli. E l'abbraccio con tutta la stima e l'affetto fraterno. Sempre aff.mo

OBRA DE LAS GRANJAS INFANTILES DEL PADRE LUNA

Llevar los niños al campo a enseñarles agricultura

APOYE UD. ESTA OBRA

*In speciale modo diretta al
Direttore nuovo della Granja del Rosario*

TRADUZIONE DELLA LETTERA CHE IL PADRE LUNA HA INVIATO AI DIRETTORI DELLE "GRANJAS"
in data ,Gennaio 16 del 1969.

Señor Direttore,

La prego tenere tutta la attenzione alla presente circolare. Mi é necessaria la sua collaborazione attiva per poter attualizzare, incrementare e orientare meglio la Opera de las Granjas Infantiles, già che, come lei stesso sa, da oggi in avanti non avrò più la valiosa cooperazione della Parroquia di San Diego, dalla quale devo ritirarmi per dedicarmi in seguito solo alla Opera de las Granjas (Nota: Parroco di S. Diego era il Padre Peña, *il quale* nominato dal Vescovo come Canonico, all'età di 84 anni; ha dovuto anche il P. Luna ritirarsi, dal momento che era solo aiutante del P. Peña.).

A lei toccherà da oggi in avanti un lavoro importante dal momento che non sarà un semplice impiegato ma un collaboratore reale che sia capace di aiutare la opera a incontrare i fondi necessari per il suo sostenimeto e darle così un'orientazione distinta e definitiva.

Questo non si potrà realizzare se gli impiegati della Granjas si considerano solo come semplici impiegati.

Per il momento é urgente che lei cominci già da oggi a formare ragazzi capaci e specializzati in ciascuna delle attività di ogni Granja.

- 1-Nel termine di un mese deve preparare ragazzi capaci di attendere il bestiame della Granja Santa Elena (Nota: é una terra immensa, come di 200 ettari, dove non ci sono ragazzi ma solo bestiame, proprio del P. Luna e di un altre signore.)
 - 2-Nel mese di Marzo ci sarà la raccolta del caffè nella stessa Granja e allora mi deve tenere pronti 10 ragazzi per quella raccolta..
 - 3-Si preoccupi che i ragazzi approfittino il tempo di scuola quando i professori non arrivassero. Deve obbligare al ragazzo che li assiste, che gli dia alcune ore di scuola supplementari, mentre aspettiamo il professore nominato dal Departamento. (Nota: tutta una scolaresca di 2 elem. ha perso l'anno per non essere venuto il professore per sei mesi di seguito.)
 - 4-Procure che tutti e ciascuno degli impiegati compia un lavoro educativo perché se non lo fanno, corriamo il rischio di un fallimento per la Granja, dal momento che da ora in poi non possiamo aspettare dai benefattori, per conseguire fondi indispensabili per poter pagare il vostro mensuale e attendere le diverse spese della Granja. Mi sono dato conto che fino ad oggi i miei progetti sono stati considerati con una aperta indifferenza perché gli impiegati credono, o che siano una minaccia o un pretesto perché loro ~~perché loro~~ siano ~~xxxx~~ obbligati a compiere meglio il loro dovere.
- Sinceramente quello che sta succedendo oggi, é di tal gravità che se tutti e ognuno dei ~~dei~~ collaboratori non mettono da parte loro tutto l'impegno possibile, la Curia e il Governox sosponderanno la Opera per inefficacia di questa.

In quanto ai problemi di ordine morale e disciplinario della Granja, problemi che lei conosce meglio di me, non possiamo dissimularli né considerarli leggeri, perché da oggi in avanti tanto la Curia come lo Stato starannó allerta per correggerli sospendendo la Opera.

Per parte mia faró ogni sforzo per ottenere la sopravvivenza di una Istituzione che mi ha richiesto 30 anni di sforzú.

Questa circolare deve essere presa con tutta serietà, in alta maniera arriveremmo al fallimento, al quale vogliono portarla quella che non vedono con buoni occhi il nostro lavoro.

E' questo il momento in che lei deve superarsi nello sforzo per aiutarmi in maniera che la Opera salga da questa emergenza con maggiore vivacità..
Se lei non arriva a capire il significato e i termini della presente Circolare può avvisarmi per poter riunire i membri della Giunta Direttiva, perché le facciano capire la portata e la importanza dei termini in cui sta scritta.

Spero la sua generosa collaborazione.

Firmato. JOAQUIN LUNA SERRANO
Fundador y Director

(Nota, le varie note messe nei vari paragrafi sono state messe da noi per spiegare meglio.

La emergenza di cui parla il Padre Luna è ben lontana dall'esser superata e la minaccia della Curia è dello stato restasempre pendente.

Il Padre si incontra assolutamente senza impiegati e quei pochi che ci sono non hanno il minimo di preparazione. Il fatto grave di moralità che è venuto a conoscenza univérale è il seguente, proprio un direttore di questa Granja due mesi prima di questa lettera è stato messo in galera per abuso de menores, cioè dei medesimi ragazzi di questa granja. Chissà quanti ne ha rovinati.

PARROQUIA DE NUESTRA SEÑORA DE GUADALUPE

PADRES SOMASCOS

AVENIDA 95 No. 40-65 - TELEFONO 367-596 - BOGOTA, D. E.

1494/69

Rev.mo Padre Generale

Padre Giuseppe Boeris

R O M A

Le invio cotesta lunga lettera: altro grattacapo per la P.V.Rev.ma.
Condividendo le angustie che Le toccano per questo sistema di
vita e di ...disorganizzazione, a cui rimedio come posso e con
pazienza.

Horicevuto la lettera che indice il Capitolo Generale:
ci prepareremo come in essa raccomanda e faremo del nostro meglio.

Per il resto: il chierico Pedro salvadoreño, il giorno
17 gennaio ha rinnovato la sua professione, secondo il disposto
del Padre Provinciale del Centro America. Da Zetaquira direttamente
verrà inviata la comunicazione ufficiale sul modulo relativo.

Il postulandato segue la sua vita: sono entrati una ventina
di nuovi ragazzi: speriamo in bene.

Ora che la casa di Zetaquira é autonoma: la relazione sui chie-
rici di magistero la invia al Padre Generale e Provinciale il Rettore
di Zetaquira o il Commissario come prima o tramite il Commissario?
Perché in realtà io ora non ci andrò con tanta frequenza dato che la
casa é indipendente.

Rinnovando fervidi auguri per il nuovo anno La prego di crdermi

dev.mo in Xto

Padre Bernardo Vanossi

Bogotá 20 di gennaio 1969

Padre Bernardo Vanossi

PARROQUIA DE NUESTRA SEÑORA DE GUADALUPE

PADRES SOMASCOS

AVENIDA 95 No. 40-65 - TELEFONO 367-596 - BOGOTA, D. E.

Molto Rev.do Padre
Don Carlo Pellegrini
Prov. Lombardo
Somasca

Non é il caso ora di dare evasione alle tante lettere che mi fece recapitare in blocco il giorno 15 di gennaio dal Padre Bruno di ritorno dall'Italia. Spero di poterlo fare presto con maggior tranquillità: tanto la risposta a dette lettere non é urgentissima.

Mi fermo invece su un problema preciso e particolarmente importante e delicato che si é venuto originando in questi ultimi giorni. Voglio essere assolutamente oggettivo e procureró presentare fatti concreti, lasciando da parte per quanto possibile apprezzamenti e considerazioni che se anche utilissime potrebbero allungare troppo la presente e sviare la attenzione dal punto fondamentale che mi propongo trattare.

I fatti sono questi; rispolverando la corrispondenza anteriore noto che da due anni (due anni, si noti bene) avevo insistito numerosissime volte che si prendesse in esame la situazione di Zetaquira: necessità di renderla casa indipendente, e quindi di nominare il suo Rettore - e come conseguenza assegnare uffici e compiti precisi a ciascuno dei religiosi destinati per tale casa.

Non ritorno ora sul problema della persona nominata ora Rettore della casa di Zetaquira. Ma su altro aspetto particolare del problema. E precisamente: la notifica della nomina a detto Padre. Risulta (vedi corrispondenza ultima) che né il Padre Cesare né il sottoscritto Commissario, fu ufficialmente avvisato della nomina, fino al giorno 15 di gennaio quando il Padre Bruno recapitò la lettera di nomina. Mentre risalta che altri, per esempio il Padre Crignola, già era avviato per lettera dal Padre Provinciale della nomina del Padre Atalmi a Rettore. Detto Padre Crignola mi invito a leggere questa lettera che aveva ricevuto dal Padre Provinciale poco dopo Natale. Cosicché al ricevere le copie del Capepino Ordo Divini Officii ecc. notammo il nome di Padre Atalmi come Rettore di Zetaquira senza anteriore comunicazione ufficiale o almeno ufficiosa de detta nomina.

Particolare già trattato in altra lettera precedente e che non mi dilungo a spiegare o commentare altra volta.

Mentre faccio un richiamo speciale su questo particolare: il giorno 20 di gennaio devono incominciare le scuole anche in Zetaquira, fino agli ultimi giorni di dicembre ancora non si sa niente di preciso, urge sistemare in tempo la casa di Zetaquira, era vivissimo il problema del Direttore Spirituale di tale casa, problema discusso per lettera, molte volte, di presenza in Colombia durante le visite del Padre Provinciale e Generale, durante la mia presenza al Capitolo Prov. del luglio passato, ecc. Da tutta questa trattazione in forma anche distinta in tempo precedente, era risultato chiaro che era opportuno cambiare il Padre Viale da Direttore Spirituale, non solo era risultato chiaro, ma anzi fu il medesimo Padre Provinciale che aveva dato il suggerimento di trasferirlo agli Stati Uniti.

Considerando infine che ai primi di gennaio 1969 ancora non si era risolto nulla per la tergiversazione e mancanza di presa di posizione chiara definita, precisa e tempestiva del Padre Provinciale, e considerando che

PARROQUIA DE NUESTRA SEÑORA DE GUADALUPE

PADRES SOMASCOS

AVENIDA 95 No. 40-65 - TELEFONO 367-596 - BOGOTA, D. E.

(2)

alla fin dei conti bisognava pur venire a una determinazione, quando mancavano pochi giorni all'apertura del seminario, io inviai una lettera pressante al Padre Provinciale per chiedere se autorizzava una serie di provvedimenti in favore di Zetaquirá. Non ripeto tutto il contenuto della lettera del giorno 26 di dic. scorso. Penso che tali provvedimenti li possa prendere il Commissario, tuttavia per maggior obbedienza e per qualche incertezza preferii richiedere la parrovazione del Padre Provinciale. Si trattava di sistemare la casa alla vigilia della apertura delle scuole.

(é esatto dire alla vigilia, perché con il giorno 12 di gennaio praticamente si perdeva qualsiasi opportunità di occuparmi di questo problema, perché dovevo entrare agli esercizi spirituali e con me qualche altro Confratello, inoltre come spiego nella lettera del 27 di gennaio dice. bisognava pur ripartire uffici e scuola fra i vari religiosi addetti a Zetaquirá, e non si può arrivare al giorno 19 sera o più tardi ~~come successe in~~ dopo iniziate le scuole- come successe qualche volta in Italia- senza sapere quali religiosi (e loro relativi compiti) siano assegnati a una Casa.

Sollecitai il Padre Provinciale perché approvasse con telegramma questi provvedimenti, soprattutto quello riguardante la nomina del padre Spirituale di Zetaquirá nella persona del Padre Domenico Framarin.

Il Padre Provinciale mi inviò il telegramma che trascrivo: Ricevo oggi lettera. Possibilmente attendere mio espresso altrimenti faccia. Detto telegramma mi arrivò giusto il giorno della Epifania, giusto sei giorni e non tutti utili e abili prima della apertura delle scuole. Immagini, Padre Provinciale se potevo attendere oltre senza considerare che l'espresso accennato sarebbe arrivato chissà quando, poiché , mi perdoni la libertà, la tempestività non ~~è~~ é delle sue buone qualità: dopo due anni di trattative eravamo a questo punto , a sei giorni dalla apertura delle scuole e senza nulla di deciso in cose tanto importanti. Cosicché io appoggiato alla sua approvazione chiara ed esplicita , approfittai della casuale presenza di vari religiosi di Zetaquirá ospiti in Bogotá , si può dire la casa completa, e tenni regolare capitolo e notificai ufficialmente la nomina del Padre Atalmi come Rettore (quantunque non avessi in mano nessun documento ufficiale) e la nomina del Padre Domenico, cui avevo riferito la cosa in precedenza, e d'accordo con il Padre Atalmi nuovo Rettore, si assegnarono i vari uffici e compiti a ciascuno dei religiosi di Zetaquirá. Fra l'altro valendomi del disposto dell'art. 3 dello Statuto per il Commissariato (inviatomi solo qualche giorno prima dal Padre Generale che si era accorto che ancora io non lo conoscevo e non lo possedevo) procedetti alla nomina del Padre Domenico come Vice superiore della casa di Zetaquirá.

Come vede: tutto in regola e secondo le norme ~~vigenti~~ vigenti.

Non discuto ora le capacità di Padre Domenico: a me sembrano sufficienti dopo quattro anni che viviamo gomito a gomito. Forse a qualcuno in Italia non sembrano tali, ricordando alcune manifestazioni di carattere e di umore antiche, ma la vita parrocchiale e il contatto con la gente lo affinò ed egli sotto questo aspetto non presenta nessuna nota negativa. Qualità morali e di criterio ne ha in abbondanza, superiore per certo a Padre Artemio Viale, e a qualsiasi altro religioso attualmente dimorante in Colombia. Che se il Padre Provinciale conosceva alcun altro migliore e più adatto ben poteva inviarlo per tempo dall'Italia: si tratta di un seminario e non di qualsiasi gruppo di ragazzi in Zetaquirá, al qual compito risoltó inadatto il Padre

PARROQUIA DE NUESTRA SEÑORA DE GUADALUPE
PADRES SOMASCOS

(3)

AVENIDA 95 No. 40-65 - TELEFONO 367-596 - BOGOTA, D. E.

Viale. D'altra parte se non si poteva inviare nesso altro, come dice Lei in una lettera, bisogna adattarsi al personale che si ha e di cui si dispone ed in questo caso qui non potevo disporre di nessun altro migliore, che sostituisse il Padre Viale.

Lei già conosce che fra qualche mese (primo maggio) si ~~deve~~ deve iniziare il noviziato di tre fratelli, ora postulanti in Zetaquira. (di tale problema le manderò altra relazione a parte più tardi, per ora non urge trattarlo) Ci vorrà un Maestro: fra tutti i religiosi presenti, l'unico sarà il Padre Domentto, gli altri sono più giovani quasi dei due postulanti maggiori), sul quale quindi va a cadere la responsabilità della formazione e del giudizio della vocazione di detti giovani sia postulanti attuali sia prossimi novizi. Tutto questo dopo essere stata scartata la possibilità di avere in Zetaquira un Rettore diverso dalla persona del Padre Atalmi, e che in un primo tempo anche Lei aveva pronosticato come Direttore Spirituale.

Non mi dilungo su questo aspetto del problema : maggior o minor idoneità del Padre Framarin, che io giudico sempre positiva, quanto su un aspetto che il problema venne assumendo qualche giorno dopo. E cioè: il giorno 7 di gennaio comunicai al Padre Viale il suo trasferimento a Bogotá in cambio del Padre Framarin, detto Padre senza frapporre indugio arrivò il giorno seguente per mettersi in contatto con il Padre Framarin e riceverne le consegne, avvisai in Curia del cambio e richiesi le facoltà per lui come Vicario parrocchiale. Tutto procedette tranquillamente e definitivo.

Certo al Padre Framarin " umanamente " parlando spiaceva il cambio: però con encomiabile virtù accettò. Io gli dissi colo questo consiglio: Dopo aver fatto il sacrificio molto maggiore di venire dall'Italia alla Colombia sappia fare questo sacrificio di andare da ~~Zetaquira~~ Bogotá a Zetaquira per il bene del nostro Ordine. Non ci fu bi sogno di altro. E si dispose a riunire le sue cose. Sarebbe partito dentro qualche giorno, ma lo invitai ad aspettare la venuta del Padre Bruno per salutarlo. Nulla di più. Intanto andava congedandosi da amici e conoscenti della parrocchia dove lascia un gratisimo ricordo e vivo rimpianto.

Poi: ecco il punto critico del problema. *Il 15 marzo*

22/1 Arriva il Padre Bruno e mi consegna una lettera Sua, nella quale Lei scrive di sospendere il trasferimento di Padre Framarin e Viale. Francamente, Padre, non so come abbia potuto prendere questa determinazione, dopo il telegramma, con il quale approvava la il cambio, dopo le lettere successive al telegramma, anche e consegnatemi tardi, in cui approva la mia determinazione e condivide anche solo in forma personale e direi non ufficiale, la "sententia" per la quale il Commissario può adottare tali provvedimenti direttamente e personalmente. Ad ogni modo io mostro la sua lettera al Padre Framarin che mi dice testualmente: No, dato che il Padre Provinciale aveva approvato il cambio (telegramma) da tempo, io vado a Zetaquira. (Immagina in parrocchia, Padre Provinciale, dopo aver già visitato, salutato e congedatosi da amici e collaboratori, che beffa sarebbe stata l'indomani dire: Non parto più, e spiegare il perché e il per come della decisione oposta? la gente potrebbe aver pensato: Ma come si prendono le decisioni in questa Comunità Religiosa? ecc. Il resto si può immaginare) E in Curia arcivescovile ? la stessa cosa: non Le pare? Il Padre Viale nella stessa circostanza dice: Ah no, ora io non torno più a Zetaquira. Son già venuto via definitivamente.

PARROQUIA DE NUESTRA SEÑORA DE GUADALUPE
PADRES SOMASCOS

AVENIDA 95 No. 40-65 - TELEFONO 367-596 - BOGOTA, D. E.

(4)

E giacché nelle cose bisogna considerare anche il lato " umano", francamente io non mi sentivo di contraddire loro, mettendo in azione un nuovo piano che umamamente parlando verrebbe qualificata una " beffa " o presa in giro.

Per cui applicai la autorizzazione da Lei ricevuta in un primo tempo. Ormai già il Padre Viale era entrato in possesso del suo ufficio in Bogotá, il Padre Domingo anchra non era andato a Zetaquirá, materialmente, ma già veva inviato ~~la sua~~ una parte dei suoi effetti erpsonali, già si erano concluse ed effettuate le pratiche burocrtiche relative, già era sctato nominato ufficialmente e legalmente Vice Superiore della casa di Zetaquirá; ecc. Che mai si poteva fare o disdire tutto?

Il Padre Viale sta ambientandosi nella parrocchia, ha peso contatto con le organizzazioni e uffici del Padre Framarin e ritengo che si troverá bene. Lo ho invitato a iscriversi in Università pontificia di Bogotá per utilizzare il suo titolo di studio di licenza in teología e credo che gli piacerá oltre che essere una utilitá per gli sviluppi del Commissariato. Non condivido i larvati timori che Lei manifesta in uan lettera sul come saranno i rapporti di detto Padre con il sottoscritto: dico solo che gusti timori non sono al caso e mi sembrano infondati.: il lavoro di Zetaquirá e l'ufficio disimpegnato colá non é lo stesso di quelle che disimpegnará in Bogotá. E poi:perché pensare che continui negli stessi difetti, dovuti a una serie di circostanze occasionali?

Se non ho applicato il contenuto della sua ultimissima lettera, non fu per mala volontà o per disobbedienza: cosa che io non avrei mai fatto, io che sono , direi, mi scusi l termine, per la autorità al 100 /100 e per la autorità soprattutto. Come potevo agire diversamente in tali circostanze? e con la urgenza di sistemare la casa di Zetaquirá?

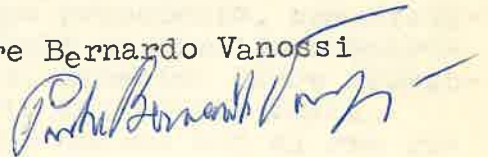
Sono sicuro che Lei comprenderá la situazione reale che si é verificata e la approverá.

Prima di terminare la prego di scusarmi se in questa o in altra lettera anteriore, abbia io usato termini o troppo pesanti o troppo energici o magari irrispettosi, nel trattare problemi del Commissariato: forse la urgenza di soluzionare tali problemi ha valso ad appesantire la mano, e il ritardo a vederli soluzionati in tempo utile, mi puó aver fatto cadere sulla carta qualche espressione meno appropriata: non ostante tutto, m i creda, non era mia intenzione mancare di rispetto e di ubbidienza alla Sua persona e alla Suawautoritá. E sono tuttora

dev.mo in Xto

Padre Bernardo Vanossi

Bogotá 20 di gennaio 1969



M. Rev. Padre,

vorvo venire a parlare diretta-
mente, ma...

Il vescovo ha dichiarato che il nostro
Seminario è Conciliare; così se fosse solo
fuori discussione: la pratica sarà un po' lunga.
La Elettrificatore ha pagato i suoi quarti
\$ 500.

Il Rettore di fronte al Ministero della Educa-
zione per la scuola Bachillerato (privata
approvata ufficialmente) può essere un sacerdo-
te con il solo titolo di sacerdote.

Avevo invitato l'Arcivescovo per l'otto o nove
di febbraio; ha detto che mi avrebbe
mandato un telegramma perché non sapevo
se ero libero. Così nulla si determinò sul
fatto di andarlo a prendere e con quel orario.

In quella occasione a nome dell'Arcivescovo
mi ha proposto se potessimo assumere comple-
tamente la parrocchia di Berbeo / e dicava:

aiutare al primo venerdì e alle
feste). Lo ho detto: quasi impossibile: carros - tempo...
El Obispo mi ha proposto una soluzione
intermedia: aiutare la Parrocchia di Miraflores.
Aspetta una risposta. Credo che la desidererebbe
presto. Però credo che farà in tempo ad arrivare
anche il P. Provinciale. Non sarebbe il caso
piuttosto di parlare, di prepararci ad accettare
fra uno o due anni? Certamente stesso?

Il forno per i mattoni è fermo. Abbiamo ancora
5000 mattoni. Forse incontreremo altri
padrulleri.

Barville:

Ugenti 100 da $\frac{1}{2}$, 150 da $\frac{1}{4}$ per la viga.
da comprare da sig. Cuervo

Il forno sta funzionando male. Occorre ripararlo.
Altro sarebbe un bene se fosse buono.
Necessarie 10 tette che il fratello non può fare.
calce 20 = $\frac{42}{43}$ c. la drena 320 = 1 cm. 49 x 55

Per finire il 4 e 5 telone siamo
arrivati alla viga e ci siamo fermati. Ho licenziato
gli operai per una settimana e chiedevano aumenti.
Occorrerebbero per finirla 25000 pesi.
Saludy
J. Sajar

Caro Padre Cesare,

riguardo alla richiesta piú o meno formulata dal Arcivescovo di Tunja o dal Vescovo, bisogna comportarsi in questo modo:

ringraziarlo sentitamente che ha dichiarato conciliare il nostro seminario, professarsi pronti nei limiti del possibile per aiutare in diocesi e lavorare per il bene della diocesi, però praticamente dobbiamo stare su questi termini e su questi punti:

- la nostra collaborazione piú diretta e piú comune la daremo in Zetaquirá, sempre che il Parroco di Zetaquirá si dimostri disposto ad accettarla e valorizzarla. Se egli non la vuole e ci ostacola in questa collaborazione, per esempio, non ci corrisponde quanto è giusto, sparal di noi, dimostra di non gradire che ci mettiamo in parrocchia, o simili cose come in passato, allora noi quietamente ci ritiriamo e ci teniamo fuori anche da Zetaquirá, responsabile il parroco e facendo conoscere la situazione alla autorità diocesana.

Di prendere noi la parrocchia di Zetaquirá anche solo provvisoriamente o per uno o due anni: neanche parlarne e nemmeno accennarne al Vescovo. E se sono loro a domandare si risponda chiaramente che assolutamente non possiamo assumerci questa parrocchia in forma diretta e totale, e che i superiori già sono al corrente della difficoltà e proposta e già sono decisi a non accettare.

Immagini caro Padre se la cosa è possibile! Sarebbe come dire che in Seminario ce n'è uno dei Padri che è in soprannumero, e che non trova come occuparsi. Ma allora in questo caso lo impiego subito in altra maniera e in altra parte.

- In quanto alla seconda proposta che ci addossiamo la capellania di Berbeo, vale la stessa ragione di sopra. Non possiamo assumerci quella faccenda, dopo tutta la scuola e dopo tutto il lavoro del seminario; anchese a Berbeo si va alla domenica quando in seminario non si fa scuola. Ma questo di fare la scuola non è tutto il lavoro del seminario e dentro il seminario ci sono tante altre occupazioni connesse con la scuola, come la preparazione ecc. che impediscono che un religioso del seminario siosti (e poi con quali mezzi) fino a Berbeo tutto il giorno.

-- Idem per Miraflores.

L'unica collaborazione che possiamo dare e che daremo volentieri è in Zetaquirá, sempre alle condizioni sopradette.

Ciò non toglie che di quando in quando si possa dare una collaborazione sporadica e occasionale a Miraflores, Berbeo, e dintorni, o magari anche piú lontano, come Sesquilé o altri paese che hanno inviato ragazzi al seminario. Qui si è bene che ci rendiamo disponibili!

Intanto dal Parroco di Zetaquirá prima di iniziare altre prestazioni richieda che regoli i conti del 1968, e poi si vedrà se continuare da che lui non deve mancare al suo dovere sotto questo riguardo, e ciò di esigire che egli ci corrisponda quanto è giusto non impedisce di

trattare con lui educatamente.

Se invece egli non si porta come deve, ben si potrà chiarire con il Vescevo la causa per la quale noi di teniamo piuttosto fuori dalla parrocchia dato che con questo parroco la cosa non é facile, possibile, conveniente.

Penso di aver chiarito sufficientemente la posizione che dobbiamo tenere in questo settore della diocesi

Cordiali saluti a tutti e auguri.

padre Bernardo Vanossi

Bogotá 4 di febbraio del 1969

B.D. Roma, 5 febb. 1969.

1494/69

M.R.P. Bernardo Vanossi
Commissario Colombia
Bogotà

M.R. e carissimo Padre,

ho ricevuto la Sua ultima (o meglio le ultime) rinviatami a Magenta, dove mi trovavo a compiere la visita canonica e La ringrazio.

Ciò che è destinato al Capitolo passerà all'esame della Commissione e quindi del Capitolo stesso.

Sulle relazione dei Chierici si faccia così: il Superiore della casa le compila, tenendo conto del parere degli altri Padri, in triplice copia da inviargli al P. Generale, al P. Provinciale e al P. Commissario (il Commissariato deve avviare un archivio, che un giorno sarà quello della Vice Provincia o Provincia di Colombia). Qualora Lei ritenesse opportuno aggiungere qualche cosa, allora siano inviate le tre copie a Lei, che poi provvederà ad inoltrare a chi di dovere.

Dalla copia di lettera al P.P. rilevo con vero disappunto che a suo tempo non ebbe neppure la copia dello Statuto del Commissariato (è enorme per non dire incredibile!). Non mancherò di richiamare come si deve per tale noncuranza, causa dei guai accennati.

Vi si parla anche di Noviziato dei Fratelli. A mio parere (il P. Generale deve dare l'ultima approvazione) ora non è possibile compierlo in Colombia. E' ben funzionante quello della Ceiba e pertanto si scelga questa via. E' anche bella la collaborazione con la Provincia del Centro America!

Per tutto il resto avrà modo di discutere e concludere con lo stesso P. Provinciale, che ora si trova costì. Però si concluda per evitare incomprensioni, disguidi e ...contrastanti.

Mi ossequi il P. Provinciale, ringraziandolo del ricordo inviato da Manchester. Auguri e saluti anche ai Confratelli ed Amici.

Gradisca il fraterno abbraccio

Aff.mo in Domino

P. Giuseppe Boeris
C.R.S.

Seminario Padres Somascos
Letaquira (Boy.)

1566/69

Revermo Padre,

con occasione della notizia
della professione del fr. Pietro, le voglio
porgere i miei saluti per il prossimo
anno. Anche qui è un anno nuovo.

I seminaristi son (quasi) 70:

13 in quinta, 21 in prima bachelato
17 in seconda, 18 in terza, più tre
aspiranti fratelli.

La nostra contabilità si è fatta ancora
più difficile; con l'aumento del numero,
sono aumentati anche quelli che aiuta-
mo, pagano poco o quasi niente.

E' in movimento ancora la costruzione:
prima delle piogge di aprile dovremo
terminare il lavoro per un valore di
almeno 30.000 pesi.

E' questo mese un mese la gente sarà
senz'altro soldi, perché non hanno raccolti di.

Comunione
(yoff) ariupoto P.

nessun genere: non ci daranno il loro contributo mentre ce ne vorremmo per la alimentazione e il personale un qualcosa, come 20'000 per.

Del P. Bernardo è (talvez) difficile sapere come stanno i fondi, cose si preveda di preciso.

Per arrivare alle vacanze di giugno necessiterebbero come 2'000'000.

C'è qui con noi il P. Framarin al posto del P. Viale. P. Framarin ha in alcuni momenti accenni di disperazione.

Egli altri lavorano tranquilli: un po' di crisi nel fr. Luigi.

Mi chiedono se sono buoni i seminaristi: chi lo può assicurare, e di tutti.

Di sono raccolti alla maniera che si raccolgono in Italia, si formano per quanto hanno capaci in un clima di spirito di sacrificio e qui con l'esempio che con le parole. Di qui tutta la nostra speranza: Dio vede.

Mi benedica abbondantemente P. Sajar

B.D.

Roma, 10 febbraio 1969

N° 1506/69

M.R.P. Cesare Atalmi
 Rettore Seminario
Zetaquira

M.R. e caro Padre,

Ricevo la Sua (senza data) con il documento attestante la rinnovazione della Professione da parte del ch° Cortés Pedro. Mi permetto di rimandarlo indietro perchè abbia la bontà di completarlo nel retro e con la relazione sul Chierico stesso e con l'indicazione e l'esito del Capitolo locale, come è richiesto dalle Costituzioni (n.231, par.1°, 2°); dopo di che me lo rinvierà. Grazie.

Ho tanto gradito anche le notizie sullo sviluppo di cotesto piccolo Seminario e faccio voti, accompagnati dalle preghiere, che a sortisca quei frutti da tutti desiderati. Comprendo anche le difficoltà di personale e di mezzi. Tuttavia so che il P.Provinciale, ora certamente presso di voi ha predisposto tutto un piano per venire incontro a tali necessità e lascerà le cose stabilite in maniera che possiate proseguire con la dovuta serenità.

Voglia porgere al P.Provinciale il mio fraterno ossequio, ai Confratelli l'assicurazione del mio costante ricordo e ai cari giovanetti, che non ho potuto incontrare nell'ultima mia visita, il mio pensiero affettuoso con una larga benedizione per tutti.

Con l'abbraccio fraterno

Aff.mo nel Signore



P. Giuseppe Boeris, Prep.Gen.

Seminario Padres Somascos

Con aprobación eclesiástica y oficial

Zetaquirá (Boy.) Marzo 10 de /69.

Rdo. Padre Provincial.

Nosotros los medianos estamos muy alegres porque todavía tenemos el honor de tener entre nosotros al benemerito P. Provincial; pero esta alegría es acompañada con el dolor muy sentido de que mañana se va y nos deja con el deseo ardiente de volver a verlo; en fin le pedimos a su reverencia no se olvide de nosotros y busque otras veces a este humilde Seminario.

Querido Padre: No hallamos palabras para expresar nuestros mas sentidos agradecimientos por todo lo sacrificado que ha hecho por nosotros; y no hallando la manera de pagarle por que somos limitados le pediremos a Dios todos los dias por medio de nuestras humildes plegarias acom-

paradas por nuestros sacrificios para que Dios le ayude y el Espíritu Santo lo ilumine cada vez mas y despues de esta vida le pague con el Paraíso.

Como no tenemos que ofrecerle vamos a presentar en su honor:

Una hora de clase.

Le decimos que tenga un feliz viaje y unas santas Pascuas en Cristo Jesús.

Atentamente.

Los Seminaristas del II Equipo.

Carissimo Padre Carlo,

Somasca, 12 aprile 1969

ho ricevuto la tua lettera: oggi dovevo andare a Bellinzona, ma mi sono fermato per scrivere (almeno questo è il proposito) a tutti voi di Colombia e domani ai confratelli degli Stati Uniti. Spero che non brontoleranno... gli svizzeri: ma comunque credo che anche la loro giornata sia di sole 24 ore.

Sono arrivato in Italia un po' stanco e non sono ancora riuscito a riposarmi, anche se di fatto in queste tre settimane ho combinato poco.

Quanto all'abbonamento per la Civiltà Cattolica non pensare, perchè oggi stesso provvedo all'invio dell'importo per tutto l'anno: quattro soldi ci sono, ed è bene adoperarli, perchè il domani come sarà?

Ti raccomando tanto i ragazzi e i chierici: aiutali, fagli coraggio: devono imparare anche loro, come abbiamo imparato anche noi: nessuno è nato maestro.

Io sono stato molto contento della mia visita a Zetaquirá e della vostra buona volontà: mi rendo benissimo conto delle difficoltà che il luogo importa e di tutto il resto: ma questi sacrifici saranno proprio inutili e non saranno proprio essi che ci prepareranno un domani pieno di frutti? Mercoledì avremo Consiglio Provinciale e cominceremo a prendere le decisioni opportune. Credo che non basterà un Consiglio solo. Peccato che poi ci sarà l'interruzione per il Capitolo Generale. Comunque arriveremo a tempo.

Vi siete sistemati con Padre Arcangelo per la divisione dei compiti? Mi sono dimenticato di scrivere al Padre Cesare che cerciate anche di creare l'occasione e la facilità perchè i chierici possano confessarsi liberamente e con una certa frequenza: diglielo tu. Avete scritto a Mons. Casariego per la sua nomina a Cardinale?

E il nostro ufficio benefattori? Qualche soldo è già partito: circa mezzo milione: qualche altra cosa partirà ancora nei prossimi giorni. Ho scritto anche al Padre Cesare di provvedere a fare alcune lettere di ringraziamento: mettete degli episodi che diano al vivo la triste situazione di questa povera gente; parlate specialmente del nostro futuro orfanotrofio. Ho visto il biglietto preparato: a prima vista mi sembra un po' confuso... non impressionistico, anche se l'idea mi sembra molto bella. Bisognerebbe però scrivere anche in qualche posto, in alto magari, che siamo in Colombia. Ma forse questo è stato preparato per i Colombiani? Per l'ufficio benefattori spero di raccogliere qualche idea e di comunicartela: ma voi avete una fantasia più giovane e più fervente della mia e saprete fare certamente bene.

Sono stato a casa dai tuoi: devo ritornare per mostrare le filmine, che sono riuscite molto bene. Ma non so se potrò andarci presto, perchè sono oppresso da tutte le parti. Tua mamma l'ho trovata bene e l'ho tranquillizzata: è una santa donna, e tu gli devi tanto. Ho detto in questi giorni alcune Messe per tuo papà. Stanno bene anche gli altri. Così pure Don Giuseppe, con gli auguri del Lago di Como. Per ora chiudo. Tanti cari abbracci e un affettuosissimo ricordo nel-

con gli auguri... p. p. p. p. p.

Seminario Padres Somascos

Con aprobación eclesiástica y oficial

Zetaquirá (Boy.) 26-4-1969

Muy R. P. Provincial.

Reciba el saludo muy cordial de todos los padres, hermanos y seminaristas del seminario de Colombia.

Hemos recibido su última carta, por medio de la cual nos pedía rezar por algunas intenciones suyas. Nosotros lo hemos hecho con mucho fervor en especial el día de retiro. Le enviamos el primer periódico que hemos hecho, para darle a conocer nuestra vida y estar más unidos con ud.

Esperamos verlo muy pronto.

Atentamente:
Los seminaristas somascos
de Colombia.

Promettendo di scrivervi molto fra
giorni, secondo le sue richieste
in risposta alla sua lettera e
informandola sull'ento di certi
incontri.

La saluto caramente
facendole i migliori auguri, talvez
di generoso -

P. Cesare

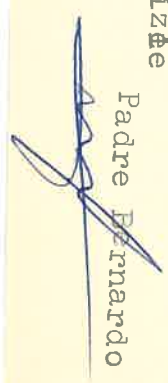
PARROQUIA DE NUESTRA SEÑORA DE GUADALUPE *América el 25-V-69*
PADRES SOMASCOS
AVENIDA 95 No. 40-65 - TELEFONO 367-596 - BOGOTÁ, D. E. *R. 25-V-69*

Molto Rev. do Padre,

poiché pare che le interessano tanto i dati statistici su Colombia e America Latina, le invio questi ritagli della stampa, che potrebbero essere utili o piacevoli. a noi non interessano molto le statistiche: abbiamo casi reali e tangibili "in corpore" che ci tengono svegli ed aggiornati e impegnati a risolverli.
Ad ogni modo alle "cifras del malestar" che leggerá nei ritagli della stampa, abbia la premura di aggiungere anche una voce non nuova, anzi, molto vecchia e che già conosce, la seguente: Zetaquirá, il cui conto in rosso con la parrocchia va continuamente aumentando dato che da tempo non arriva niente dall'Italia. Comprendo e scuso: l'impegno nel Capitolo Generale impedisce di attendere alle altre faccende. Però appena possa, si ricordi di Zetaquirá e dei suoi... debiti, per il momento, senza parlare degli altri problemi... di altro ~~genere~~/ genere, non meno urgente e grave, almeno importante.

In attesa di notizie

Padre Bernardo



6 de mayo del 1969

PARROQUIA DE NUESTRA SEÑORA DE GUADALUPE

PADRES SOMASCOS

AVENIDA 95 No. 40-65 - TELEFONO 40-47-65 (RIONEGRO)

BOGOTÁ

Molto Rev.do Padre,

le accludo la relazione relativa al terreno che si pensava comprare fuori di Bogotá.

Mi sembra abbastanza chiara e probante. Se ci sono i soldi é un conto, se sono già tantoscarsi e impossibile trovarli é un altro.

Mi pare quindi che si debba cambiare i piani: cercare cioè un terreno piú piccolo e utilizzare il terreno ~~dei~~ della parrocchia in qualche modo soddisfacente, che per il momento non saprei come risolvere, ma lo studieró. Intanto cercheremo anche fuori di Bogotá.

Qualche piano ce lo avrei, dico piano, non soluzione. Ma lo voglio esaminare e pensare meglio.

Fra l'altro però ho bisogno di sapere per mia orientazione come pensa Lei e quali sono le sue direttive, con il fine di non perdere tempo in ricerche e orientazioni che poi non servano. E mi spiego: Lei é del parere che cerchiamo un istituto governativo o anche semiufficiale in cui entrare per tenere la direzione del detto istituto alle dipendenze delle Autorità tutorie, per esempio distritali, Enti locali civili o religiosi, come fossero le Opere Pie di Italia, e simili, oppure continuiamo a scartare come abbiamo sempre fatto fino ad ora da almeno 40 anni in qua anche in Italia, soluzioni di questo genere? Le manifesto che mi parve stranissimo che il Padre Generale Boeris abbia accettato la Ciudad del Niño in Panama, dopo che in tanti Capitoli anteriori tutti e tutto l'Ordine era contrario, e lo si dissechiario, a sottoporci a tali Amministrazioni locali. Preferendo sempre lavorare indipendenti in casa e cose nostre.

IN tempo non molto passato abbiamo rifiutato istituti nei dintorni di Milano e Saronno, perché saremmo stati dipendenti da Amministrazioni locali, e con condizioni di vita molto migliori di quelle che si incontrerebbero qui in Colombia in istituti simili, almeno sotto l'aspetto giuridico, non morale né tanto meno economico.

Perché se ora Lei pensa che si debba prendere un'altra orientazione e imbarcarci in tali opere dipendenti da altri Enti, non occorrerebbe correre tanto: ne abbiamo esaminate e ci sono state offerte almeno una decina e tutte le abbiamo rifiutate, per i principi direttivi suesposti. In Bogotá 4, in Pereira 1, in Sogamoso 1, in vicinanza di Zipaquirá 1, in Ibagué 1, e in Tunja 1, e altre.

Lei dirá: Ma perché questo discorso? " Le spiego: giorni fa il Padre Atalmi mi disse che Lei gli aveva lasciato detto che cercasse qualche cosa di simile a queste "opere" come se si trattasse di immetterci in qualcuna di esse. Rimasi molto sorpreso della cosa e gli spiegai che non mi sembrava affatto possibile che il Padre Provinciale avesse di queste idee, dato che a tutte in accordo con le sue direttive già si era risposto negativamente. IL Padre Atalmi parló con una e pensava fare lo stesso con altre. Gli feci notare che stava sbagliando o che non aveva capito bene il pensiero del Padre Provinciale, e che oltre tutto tali passi eventual-

*senza
proprio
hate
fo:
me di
mie e po di proprietà. Risposta molto capellera
se vuole perfezionare la realtà di queste imprese.*

*di
pilla
vorta
qua
unghia*

mente li dovrebbe fare il Commissario, per evitare per esempio cose come le seguenti: che ad una "opera" si presenta prima uno e da sepranze e poi si presenta altri o si tratta con altri e questi invece la boccia subito. O viceversa. Con scapito pressso tali "opere" in sfavore della Comunitá perché potrebbero dire: In fin dei conti i s,omaschi la vogliono o non la vogliono questa opera?

Passi a due finiscono di creare disorientazioni e chiacchere infruttuose.

Non si preoccupi se un tempo il piede mi impediva di muovermi molto. Queste cose si possono fare anche dal tavolino o in auto, non occorre correr a piedi i 100 o i 1000 metri piani o con ostacoli.

Il disturbo del piede non mi ha impedito niente delle attivitá anteriori ed ora anche il piede é a posto.

Un'altra considerazione ripropongo: prima di pensare in maniera definitiva a una terza istituzione, l'orfanotrofio, mi pare che si deve sistemare definitivamente la seconda inc corso: Zetaquirá, la quale ha bisogno di essere composta e sistemata meglio. Ci sono molte riserve sul Direttore Spirituale, (credo che l'acer egli accettato questo ufficio con tanta difficoltá possa nuocere al compimento dello stesso ufficio in sguito. Lei conosce bene la situazione e sa oppure puó prevedere che continuitá e stabilitá si possa aspettarsi da questa parte.) Poi c'è l'asepto economico della casa: da tanto tempo siamo ppivi non solo di notizie quanto, piú grave, di aiuti finanziari.

A che punto é la faccenda del a nomina dei "consiglieri" del Commissario? e lo Statuto? Sarebbe opportuno portare in porto presto le due cose, perché si evitino difficoltá e questioni di vario genere.

In fine: se ci fa sapere qualche cosa in merito al Capitolo Generale, almeno le nomine, le saremmo grati, perché finora non abbiamo ricevuto notizie: solo indirettamente seppimo che fu eletto il Padre Fava.

Per ora null'altro. In attesa di sue chiarificazioni e orientazioni, saluti cordiali da me e da tutti i Confratelli.

Con religioso ossequio.
Padre Bernardo Vanossi

Bogotá 23 di maggio 1969



PARROQUIA DE NUESTRA SEÑORA DE GUADALUPE

PADRES SOMASCOS

AVENIDA 95 No. 40-65 - TELEFONO 40-47-65 (RIONEGRO)

BOGOTA

29/6/69
R. Valbuena
& Mella de Jore
x Responsable de la zona de
aviso de la zona de
vital de la zona de

Terreno nel Barrio San Crisobal
del Norte

Molto Rev. do Padre Carlo Pellegrini

Preposito Provinciale

Somasca

Dopo tanti mesi di attesa per avere la risposta dagli Uffici

competenti che corrispondono al Piano Regolatore italiano, finalmente
abbia o elementi ufficiali per esaminare la situazione, la quale purtroppo
non é bella e promettente come speravamo. Sembrava troppo facile!

In realtà il Piano Regolatore prevede e fissa di staccare una fascia di
sei metri e mezzo al lato est, (verso la montagna), nord e sud, allo scopo
di isolare il lotte con strade necessarie per i vicini. Questa superficie
che si stacca ai tre lati sarà ridotta a strada che poi si dovrà pavimentare
e asfaltare e quello che é peggio, secondo il sistema di qui, tocca poi a
noi eseguire e pagare questi lavori o farli eseguire a nostre spese. O se
pure li fa il Municipio poi li dobbiamo pagare noi, come succede qui nel
Barrio che stanno rifacendo le strade attrono alle case e alla parrocchia.
Cosicché sommando la perdita della superficie che verrà staccata per le
future strade, superficie che dobbiamo pagare ugualmente comprendo il ter-
reno, la spesa che dovremo poi pagare per fare o pagare le strade una vol-
ta effettuate, e il plus valore che acquisterá il terreno quando al lato
della ferrovia avranno aperto una grande via di comunicazione già allo

studio e progettata, per la quale tutti i terreni confinanti con detta arteria saranno tassati in rapporto alla loro superficie, a conti fatti anche con calcoli sommari e non minuti, detto terreno ci viene a costare almeno intorno ai 600 mila pesi e più. Naturalmente senza pensare e includere la costruzione: il solo terreno che resta e la parte che dobbiamo cedere al Municipio per i lavori suddetti, parte che ora dobbiamo comprare con tutto il resto e poi cedere per i lavori, anche se il Municipio pagherà qualche cosa espropriando le tre fasce anzidette.

Cosicché tutto sommato ci pare che non sia possibile comprare detto terreno. Sempre resta e continua il problema della necessità di un terreno per soluzione lo sviluppo futuro delle nostre opere. Per cui ora più che mai sarà necessario cercare e ricercare per una comoda e possibile soluzione. La terra informata delle possibilità che si presenteranno, mentre continuo a cercare, interrogando e ispezionando nei dintorni.

Con religioso ossequio.

Padre Bernardo Vanossi

Bogotá 23 di maggio del 1969

Seminario Padres Somascos
Zetaguira (Boy)

1 Giugno 1969

Molto Rev. do P. Prov.

Redda

ho vinto ^{Di sig benedetto} e sono di aver strappate ben tre lettere, pronte per la spedizione, dirette a Lei, erano troppo feroci, adesso mi sono convertito, anche se sono convinto che quanto detto non era inventato, certo é che la mia situazione in questo momento non é florida, da vari punti di vista e anche da quello spirituale, ogni volta che si sente il desiderio di confessarsi, sorge il problema, dove? da chi? e allora é il momento giusto che passa la voglia e quando passa una volta bisogna aspettare che torni e quando torna ci sono gli stessi problemi, la somma dei fatti é che poi la voglia passa una volta per sempre e ci sembra di essere confirmati in grazia, mentre stiamo rotolando nella china del disastro irremediabile, della indifferenza e apatia.

Io lavoro come un somaro, ma mi do anche conto che non é sufficiente, é un lavoro necessario per riempire un certo vuoto, nel quale si ha paura mettere gli occhi e affrontarlo, così come un vile di fronte a un pericolo incerto, un pericolo che si intravede, ma non si capisce e appunto per questo piú pauroso. Ho paura di pregare, quasi se pregando mi si rivelasse un fantasma che mi perseguita e c'è realmente, quella certa situazione per cui uno si sente in fallo per non vivere completa la sua vita religiosa.

Le difficoltà di altro ordine poi sono sempre le solite che credo abbia sentite fino a stancarsi; quando è stato fra noi. Non è cambiato niente finora, tutto segue con il solito rumbo. Su questo tema mi ero sfogato nelle altre letter non spedite, ma sono sembrate troppo crudeli e quindi ho preferito tenerle, non le ho ancora buttate via, ogni tanto mi servono come testo di meditazione, per cercar di rivelare a me stesso, il me stesso, così complicato a volte, e così semplice, se non fossero quelle maledette sovrastrutture creategli nel corso della vita di seminarista e che con fatica e errori si riesce a semplificare. Pregiudizi pessimi dentro durante la vita di formazione; Non è che la colpa sia tutta degli altri, anch'io tengo la mia parte. Il 15 giugno vado negli Stati Uniti per quel tal lavoro e ci resterò fino al 27 luglio. Ho già pronto il biglietto e le carte, mi manca solo di partire.

Mi pare che ci sia in Italia ancora un pacco che mi mandò mia sorella, non vorrei che andasse al monte di pietá, se me lo facesse arrivare negli Stati Uniti...

Avrei tante altre cose, ma non ho neppure voglia di toccarle, perché sarebbero altrettanti esplosivi, se lei fosse qui, sarebbe un'altra cosa. La salutotanto, con tutti gli altri Padri di codesta casa. In Cristo obb.mo

J. Luis Pelletto

PARROQUIA DE NUESTRA SEÑORA DE GUADALUPE
PADRES SOMASCOS

AVENIDA 95 No. 40-65 - TELEFONO 387-596 - BOGOTÁ, D. E.

*Rubén López
miembro del comité*

Molto Rev.do Padre,

posso dire che quasi siamo in porto con altro terreno, un poco più lontano (circa 20 minuti) ma molto più economico. Sempre che si sia del parere di stabilirci vicini a Bogotá e di gravitare su Bogotá. Gielo dico in anticipo perché uno necessari però almeno 200 mila pesos. Gielo dico in anticipo perché sempre farò conoscere a lei perché lo esamini lo valuti e lo...finanzi".
A quando dunque i primi arrivi? Non dimentichi che è ancora indietro tutto quel poco di spese o debiti di Zetaguira con la parrocchia ed ogni mese va crescendo! Se poi nello stesso tempo ci fanno conoscere i risultati del Capitolo Generale, tante grazie, perché fino ad oggi siamo all'oscuro di tutti e di tutto.

Bogotá 7 di giugno 1969

Padre Bernardo Vanossi



Seminario Padres Somascos

R. 29-VI-1869

Zetaquira (Bog.)

Arrivata il 21 giugno

Molto Rev.do Padre

Zetaquira 15 di giugno

Le mandiamo il giornolino , é il

secondo che facciamo con il mimeografo regalato dal Giorgio .

Lei Padre ci ha promesso un duplicatore ad alcool , se potesse

portarcelo ... sarebbe utile e meno costoso .

Oggi i ragazzi sono andati in vacanza e ritorneranno il
21^o di luglio .

Partel Luigi é già partito per gli Stati Uniti .

Al presente tutti bene e tranquilli

Saluti e ossequinda tutti

Padre Carlos

R. G. G. di tutti
partecipare. Se non mi scrive di
avulpare.

Bogotá, Giugno 16/1969

Reverendissimo Padre,

nonostante tutta la buona volontà non sono riuscito a farLe una visitina, nel corso del mio ultimo viaggio in Italia. Sarebbe stato un immenso piacere poterLa rivedere e ricontinuare le nostre chiacchiere, soprattutto in considerazione dei diversi problemi che purtroppo sono ancora insoluti.

Mi sono permesso di farne partecipi i PP. Boeris e Bianchini (mio ex Padre Spirituale per tanti anni), durante il mio breve passaggio a Roma. Credo che Lei sarà già al corrente, perché li ho supplicati di fare al più presto: la situazione è veramente tesa ed oltre tutto (il che era anche presumibile) tutti i contatti presi dal Padre Cesare stanno per venire a conoscenza del Padre Vanossi. Bogotá non è una città grande e l'ambiente religioso è davvero ristretto.

Al mio ritorno mi sono letteralmente saltati addosso. Li ho rassicurati dicendo che la "macchina" in Italia s'è messa a funzionare. Ora sono veramente calmi ed aspettano i cambiamenti che ho fatto prevedere quasi in.. ore. So di essermi presa una terribile libertà, ma, Creda Reverendissimo Padre, a mali estremi, estremi rimedi. Spero solo che veramente Lei possa agire al più presto. Che il Signore l'aiuti!

Quello di cui La posso rassicurare è che questi "ragazzi" hanno una bella smania di fare. I contatti presi sono eccezionalmente interessati e si tratta solo di dare il "via". Nello stesso tempo, more solito, il Padre Vanossi (forse per aver "annusato" che c'erano contatti in aria) s'è messo anche lui in movimento. Da lì che incominci a scoprire gli... altarini. Naturalmente sempre tra i binari della sua mentalità, cioè per il lato opposto degli altri.

Un'ultima libertà che mi prendo (me lo permetto perché sono evidentemente ^{legato} alla Vostra Opera e desidero aiutarLa), è di renderLe noto qualche suggerimento. Sono idee personali scaturite dall'osservazione, dall'analisi dal di "fuori" e, un pò, dalla conoscenza di causa e in loco. Penso che potrebbe creare una specie di trimurti con il P. Cesare al Seminario, il P. Bruno all'orfanotrofio ed il P. Domenico alla Parrocchia. Sondaggi e tastatine di polso da me fatte mi fanno pensare che Lei si troverebbe con una buona soluzione, ben accettata da tutti ed, in più, con i tipi ad hoc. Sempre nel campo delle ipotesi, se Lei riuscisse ad ottenere lo spostamento del Padre Oltolina (il quale, se non erro, sarebbe disposto) la soluzione sarebbe completa. In effetti quello che a tutti manca non è se non un coordinatore-equilibratore: una spalla generosa sulla quale versare lacrime nei momenti di sconforto. Il resto lo farà la loro gioventù, le loro aspirazioni e la loro passione. Senza dimenticare che, sopra tutti e tutto, c'è sempre il buon Dio!

Mi scusi, Chiarissimo Padre, se nella mia buona volontà ho un pochino trapassato i limiti della mia ingerenza: ripeto che sono solo mosso dal bene che vi voglio. Ed è in nome di questo bene che sono riuscito (un pò prima della mia partenza in Italia) a riprendere al volo un passerotto (il buon P. Bruno) che stava per uscirsene per la tangente... Anche per questo sono preoccupato e La supplico di fare al più presto.

In casa mia tutto bene. Se Lei vorrà scrivermi potrà farlo al seguente indirizzo: G.G. Apartado Aereo 13.639 - Bogotá

Ringraziandola, Le invio i più affettuosi auguri e saluti
Suo in Cristo

Gianni Sordani

Seminario Padres Somascos

Zetaquira (Boy.)

22-11-69

Molto Reverendo Padre,

le scrivo la presente lettera dopo aver letto la sua che ha scritto a Padre Domingo. Non ho nessuna pretesa che Lei dia rilievo a ciò che le voy diciendo in questa lettera, Le do tutti i permessi di romperla e buttarla nel cestino. Ho letto che Lei sta pensando di procurarci una macchina buona e sicura; in questi giorni ho avuto occasione di parlare con il Padre Direttore de la caritas de Tunja, ha un carro che vuol vendere. E' un ford con otto cilindri nuovo che serve per doppio uso -passeggeri e carico- è il carro (come dicono qui) preciso para estas caretteras. Il carro vale 180,000 pesi, a noi lo da' per 120,000. Se avessimo i soldi potremmo comprarlo sicuri di non perdere un centesimo e se si vuole venderlo potremmo farlo a 150,000 perchè questi sono carri che non si svalutano mai. Si potrebbe comprare oggi e vendere domani guadagnando 40,000 pesi. Lei mi domanderà perchè questo non lo fa il Padre della caritas? E' che lui ha avuto il carro per 70,000 pesi direttamente dagli Stati Uniti senza dogana e non può venderlo a un prezzo più alto perchè è caritas, Vero che vendendo la Chevrolet potremmo prendere 40,000 pesi però io sono ancora del parere che rifacendogli il motore la Chevrolet in Bogotà può durare ancora 5 anni e se apriamo veramente un orfanotrofio può essere la sua. Sono chiacchere vero? Ora passo la lettera al padre Cesare forse ha qualcosa da dirLe. Saluti a tutti.

Padre Carlos

26-11-
P. Bernardo e Antonino de amadoro "Influencia Anabica con complicitad"
Zona Nuevo-Palmirani". Poco obsequioso al medico. For. Privato de la
per eranci del sangue ecc. Pa' de des de timane

e il problema macchinaggio auto: nessuna agevolazione tramite la legge vocazionale
possibile aver agevolazioni (evitare la dogana 200/00) se il Consule Colombiano (d'Italia)
ha una donazione. Chissà da Stato o da ~~Estab. Unh~~
Sottoscrive premialmente al progetto - Domingo J.

Sono stato a Parigi per gli Esercizi spirituali, che un tempo
si dicevano santi o Santi - Mi pare di non aver perduto tempo -
La tua benedizione. Graziosissime della tua lettera - Arrivederci
presto.
D. Domingo J.

l'unica che stiamo usando per le automobili e di usarle
non possibile: andiamo in but. Per stare nel campo delle
automobili, già venerdì scorso, in tutti i casi, oggi il sig. Hugo
deve incontrare con il Rev. P. Gaetan, capo de la
Legazione Nazionale, il grande importatore di automobili
Wolswagen ecc - Si era parlato con lui stesso per vedere se
in occasione ci si potesse offrire per un carro in ottime condizioni
(anche se non nuovo) al prezzo di 40.000 pesi.
Domani scenderò a Bogotà. Vedremo se lo stesso potrebbe conoscere
un "lote" per il Seminario.
Venerdì a Parigi (casa degli Esercizi) ho incontrato un monsignore
Segretario della Conferencia de Apostolado de "Conjunto" delle nove diocesi
cine di Bogotà. Mi ha promesso di parlare al più tardi martedì
prossimo con il vescovo di Facatativa che vuole organizzare un
orfanotrofio a carattere pluridiocesano in "Madrid". Questo
come te dice ancora qualcosa - Credo che la Provvidenza stia
poco a poco avvicinandosi. Daremo al più presto diffusione
all'articolo del S. Fallerau su San Giosuano gradido dal
Bollettino di Somasca. Con molti saluti. P. Cesare
ci benedice più che può. Faccia pregare i nostri. P. Cesare

Molto Rev.do Padre Provinciale,

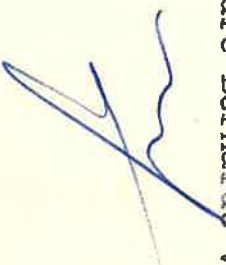
Le accludo copia in visione della lettera con cui chiedo al Padre Generale il cambio o meglio la successione del Chierico Pedro nel magistero in Zetaquirá. Spero di riuscire a ottenere buon risultato. Ad ogni modo siccome la cosa é sempre connessa anche con la Provincia, Lei potrà interessarsi del Caso e sollicitare la soluzione in tempo utile.

Del eventuale invio che mi pare Lei disse di aver fatto da tempo, ancora nulla in vista.

Con religioso ossequio.

Padre Bernardo Vanossi

Bogotá 4-VII- 69



PARROQUIA DE NUESTRA SEÑORA DE GUADALUPE
PADRES SOMASCOS
AVENIDA 95 No. 40-65 - TELEFONO 367-596 - BOGOTÁ, D. E.

Rev.mo Padre Generale,

Il Chierico Pedro Cortes (Centro America) trasmessami sopra
da pochi giorni. Le notizie sono migliori che per il passato e lasciano
sperare in bene.

Per il resto nessuna particolare novità: sto cercando la maniera di
aprire un orfanotrofio, ma la difficoltà è di vario aspetto: ci sarà in
Provincia personale adatto e sufficiente? sia per iniziarlo sia per poi
continuarlo? e i mezzi? dato che poi finirà di essere quasi o totalmente
gratuito? Stiamo a vedere: frattanto si cerca e si sonda il terreno, le
eventualità e opportunità in merito.

Ci benedica tutti.

Con religioso ossequio.

Padre Bernardo Vanossi



Bogotá 15 di luglio 1969

PARROQUIA DE NUESTRA SEÑORA DE GUADALUPE
PADRES SOMASCOS

AVENIDA 95 No. 40-65 - TELEFONO 40-47-65 (RIONEGRO)

BOGOTÁ

Nuovo Chierico
di Magistero

Rev.mo Padre Generale,

alla fine di novembre scade il tempo di magistero del Ch. Pedro Cortés in Zetaquirá. Egli deve rientrare a San Salvador. Si presenta quindi la urgenza di provvedere per tempo alla sua sostituzione.

Siccome questo assunto é di competenza del Rev.mo Padre Generale mi affretto a segnalarlo perché si possa provvedere con urgenza e tempestività.

Mi permetto suggerire che se si trattasse di sostituirlo con un chierico italiano si tenga presente questa considerazione che d'altronde mi pare ovvia:

scegliarlo e comunicarglielo al chierico al piú presto perché possa subito mettersi a studiare qualche cosa di spagnolo, costí, con tutti gli aiuti e le facilitazioni che gli siano necessari. Poi inviarlo al piú presto in Colombia, cosí sul posto si impratichirá meglio e piú rapidamente della lingua spagnola, trattando direttamente con la popolazione di qui. Questo per la lingua.

In quanto alle carte per la partenza: purtroppo sempre si é verificato l'inconveniente che quando tutto é "pronto" per la partenza, sempre manca qualche ultimo documento e si ritarda la partenza anche di mesi, cosicché il nuovo arrivato arriverá sempre con grande ritardo. Tenendo in conto questa constatazione di fatto, mi permetto suggerire che il chierico incominci subito la pratica per il viaggio: piú presto viene e meglio per lui che imparerá un pocoo meglio la lingua prima di mettersi al lavoro e senza doversi mettere al lavoro in una maniera inefficiente e controproducente per non conoscere la lingua.

Se poi si potrà conoscere in tempo il nome del chierico destinato a Zetaquirá per il suo magistero, tanto meglio.

Ringrazio per la attenzione che riserberá alla presente e porgo

deferenti devoti ossequi.

Padre Bernardo Vanossi

Bogotá 4- VII - 69



PARROQUIA DE NUESTRA SEÑORA DE GUADALUPE
PADRES SOMASCOS

AVENIDA 95 No. 40-65 - TELEFONO 367-596 - BOGOTA, D. E.

Molto Rev. do Padre Carlo Pellegrini

nella sua del 6 di giugno corso scriveva che aveva inviato la somma di 480.000 lire per Zitaquira. Avviso che a tutt'oggi non è arrivato ancora nessun cenno dalla Banca. Non si saranno smarrite per cielo o per mare? o non saranno rimaste nella borsa da spedire ancora, come successe alla Sua lettera citata? In un caso come quello altro L. sarei grato se volesse in qualche modo controllare.

Aggiungo la relazione sul ch. Guido Grespan un poco ritardata, ma anch'io l'ho ricevuta solo tre giorni fa dal Padre Atálmí, dopo tante insistenze.

Continuano le ricerche per il terreno per l'orfanotrofio, però già ho davanti le difficoltà che poi toccherebbe a Lei risolvere e precisamente: supposto che il terreno lo si trovi, chiedo: Quando sarebbe pronto il personale religioso perché lo apra? (minimo un Padre e un Fratello per incominciare) Ci saranno mezzi di sussistenza? (Considerando che fin-

questo è un obbligo di cui non si può prescindere

rá di essere erattutto per quei "gamines o orfani che raccogliremmo in detto orfanotrofio: come sussisterá?) E' vero che qualche aiuto lo potremmo ottenere dalla "Caritas Colombiana, almeno una parte del terreno, della costruzione, e della sempre la grossa spesa della compere del terreno, della Su Reverencia? - successiva vita dell'istituto. - Tiene pensato todo eso? Tanto piú che il che significa in buon italiano: Ha pensato a tutto questo? Tanto piú che non ci fermeremo sicuramente al corso elementare, per rimandare a casa i ragazzi quando avranno dieci-12 anni: ma li dovremo tenere in collegio almeno fino che imparino un mestierino per poter vivere e difendersi in forma completa. Ad ogni modo si deve studiare il problema con un piano organico non a singhiozzo e a tentoni.

Per il corso superiore di bachigliera to ho un piano che per il momento non é completo, mancano alcuni particolari da studiare e da risolvere: poi glielo comunicheró.

Per orfan nulla di nuovo. Gradisca cordiali saluti e religiosi ossequi.

Padre Bernardo Vanossi

Bogotá 15 di luglio 1969



PARROQUIA DE NUESTRA SEÑORA DE GUADALUPE
PADRES SOMASCOS

AVENIDA 95 No. 40-65 - TELEFONO 367-596 - BOGOTÁ, D. E.

Mientras se prepara el expediente de este proceso en forma definitiva y definitiva, se le comunico a usted que el Sr. [Nombre] ha sido admitido al postulado de laico, lo que se le comunica para que pueda tomar las medidas que considere oportunas. En consecuencia, se le recomienda que presente el expediente de postulación de laico en el mes de [Mes] del presente año, para que pueda ser admitido al postulado de laico. En caso de no presentarse el expediente en el tiempo establecido, se le comunicara que se le ha desistido de la postulación de laico. En consecuencia, se le recomienda que presente el expediente de postulación de laico en el mes de [Mes] del presente año, para que pueda ser admitido al postulado de laico. En caso de no presentarse el expediente en el tiempo establecido, se le comunicara que se le ha desistido de la postulación de laico.

Molto Rev. do Padre Provincial, sente per notificarle che il postulante laico che si trova in Zetquiba ha già ultimato il periodo canonico di postulando. Anche lasciandolo come di fatto, continuare altri mesi in più, si tenga in conto che finirà di passare più di un anno, come postulante. Per cui alla fine almeno del presente anno scolastico colombiano (metà di novembre) si deve pur risolvere qualche cosa in merito: o noviziato o dimetterlo. Il Padre Cesare e altri di Zetaguira sono propensi al noviziato: ci sono elementi posi-

REPÚBLICA DE COLOMBIA MINISTERIO DE EDUCACIÓN Y CULTURA

BOGOTÁ, D. C. 21 de Julio de 1969

SEÑOR PADRE BERNARDO VANOSI, O. S. A. - BOGOTÁ, D. C.

Señor Padre: Me complace en saber que usted se encuentra en el Centro America mi asura que lo prenderebbe voluntieri a fare il noviziatu in San Salvador. Lá Incomincia in gennaio.

Il giovane potrebbe fare il viaggio con il Chiericchio Pedro Cortés che a fine novembre rientra nella sua Provincia. Occorre decidere per tempo per carte ecc. in modo di non dover tardare la partenza del chiericchio.

Almeno che Lei pensi che si possa ammetterlo al noviziato in altra parte. Ma dove? Anche tenendo in considerazione gli ultimi decreti della Congregazione dei Religiosi in merito a questo punto.

Sarebbe bene che il giovane sapesse per tempo, anche molto prima, quale decisione si prenderebbe a suo riguardo. Se é ben disposto, il tempo intermedio gli servirebbe per prepararsi materialmente e soprattutto spiritualmente, dato che si manifestó come giovane serio e sincero. La notizia gli darebbe maggior interesse e animo.

In attesa di una risposta anche in merito a questo argomento, porgo deferenti religiosi ossequi.

Padre Bernardo Vanossi

Bogotá 21 di Luglio 1969



PARROQUIA DE NUESTRA SEÑORA DE GUADALUPE
PADRES SOMASCOS

AVENIDA 95 No. 40-65 - TELEFONO 367-596 - BOGOTÁ, D. E.

Molto Rev. do Padre Provinciale,

e di quello schema di Statuto per la Colombia che le ho restituito postillato e annotato? Finora non ho visto niente di decisivo e di deciso. Resto sempre in attesa e suggerisco che si faccia un incontro a renderlo vigente, perché se si vuole che lo sia vigente, bisogna pubblicarlo e attualizzarlo: il restare sempre in attesa di quello che forse "va a venire" complica e frena, cusando invertezze e contrattempi. Se invece si va avanti senza, allora è un altro discorso e uno cerca di aggiustarsi e di sistemarsi come meglio può e prudenza gli dice.

Inoltre: la Sua intenzione qual'è in merito al Padre Domenico: lo ritira dalla Colombia quando venga a casa questo autunno (come Lei aveva detto nella sua ultima visita) o lo lascia nel suo posto di Direttore spirituale in Zetaguira? o se si aprisse l'orfanotrofio lo si de-

AGENCIAS ARTESUNAS DE APOYO
E. G. ATODOD - SERVICIO ESPECIAL - SE-SP - M. DE AGRICULTURA

stinerebbe per questa nuova fondazione?

Peró ad ogni modo se si pensa in questa soluzione, quella ció di aprire un orfanotrofio, bisogna prima vedere arrivare qualche cosa: soldi per la istituzione e personale in vista. Per ora nulla in vista né dell'una cosa né dell'altra. I marzo parlava che Lei avesse trovato con facilitá mezzi per la nuova istituzione: se si finiva per comprare quel primo terreno lei disse che in pochi giorni troverebbe tutto o almeno per il primo acconto. Poi le scrissi che quel terreno non era opportuno, che peró stavamo cercando altro migliore. Siamo quasi per trovarlo peró se al momento di concludere per non perdere la occasione o ha opportunitá man- cassero i soldi anche solo da una prima quota o caparra? che facciamo? E siccome dal comprato il terreno all'edificare e funzionare il istituto passerá tempo ci sará quindi tempo dopo per il personale.

Peró se Lei non manda nessuna risposta in merito o non si pronuncia in nessun modo, finiamo di restare al buio sempre aspettando senza risolvere nulla in merito. In attesa per tanto di una risposta o di una schiarimento in merito consono al colloqui di marzo e non completamente opposto come nella sua ultima lettera, porgo distinti e religiosi ossequi.

Padre Bernardo Vanossi



Bogotá 21 di Luglio del 1969

Somasca, 26 luglio 1969

M.^{te} Ev. do e caro Padre,

B.D.

già dipresenza ho parlato con lei delle difficoltà interne del Commissariato. I Religiosi continuano ad esprimere il loro disagio nei riguardi della P.V., disagio che in qualche caso, come ben sa, li spinge a prospettarsi e a cercare di mettere in atto soluzioni estreme. Purtroppo la cosa si è ripetuta anche dopo la mia visita.

Ho sempre cercato di tranquillizzarli e soprattutto di invitarli, per il bene dell'opera, a superare difficoltà, che peraltro non provengono da malanimo da nessuna parte. Sono certo della buona fede e sincera volontà da parte di tutti.

Tuttavia, attese le circostanze piuttosto gravi e anche la grande distanza dall'Italia, non mi sembra più possibile lasciar proseguire la situazione attuale: l'intervenire dopo qualche fatto spiacevole sarebbe troppo tardi e troppo doloroso. Per questo non vedo altra soluzione che chiedere con semplicità alla P.V. il sacrificio di accettare la sua sostituzione.

Capisco che questa decisione importa per lei un ben grave sacrificio; so anche che lei, per quello spirito di rettitudine e di sincera disposizione al bene con cui ha sempre agito, accetterà tale decisione con quello stesso coraggio con cui ha accettato l'invito di partire per la Colombia. Io sono sicuro come la P.V. comprende come mi spinga soltanto la preoccupazione di prevenire complicazioni e quanto pesante sia il compito che mi assumo. Mi auguro che anche questo sacrificio sia per il bene.

Di tutto cuore e con un fraterno ricordo a San Girolamo,
aff.mo

PARROQUIA DE NUESTRA SEÑORA DE GUADALUPE
PADRES SOMASCOS

AVENIDA 95 No. 40-65 - TELEFONO 40-47-65 (RIONEGRO)

BOGOTÁ

Molto Rev.do Padre,

ho in mano una mezza dozzina di combinazioni per aprire l'orfano-trofio di cui si è parlato con tanto calore nella sua ultima visita del marzo scorso. Siamo arrivati ora ad un punto che non si può più tirare in lungo i proprietari.

Se persevera nella idea dell'orfano-trofio me lo faccia sapere prestissimo per favore, che le illustrerei le varie ~~soluzioni~~ proposte e soluzioni, in modo di arrivare a farlo funzionare in tempo, prima del prossimo gennaio.

Sostanzialmente le condizioni essenziali per iniziare sono ~~due~~ tre:
a) disporre di una discreta somma per poter concludere le trattative con un proprietario (per esempio 70-100 pesos o forse anche molto meno) (1)
b) disporre di un fondo graduale per sistemare le attrezzature e il relativo equipaggiamento, e funzionamento successivo, logicamente grauito.
c) disporre per l'inizio e qualche anno successivo almeno di un Padre e di un Fratello, che poi, per esempio dopo due o tre anni dovrebbero essere completati con un terzo religioso. Non penso che sia necessario aumentare il personale religioso nei primi anni (magari 5-6 anni di funzionamento.)

Forse abbiamo trovato anche una strada per farci conoscere e per ricevere aiuti da Enti pubblici e privati, se dovessimo concludere comprando da un proprietario finca e casetta. Ha molte conoscenze e sa quali strade battere per arrivare in alto.

Per il momento non continuo a cercare altre soluzioni: non posso compromettermi con una infinità di persone per poi dire a tutti: "Non posso comprare. scusi il disturbo. E "amen".

Occorre sapere come Lei la pensa e quali direttive intende dare. Se invece pensa di concludere: Faccia Lei sul posto, è un altro paio di maniche. Ma sempre valgono le condizioni suesposte: a,b,c.

Concludo pregandole ancora unavolta che abbia la bontà di rispondere su questo argomento e "in frettissima", perché non corriamo pericolo di perdere alcune occasioni che mi sembrano buone.

Con religioso ossequio.

Padre Bernardo Vanossi

Bogotá 30 di luglio del 1969

-----Nota (1) Un altro proprietario esigerebbe invece in contanti 300 mila pesos, e 100 mila nei mesi successivi. Questi invece inizia con

con 50-70 mila pesos, ~~conosciamo~~ già consegnerebbe la finca a noi
e poi lui stesso collaborerebbe a trovare la rimanenza fino a 300
mila pesos in mezzo ad amici, Enti pubblici e privati, ecc. dato
che gli é piaciuta la nostra finalitá, disposto a ricevere il denaro
che gli tocca anche molti mesi ^{di} a misura che egli ci aiuterebbe a
trovare per pagarlo.

PARROQUIA DE NUESTRA SEÑORA DE GUADALUPE
PADRES SOMASCOS

AVENIDA 95 No. 40-65 - TELEFONO 40-47-65 (RIONEGRO)

BOGOTA

Molto Rev. do Padre Carlo Pellegrini

Prep. Prov. Somasco

La prego di leggere con pazienza la seguente lettera e di considerarla necessaria per uno schiarimento, non uno sfogo né un risentimento. Un primo esempio: Un Padre usava portare la comunione agli infermi nella seguente maniera: estrae dal tabernacolo le ostie necessarie per la comunione, a candele spente, senza cota, la stola nella borsa. E via a dare la comunione all'infermo con la sola stola. Gli faccio "quietamente" osservare che il rituale dice ben altra cosa. Reazione immediata a base di invettive, frasacce, altreco a voce alta e altre offese del genere: che io lascio passare e dico solo: Alla fine dei conti, il rituale non l'ho stampato io.

Altro esempio: Un Padre riceve le così dette informazioni matrimoniali di una coppia di fidanzati. E' la prima volta che lo fa. Mi accorgo, lo invito a considerare tutti i punti sbagliati: età dei fidanzati, parrocchia della fidanzata, permesso dei genitori, ecc... Lui sbotta offesissimo: allora faccia Lei, ecc.. ecc.. come se fosse compa mia che lui sbagliava tutti questi dati. Mentre avrebbe dovuto dire: e domandare: Allora, come si fanno queste pratiche? O almeno permettere che glielo mostrassi perché anche lui imparasse. Invece quasi risulta che la colpa è mia.

Un'altra volta: Accetto di sposare due che vivono in peccato da anni e che fortunatamente desiderano sistemare la faccenda. Data la condizione di vita e di lavoro dei due, li devo mettere per le 7 di sera, dopo finita la messa comune, a porte chiuse, come si usava in tali casi e circostanze. Non c'era altra ora possibile. Il giorno prima ripartendo le messe del giorno successivo, dovendo io a quell'ora dare catechismo in una scuola notturna per adulti dentro la parrocchia, incarico un Padre. Tuoni, fulmini, invettive, espressioni gravissime, e il resto sul medesimo tono.

Lasciamo da parte altre scenette del genere, che una volta mi indussero a dire a un Padre, con tutta calma, come si usa dire "Buon giorno": Però, perché quando ha da dire qualche cosa che non sia d'accordo con me, pare che ~~parli~~ sempre agisca come sotto "corto circuito" sprizzando scintille e senza dominarsi? Dobbiamo discorrere, invece pare sempre che Lei stia litigando qualunque cosa si stia dicendo." E questo glielo dissi il giorno dopo di una altra scenata, quando tentando io di spiegargli con calma e con le buone maniere un fatto, egli se ne andò a nascondersi in cucina, chiuse la porta per impedirmi di parlargli: come un bambino capariccioso che non riesce a spuntarla in una sua bizza. seguito

Se io ho un metodo sbagliato in passato fu precisamente questo: mai ho riferito ai Superiori difetti di Confratelli, anche a scapito di perderci io, soprattutto quando fossero difetti di carattere o di formazione, confidando che il tempo avrebbe aiutato a correggersi da tali difetti i Confratelli, e anche sapendo che essi magari mi "denunciavano" non mi sono preoccupato.

Ritengo che i Superiori avrebbero saputo conoscere le cose e chiarirle a tempo e luogo, allo scopo di aiutare i Confratelli, diciamo: sudditi, senza offesa intendendo dire chi non era nell'ufficio di superiore denunciato, non ad avere

"pazienza", ma a capire come e dove ~~bis~~ bisognava cambiare.

Le incomprensioni sono all'ordine del giorno. Il profeta Giona disse ai marinai di gettar lui a mare perché sapeva che era la causa della tempesta.

Se Lei ritiene di dover fare lo stesso, perché ritorni la bonaccia, lo può ben fare, con la differenza che io giudicando spassionatamente, non mi posso mettere nella posizione colpevole di Giona.

Che cosa avrebbe dovuto fare il Padre Provinciale in questa situazione, non sta e me né giudicare né insegnare. Correrei il rischio di: o di mancare apparentemente di ~~ris~~ rispetto o di dare mal esempio ai Confratelli o di perdere preziosi meriti davanti al Signore.

Quindi preferisco lasciare la cosa: senza nessun commento, né appello, di nessuna specie, né lamentele di sorta. La cosa mi lascia indifferente.

Solo però succede un fatto che proba ilmente ritarderà la sostituzione. Da due anni e mezzo mi trovo involto in un processo avendo io denunciato uno che tentò causare grave e gravissimo danno alla parrocchia e a me per il camión della parrocchia, in connivenza con chi era chofer dello stesso camión. Qui la giustizia va a passi di lumaca: dopo mille insistenze con il mio avvocato per accelerare il processo, che ero arcistuofo di correre ai tribunali, appena incomincia a prevedersi ora una via di uscita per farla finita. Però non posso dire quando finirà.

Comprende che se io parto, l'avversario resta vincitore, perché io abbandono la causa. E non la posso affidare ad altri, perché il denunciante è sempre la stessa persona, cioè io. Oltre la beffa quindi per la parrocchia, il danno materiale che ne deriva se non obbligo il delinquente a pagare, è il pericolo che questi, sparito io, denunci la parrocchia (al posto del parroco sparito) per offese, pregiudizi, e quanti altri cavilli gli avvocati sanno cavar fuori in tale circostanza. La cosa è oltremodo delicata: e non si può ragionevolmente passarci sopra e trascurarla.

Questo lo dico non per prolungare la mia presenza o per far cambiare la sua opinione e decisione: dopo l'antifona che mi cantò nella sua ultima lettera è evidente che io non farò nulla per cambiare le cose.

Ad ogni modo, come sempre

Con religioso ossequio.

Padre Bernardo Vanssi

Bogotá 4 agosto 1969

Molto Rev.do Padre Carlo Pellegrini

Somasca

Sia come sia la soluzione che Lei pensa per il Commissario din Colombia e tenendo in considerazione il tempo che dovrebbe passare per la soluzione della faccenda del processo che ho intentato contro un tale di Bogotá (tempo necessario e presenza mianecessaria per lo sviluppo e la conclusione del detto processo,)
considerando che la soluzione del problema "Corso superiore del baccigliarato del nostro seminario, richiede pure tempo, consultazioni, esami, finanza ecc, ricerca del luogo piú appropriato, in relazione o meno con un eventuale orfanotrofio, da tempo sto cercando e riunendo dati su tutti questi dettagli/ Quasi ho in mano alcune buone conclusioni, che , come le scrissi in varie lettere antecedenti, le illustrerei piú specificatamente quando ricevesti una Sua risposta di massima, naturalmente dopo averne parlato e trattato anche con i "futuri" consiglieri del Commissariato, quando fossero eletti in una o altra maniera, secondo quello schema di Statuto che Lei conosce, o se le cose fanno per le lunghe, trattandole almeno con i due Padri in Bogotá. Finora ho in mano solo dati per illustrare a Lei e a loro il problema che é abbastanza complesso: però al momento nessuna decisione neppure in via di massima e nessun compromesso di nessuna specie.

Peró ripeto bisogna che la cosa sia portata avanti e non si può aspettare troppo tempo, col pericolo di arrivare tardi anche in questa faccenda che non ammette dilazioni al suo immediato funzionamento.

La pego quindi di mandarmi una risposta ai quesiti che le esponevo nelle lettere precedenti, così almeno si potrà mettere almeno le basi della soluzione: dopo, anche uno nuovo potrà continuare la realizzazione. E si potrà arrivare a tempo giusto appena appena.

Con religioso ossequio.

Padre Bernardo Vanossi

Bogotá 5 di agosto 1969

Seminario Padres Somascos

Con aprobación eclesiástica y oficial

Zetaquira (Boy.)

REV. DO PADRE

Chissà se accoglerà

l'invito e verrà.

Stiamo preparando

Saluti e Ossequi

Padre Carlo

Zetaquira 14 di settembre

M. Rev. Padre, tutti la stiamo aspettando. Aspettiamo Lei al più presto perché ci è difficile mentre non si hanno prospettive chiare. Soluzioni, personale, e in soldi. Per il Seminario non mancano le difficoltà, che provengono dai nostri difetti. Speriamo che la venuta fra giorni del vescovo chiarisca le nostre relazioni con il parroco.

Stiamo portando a compimento la
costruzione dell'ultima parte con pre-
senti del P. Commissario.

Egli è sospeso ogni ricerca per comprare
in vista dell'Orfanotrofio e del Semi-
nario in Bogotà.

Tra giorni dovrebbe maturare qualcosa
di serio, seguendo mie ricerche, per l'Orfano-
trofio in Bogotà.

Sto pure facendo ricerche per il "carro"
presso il ministero della guerra: pare possi-
bile! Molti consigliano di comprarlo
o in Italia o in Stati Uniti regalato (con
dichiarazione del Console di Columbia) per
la Carità ^{di Tunja} (fittiziamente) così entrerebbe
senza dogana.

Le scriverò dopo il ventisette, spero rispon-
dendo alle sue.

Mi saluti il Rev. mo P. Generale.

Le scriverò sarà per mettere il sacco...
di così anche buone -
mi benedica!

P. C. T. e r e

Somasca, 3 ottobre 1969

Caro Giorgio,

B.D.

insieme con questa lettera partono due altri espressi: uno per il padre Bruno e l'altro per il Padre Viale.

In tali lettere io li rassicuro che ormai la partenza del Padre Bernardo è imminente e precisamente con o prima della mia venuta a Bogotà che sarà per la fine di ottobre.

E' dal mese di luglio che siamo in fase conclusiva. Io a lei scrivo le cose come sono: Lei veda di farle sapere ai Padri nella misura che crederà più opportuno. Io a loro non ho potuto dare tutte le notizie, e per questi essi meravigliandosi di un certo silenzio hanno pensato che sisia ritornati sulla decisione. Ma non potevo dire a loro, per un giusto senso di riguardo alla persona del Padre Vanossi. Quindi Lei nella sua prudenza veda di comunicare a loro tutto quello che ritiene necessario per tranquillizzarli, possibilmente evitando il rischio che in un momento di esasperazione buttino tutto in faccia al Padre Bernardo.

Il Consiglio già alla fine di giugno ha deciso; il ritorno del Padre Bernardo in Italia: e ciò per i motivi di cui siamo più che al corrente tutti e che non avevano bisogno di molta illustrazione conoscendo bene tutti anche qui il temperamento del Padre.

Io gli ho scritto comuninandogli la cosa verso la metà di luglio.

Ai primi di agosto (verso il dieci) ho ricevuto la sua risposta: in cui naturalmente faceva presente il suo punto di vista, che anche qui non è difficile immaginare, e soprattutto difendendo che pur accettando qualunque decisione però aveva una questione in ballo (una causa per il famoso camion) e che non avrebbe potuto venir via prima che essa andasse in porto.

A tale lettera ho risposto chiedendo informazioni sulla cosa: pur essendo deciso a non tergiversare ancora.

E' da un mese che non ricevo nulla da Bogotà.

Ieri gli ho scritto mandando la richiesta per due nuovi religiosi che dovranno venir giù alla fine del mese o ai primi di novembre.

Oggi gli ho scritto ancora ribadendo la necessità del suo ritorno, essendo a mio parere la situazione insostenibile dato lo stato di esasperazione dei Padri e le temibili gravi conseguenze.

Oggi, pochissimi momenti fa ho ricevuto due lettere del Padre Bruno e una del Padre ~~Vanossi~~ Viale che mi confermano detto stato e in cui non vedendo la cosa andare in porto pensano a un ripensamento da parte mia e chiedono un trasferimento pronto in altre case.

Io nella risposta che farò subito dopo aver scritto a Lei

dirò che non vi è stato alcun ripensamento, che se le scadenze attese non sono state rispettate è però imminente la mia venuta e la conclusione e che il silenzio era dovuto a motivi che mi sembravano giusti nei riguardi della persona del Padre Bernardo.

Lei, che è molto prudente e che vuole veramente bene ai nostri Padri e alle nostre opere, veda di star loro vicini in questo periodo, fino alla prossima conclusione di tutta la vicenda. Mi fa un grandissimo favore e soprattutto fa una grande opera buona per noi, ma anche per il nostro futuro in Colombia.

Mi saluti tanto i suoi bambini e la sua mamma. Li ricordo spesso tutti, soprattutto nella mia preghiera. A Lei un caro abbraccio fraterno e un arrivederci a molto presto.

Aff.mo

Sono stanco come non mai: dal mio ritorno dalla Colombia ho un disturbo di circolazione. Dopo un'ora di lavoro la mia testa si rifiuta di continuare. Eppure non ci si può fermare. C'è un incalzare di problemi, dei quali non si riesce a vedere la fine.

Rev. do Padre

Zetaquira (Boy.)

Sono alle otto del mattino a Bogotà.

Tutti i padri, come ieri a Zetaquira, sono in fervore per l'arrivo della paternità vostra.

Ancora, mezzo scoraggiato, sembra P. Bruno. Parla con frequenza di Italia.

Ho oggi 3 appuntamenti: uno con Acovot, uno con il Governatore di Cundinamarca, uno con gerente di "ciudad Kennedy".
più altri incontri con uno che ci offre 6000 pesi, con problemi del Toyota in officina di riparazione.

Di sera completerò la lettera.

È rimasto fissato il giorno 21 alle 10 un incontro con la presidente del Acovot. È un organismo (agenzia organizzativa del volontariato) per opere di beneficenza. Tra le fondatrici, la sorella del Card. Concha, che stima molto i P. Somascos.

Il governatore di Cundinamarca, disposto a offrirci un "fidejucium" di apperamento non in Bogotà ma vicino, si è d'accordo di inviargli un "memorandum"; ma "qualcosa si farà" dice in italiano. Il gerente di "ciudad Kennedy" l'incontro, perché ci offrano un fidejucium in piena Bogotà, è rimandato al 21 alle 3 pm.

Alle 5,30 pomeriggio avrò un incontro con un deputato, perché ci possa lo Stato assegnare aiuti per l'anno entrante. Anche il Departamento di Boyacà potrebbe aiutare il Seminario: ho parlato con un deputato amico in Tunja.

79 CARE anche "ci" promette aiuti: invigila al seminario
"equipos" per catering, "2 equipos" per elettricità, "2 equipos" per
"akquameria". Buoni anche per i fratelli.

80 BID ha promesso di aiutarci nella costruzione di un "orfanotrofo".
nostri automobili? L'erano, e ci sono promesse da parte del esercito
Ma non di cose nuove: di automobili per ripararli e rivenderli.
te qualche buon caso... ma i soldi. Siamo stupefatti di cose vecchie!
di danni e spese interminabili. Non potreste trovarci una jeep o
una ford degli Stati Uniti (donata, tramite la Caritas, per evadere la
dogana) o mandato di seguito del emigranti dall'Italia, con di-
chiarazione di ^{proprietà} (e usata) firmata dal Console ~~d'Italia~~
di Columbia di Milano?

81 noi qualche attento passeggero, con una gran buona volontà
lavorare e sacrificarsi. Miglioramento nei chierici.

82 venuto fra noi il vescovo di Tunja per la festa della
Madonna degli Orfani. Contento e contenti i ragazzi.

83 qualche moto spirituale fra i ragazzi.

84 la cassa ultima è quasi finita! I soldi inviati ultimamente
sono quelli che è portato il fratello dagli Stati Uniti.
Manderemo i ragazzi in vacanza il 15 di novembre, pen-
sando di riprenderli il 15 giorni prima di Natale.

85 Il prossimo anno scolastico incomincerà il 20 di gennaio.

86 D. Gutierrez desidererebbe una macchinetta da caffè.

87 Siamo pregando tanto per le vocazioni, per i problemi della
formazione nella provincia, per dei. L'aspettiamo, l'aspettiamo.
A pronto. Saluti cari. P. Cesare

Somasca, 25 ottobre 1969

Care Padre,

B.D.

È partita ieri la lettera per il Padre Carlo e oggi ricevo le vostre due spedite il 7 ottobre. Purtroppo effetto degli scioperi nella nostra posta italiana. Speriamo che adesso le cose camminino un po' più spedite: pare che sia finite queste benedette scioperi delle poste.

Quanto al mio arrivo ci sarà un piccolo ritardo: devute a una cura medica che devo fare, perchè purtroppo non sto tanto bene. Comunque ormai è deciso che partirò il giorno 7 novembre. Due giorni negli USA poi un giorno a San Salvador e quindi conto di essere a Bogotà per il giorno 12. Fino al Salvador viene anche quel mio amico che mi paga il biglietto. Io volevo che arrivasse fino a Bogotà, ma purtroppo non ha tempo. Sarà per un'altra volta.

Così approfitterò del ritardo di qualche giorno per andare a trovare i vostri parenti prima di partire. Spero di giungere ancora prima che i ragazzi partano per le vacanze.

Il Padre Raimondi si è incaricato dell'armonium: dice che quello che avete scelto è un po' poverello, secondo lui: ci vorrebbe qualcosa di più. Comunque io gli ho detto di fare e che poi vi scriva, spiegando lui che è del mestiere bene tutto. Quindi questa faccenda è imbarcata.

Quanto alla automobile: macchina nuova: non c'è altro da fare. Purtroppo io non ho ancora potuto sentire il console a Milano. Ma nei prossimi giorni vedremo: eventualmente decideremo il da fare quando sarò giù e manderemo ordine di provvedere, in maniera da non perdere altro tempo.

Quanto alle pratiche, al mio arrivo. Per la macchinetta da caffè del Padre Gutierrez bisognerebbe vedere di preciso come la desidera. Io comunque provvederò una Moka e qualcosa del genere e la farò mettere nei bauli, a meno che non riesca ad aver posto per portarla io.

Venendo giù spero di portare un discreto gruzzolo. Metterò assieme tutto quello che posso. La ricerca dei mezzi così ben avviata l'anno scorso si è fermata. Se non ci si sta sempre dietro alle cose. Adesso bisogna rilanciarla; ma è sempre il povero sottoscritto che ci deve arrivare.

Le notizie le ho già mandate agli altri: quindi mi dispenso. E' vero però che presto ci vedremo. A te, ai confratelli, ai ragazzi un saluto caro e affettuoso. Ti raccomando ancora le vacanze di fratelli. Il Signore ci aiuti. Aff.mo

Molto Rev.do Padre
Don Carlo Pellegrini
Prep. Prov.
S O M A S C A

La prego di leggere prima la lettera che accompagna la presente. Per mezzo di detta lettera potrà conoscere meglio la situazione di Rionegro. Ho voluto essere sincero e chiaro, evitando qualsiasi parola o apprezzamento nei riguardi Suoi e dei Confratelli che potesse offendere per mancanza di oggettività o di doveroso rispetto.

Se mi son diffuso nella stesura di detta lettera è perché non posso condividere la accusa che nelle ultime Sue due lettere la P. V. M. R. dice a mio danno, riversando su di me quanto invece è un prodotto di altre cause, soprattutto il temperamento di Padre Artemio Viale e un tempo in parte del Padre Bruno (non per mal temperamento in questo caso, ma per una sua forma mentis di non saper giudicare oggettivamente le cose.)

Per cui ritengo di non dover dare nessuna dimissione, con la quale mi riconoscerei colpevole. Quando sarà terminato il triennio regolarmente sarò a completa disposizione della obbedienza.

Frattanto mi permetto suggerire ora, quello che si sarebbe già dovuto fare da tempo, e Lei stesso lo aveva proposto almeno in parte: se teme che il Padre Bruno voglia ~~se/colari~~ passare al clero secolare lo potrebbe inviare a Zetaquirá come insegnante di francese e inglese. Ora conosce bene queste lingue, praticando collegi dove insegna attualmente ha fatto pratica anche del maneggio della scuola in generale e in seminario potrebbe essere di molta utilità e esemplarità.

Dal seminario potrebbe venire a sostituirlo il Padre Carlo e credo che anche il Padre Rettore ~~A/tenzi~~ Atalmi sarebbe contento.

E il Padre Artemio sarebbe bene metterlo in case dove la Comunità è più numerosa, con elementi avanti negli anni e che lo addolcirebbero un poco più in fretta e senza problemi con il Superiore: la vita stessa della comunità numerosa gli gioverebbe di più che il quasi isolamento di Rionegro. E il Padre nuovo sarebbe il terzo in Rionegro.

Non so che piani Lei abbia per il Fr. Candiani.

Ad ogni modo i due nuovi religiosi dovrebbero arrivare in Bogotá cambi già effettuati per varie ragioni psicologiche e soprattutto pratiche: la ~~manca~~ mancanza di posto, dato che in cucina ora dorme la nuova cuoca. Da Bogotá Lei stesso potrebbe chiamarli a tempo giusto, senza altra difficoltà di tempo perché una volta arrivati, ora si può fare la pratica sul posto per stabilirsi come residenti.

serenamente

Deploro il crescioso incidente, sopporto la mancanza di fiducia che la P. V. M. R. mi dimostra, anche senza aver demeritato.

Lei dica: Che si dirà se uno deve tornare in Italia (in questocaso si tratterebbe del Padre Artemio o Bruno) ed io direi la stessa cosa in riguardo a me stesso. E se uno passasse al clero secolare? Io non sarò tanto bambino da minacciarlo, stia sicuro. Ma se il Padre Bruno Losi ritirava da Rionegro l'anno scorso, non si presenterebbe ora il problema, o meglio se almeno nella sua ultima visita Lei gli avesse chiarito la posizione documentandosi, come mi esprimo nella prima pagina della lettera che viene con questa.

Mi scusi Padre dell'una e dell'altra: non lo faccio con tono atteggiamento di ribelle, e mi creda sempre con religioso devoto ossequio

Padre Bernardo Vanossi

Bogotá 4 di nov. 1969

Molto Rev.do Padre Carlo Pellegrini

Prep. Prov. Padri Somaschi

Somasca

Le manifesto anzitutto che una lettera come questa non la vorrei mai scrivere al mio superiore diretto. Ma dopo averla ben pensata e ponderata devo concludere che é opportuno direi necessario che la scriva, allo scopo di mettere in chiaro elementi ignorati.

Vorrei anzi mettermi fuori della questione, come se non mi riguardasse, allo scopo di essere piú oggettivo e non sembrare interessato.

Mi riporto indietro di vari mesi, e precisamente alla sua ultima visita del marzo scorso, per sottolineare due punti. Il primo: la sua visita ha lasciato dietro di sé la seguente posizione: riguardo a Zetaquirá: mi é parso di constatare che Lei in quei giorni si sia lasciato troppo muovere dal Padre ~~Atalini~~ ^{Artemio}, che lo accompagnava proprio e quasi solo a udire voci sfavorevoli contro la scelta di Zetaquirá, non vi siete presi la preoccupazione di ascoltare eventualmente anche voci favorevoli, almeno per bilanciare il giudizio. Ne é risultato che il Padre ~~Atalini~~ ^{Artemio} é radicato profondamente nella opinione che Zetaquirá é un errore su tutta la linea, fa opera denegratrice, semina scontento, dando credito solo a voci contrari. Non vale che gli si presenti anche il giudizio favorevole di altre persone con la testa sul collo, fuori del nostro ambiente. Egli giudica tutto un errore detto seminario.

MI perdoni se lo dico: in parte di questa situazione nei confronti di Zetaquirá é responsabile anche il Padre Provinciale e mi spiego come: l'anno passato in occasione delle sua prima visita Lei ha manifestato il suo pieno entusiasmo, con qualche leggera riserva per la ubicazione, ma aveva accettato il concetto che col tempo Zetaquirá attrezzata sufficientemente poteva bastare a se stessa e avere vita tranquilla non ostante la posizione: il seminario si sarebbe reso diremmo autonomo e svincolato in parte da questa difficoltà: cioè sommato tutto, si poteva accettare Zetaquirá se non all cento per cento, se, pre però soddisfattoriamente. Questa anno per la ragione suddetta ha lasciato la impressione che le cose stanno tutte al rovescio. Come spiegare questo cambiamento di valutazione nel Padre Provinciale, con la aggravamento che questo stato d'animo che si é diffuso per opera forse indiretta del Padre Provinciale e diretta del Padre Artemio può aggravarsi e peggiorare? Mi pare che Lei con la sua autorità avrebbe potuto chiarire e appianare molte di queste difficoltà. Invece é successo il contrario.

Durante la sua visita io vedevo questo pericolo e mi proponevo farglielo notare: ma ebbi la impressione come spiegheró piú avanti che il Padre Provinciale preferiva lasciar da parte il Superiore sottoscritto, infatti non mi chiese mai di accompagnarlo a nessuna parte, da nessuna persona, non toccó con me questo (e altri argomenti importanti). Il fatto che ero un po' zoppo non significa nulla, perché in taxi potevo accompagnarla in qualsiasi parte. Nei mesi scorsi si presentó l'occasione di parlare in comunità di alcuni argomenti per esempio circa il posto del nuovo orfanotrofio o del corso superiore di bacchigliarato. Successe la stessa

cosa: per sentito dire da Mons. De Brigar, pareva che una località non era adatta/ Interpellai direttamente la persona interessata e risultò errata la informazione di detto Arcivescovo Ausiliare di Bogotá, probabilmente informazione vecchia e sorpassata.

Così si sarebbe dovuto fare con Zetaquirá in quei giorni di colloquio con il Padre Sanchez per esempio, invece prevalse la azione di Padre ~~Atalaya~~ ^{Antennas}, non della realtà. Con i pregiudizi che ne seguiranno.

Pensi che per esempio il Padre ~~Atalaya~~ ^{Antennas} gli rino viene fuori a dire che io tempo addietro avrei detto questa frase: Io a Zetaquirá non ci starei e andrei nemmeno se mi pagassero. E ti spiattella sulla faccia pubblicamente questa frase con tono arrogante e altezzoso. Da parte mia come sempre, con tutta calma e pazienza, gli spiego che assolutamente non ammettevo di averne detto né pensato tale frase, e cerco di spiegargli le ragioni. Quando vede che non riesce ad appiopparmi come autentica una simile sciocchezza, borbottando altre ineducaste espressioni, tronca la conversazione in malo modo e se va, non certo persuaso.

Allo scopo di non lasciare questo equivoco circolare con danno della istituzione, un giorno che viene a Bogotá Padre Cesare e Fr. Luigi, dico loro di questo episodio: conversiamo pacificamente e risulta chiarito il male inteso, in pochi minuti e senza liti. Differenza di caratteri!

Seconda considerazione: nei riguardi del Superiore sottoscritto.

Poco sopra dicevo che ebbi la chiara impressione che durante la sua ultima visita il Padre Provinciale già mi aveva lasciato da parte e direi desautorato di fronte ai Confratelli. Infatti: non mi lasciò detto niente di preciso su ~~varie~~ ^{ordinarie e speciali} ~~riunioni~~, di cose ~~ordinarie e speciali~~. Per esempio mentre sempre aveva detto che bisognava portare avanti la costruzione di Zetaquirá, almeno la parte come oggi esiste, con i Confratelli lasciò detto diversamente, almeno a quanto dice il Padre ~~Antennas~~ che per esempio ebbe una sfuriata anche perché io acconsentii che il Padre Cesare terminasse l'ala di fondo e gli diedi il denaro necessario. Cosa che il Padre ~~Antennas~~ interpretava come arbitrio mio, pcontrario alle direttive del Padre Provinciale. Mi domando quali direttive che io avrei misconosciuto deliberatamente?

Un dato di poco conto: il Fr. Luigi chiede i soldi per andara a Manchester durante il mese di vacanza per lavorare con altri. Io non ne sapevo un bel niente. Ed ogni tanto: quasi sempre il Padre ~~Antennas~~ ^{Antennas} salta fuori a dire: "Ma il Padre Provinciale ha detto, ha raccomandato, ha stabilito che ecc. quando io invece mi trovo all'oscuro di tutto questo che lui dice di aver sentito dire. Cosicché atti anche comuni del superiore vengono frenati da ipotetici frasi come queste che termino di esporre. Non é simpatico questa posizione e questo apparire quasi di voler fare in maniera contraria a disposizioni del Padre Provinciale in visita, non le pare? Cosicché se Lei aggiunge questo stato d'animo di qualche religioso sempre ~~contrario~~ ^{contrario} inclinato a interpretare in maniera contraria l'operato del Superiore, risulta più difficile fargli capire che il Superiore non va contro la volontà del Padre Provinciale.

Ma il peggio che dovetti osservare viene ora.

Durante i numerosi giorni della Sua permanenza in Rionegro il Padre Provinciale ebbe la bontà di permettermi un colloquio, che dovetti sollecitare espressamente, e che durò una passeggiatina di poche case lungo la strada

dietro Rionegro. In questo colloquio si trattó di chiarire la manifestazione di uno stato d'animo dell'uno e dell'altro dei Confratelli.

Peró si rimase sulle generali, Lei stesso diceva che non era il caso di scendere a particolari e dettagli: il che faceva pensare che Lei già conoscesse bene la situazione, direi il torto e la ragione di una parte e dell'altra, a proposito di lamenti dei Confratelli nei riguardi del Superiore. Vedevo in quei giorni lunghi colloqui che le assorbivano le ore con i confratelli. E ne ero contento: pensavo: giacché non hanno fiducia nelle mie parole quando loro spiego qualche cosa che non piace, e credono di aver ricevuto dei torti da parte mia, senz'altro la parola del Padre Prov. otterrà miglior risultato, non sono prevenuti con lui e quindi si chiariranno molti punti. Giudicavo che Lei anche senza avermi messo a parte logicamente di tali colloqui per sapere come stavano le cose, già immaginasse e sapesse riconoscere torti e ragione.

Difatti nel brevissimo colloquio che mi ricevette disse che realmente era opportuno cambiare di casa alcuni confratelli perché nello stato in cui si trovavano bisognava aiutarli a rimediare. Parlava di far rientrare in Italia chi del resto già lo desiderava, di trasferire in altri posti che manifestava di non sapersi adattare: e tutto questo si sarebbe effettuato nei prossimi mesi. Ricorderà che fui io a suggerire qualche cambiamento di quelli che Lei prospettava era meglio non effettuarlo e che con il tempo confidavo che si sarebbe migliorata la situazione nei confronti e da parte di tali confratelli.

Con questi risultati e con tale conclusione finì il colloquio. Dunque Lei in tale circostanza aveva e si aveva formato un concetto che doveva essere chiaro circa, diciamo la brutta parola, chi aveva torto nel fatto che mancava una intesa cordiale con il Superiore, la qual cosa determinava insofferenza o malessere nei Confratelli.

Dopo qualche mese Lei mi manda una lettera in cui dice chiaro che la colpa di questa situazione era mia, e questo senza che avesse mai parlato con me per sapere se e come e quando era successo qualche cosa di nuovo. Perché in tal caso prudenza vorrebbe che fosse sentita anche la mia voce, non solo quella dell'altra parte.

soprattutto tenendo presente una circostanza: io mai "accuso" ai superiori i Confratelli che cadessero in tali mancanze, come di critiche, lamenti, differenze di vedute, ostilità, mancanza di educazione nei miei confronti, e simili cose/ perché penso che aspettando con pazienza si ricredano e comprenderanno i torti che si immaginano di aver ricevuto, e i torti reali che hanno fatto a alla mia persona. Peró se Lei vuol giudicare in base a lamenti che riceve, dovrebbe prima evidentemente cercarsi dei fatti. Questo sistema non fu seguito dalla sua ultima visita in qua nei miei riguardi. Non pretendo che si concluda: Il superiore ha sempre ragione, no, assolutamente. Ma mi pare logico e prudente, che se si vuol giudicare tra superiore e sudditi, bisogna prima conoscere fatti e circostanze. Questo è stato ommesso nei miei riguardi.

Orate accenno alcuni fatti perché conosca meglio le cose. si trattava di fare il battisterio. Invito i confratelli che chi ha idee le esponga, una volta, due, tre, e intanto io pensavo la idea che mi piaceva. Nessuno dice una parola. Il tempo passa: tratto con un artista, presento vari progetti, li metto alla vista di tutti, perché si trovi una buona soluzione. Niente: sempre muti. Allora me l'intendo direttamente e solo con l'artista. Il battistero è fatto. Un giorno il Padre Bruno ha la delicatezza di dirmi: E' riuscito bello davvero, mi piace.

Passano altri giorni e una domenica a pranzo il Padre Artemio butta fuori: Perché non va lei a battezzare in quel battisterio?

Ha provato che roba ne ~~pe~~ risultato? - Gli chiedo: Perché dice così? Che difficoltà incontra a battezzare là? -

Risponde con sgarbo: Non glielie dico, perché anche dicendoglielie, lei dirá che non é vero. - Gli rispondo: Son parole inutili quelle che dice: esponga le difficoltà e le rimedieremo. - Ne acenna una: la porticina é dura a aprirsi. Gli dico: si sará gonfiato il legno. La rimedieremo. (Difatti qualche giorno dopo il medesimo falegname con una passata di arta vetro la sis temó.)

- Che altro? - Con fare sgarbato risponde: Ma é tutto una cosa che non funziona. Ed é inutile dire in quali dettagli.-

© Bene, bene, non litighiamo per questo. Se non vuole dire le ragioni per cui lo giudica tanto male, meglio non parlare.-

Ai primi tempi del suo arrivo a Rionegro gli faccio notare che quando predica non si ode bene e non si afferra la parola, perché la chiesa risuona e quindi gli suggerisco come sarebbe meglio regolarsi con il tono di voce, microfono ecc. -Passa liscia- Però piú tardi ritorna a predicare con un tono di voce che non si capisce. Torno a ricordarglielo: Questa mattina mi dicono che non si capisce la sua parola, perché (e gli spiego il perché). Apiti cielo: invettive contro di me che invece di fare tante altre spese avrei dovuto sistemare il microfono e l'impianto sonoro. Gli faccio notare che epuure in tale microfono e impianto quando predico io e altri con tano moderato e scandendo le parole per evitare eco e strasuoni, la gente capisce e afferra le parole. Inutile: l'ultima parola é la sua con frasi ineducate e con tono offensivo.- E io tronco la conversazione per evitare che degeneri da parte sua in litigio o peggio.

E 'un carattere impulsivo, che non accetta gli si dica qualche cosa, che lo volge subito in alterco e litigio, condito con frasi gravi, ineducate, talché che io non ho sentito sulla bocca di nessun religioso nei confronti di un superiore, e direi peggio: frasi tali nessun ragazzo dei tanti che ho avuto in vari collegi, mai, dico :mai, ha rivolto al Rettore o al suo professore.

Ricorderá che a un lato della sacristia quasi di fronte alla casa del parrochiale esistono lei loculi per i resti dei defunti?

Un giorno manifesto che pensavo fare altri nella parte opposta, verso quel cortile dove stava l'inguilino meccanico. Si dice del piú e del meno, egli propone un'altra soluzione, che se lei vorrá vederla sul posto e esaminarla dirá senza ltro che non é migliore della mia, anzi.

Peró dato che si trattava di una spesa ridottissima costruire altri loculi nella seconda parte, non era necessario né capitolom né consenso: é una spesuccia che puó fare qualsiasi vicerettore o economo direi. Da notare che la posizione della prime serie dei loculi era stata anche approvata dal Vescovo di Bogotá, dall'archivescovo, dal Vicario Episcopale quando vennero a visitare la chiesa, ha il consenso dei parroccchiani a cui piace, l'avevamo concretata tre anni fa con i due padri Vicari.

Perché non la puó accettare anche il Padre Viale, tranquillamente?

No signorri: quando vede che si sta facendo questo lavoruccio: apriti cielo. Non vale fargli considerare questo e quest'altro. sono frasaccie e invettive del tipo di questa: Ma crede Lei di essere il Padre ETERNO che fa e disfa a suo giudizio? E cc. E io come sopra: visto che non vuole ascoltare e discorrere serenamente, non aggiungo niente. e lo lascio.

Et de non sapio. Però il Padre Provinciale non approva questa soluzione

5

Lei domanderá perché il non lo richiamo a un contegno o comportamento piú consonono alla educazione e allo spirito religios. Le diró : é un carattere almeno con il Superiore, aggressivo, che non sa discorrere e sentirsi dire che la sua tesi in questo o in questo altro argomento non é giusta. A corto di ragioni inveisce e assalta con termini offensivi e frasi ineducate, nel tono e nella espressione. Mi sembra che la maniera piú adatta in simili casi é precisamente quella di non dar peso alle male parole, accettarle io in pace e pazienza, confidando che con tempo si renderá conto direttamente di aver tale difetto e si correggerà.

Ed é epr questa ragione che io lo accettato tranquillamente in Rionegro invece che in Zetaquirá, per togliere al Padre Cesare e al seminario chi in questo senso per questo suo carattere dava molto fastidio. Interroghi il Padre Cesare e le dirá.

Nei primi giorni che venne a Rionegro mostró insistentemente desiderio di avere una bici: sapevo che non gli sarebbe servita un bel niente, perché anche il Padre Framarin, la rifiutó quando i membri della Adoración Nocturna gliela volevano reglare per le sue corse a visitare gli infermi. Capí che non gli sarebbe servita e non si compró, non per la spesa, ma perché inutile.

Se io avessi fatto questo ragionamento al Padre Viale, sarebbe nato un litigio e un alterco. Visto che tanto insisteva gliela comprai, vari mesi fa. Ebbene: conclusione: arriva la bici, la mette in un canto e non la monta/ adopera neppure per un (dico : uno) metro. Mai se ne serví. Cosicché da qualche settimana la mandai a Zetaquirá. Fu meglio cosí per evitare discussioni: però con altro tipo di persona si sarebbe evitato un problema.

Diverso fu il comportamento di Padre Bruno in una circostanza, che racconto per significare che il sistema di tacere e di dar tempo al confratello perché si renda conto della situazione e impari a solucionarle le cose con miglior maniera e possibilità di conversare senza litigio e senza altercare, dará il risultato: si tratta di uomini non di ragazzi e col tempo e la pazienza da parte mia arriveranno a capire. Dunque un giorno dico: Vedo che il venerdì sera si programmano varie riunioni e l'unico posto adatto/che si sceglie é il salone. Sar'á bene tenersi pronti a cambiare sede per qualche riunione compatibilmente con il genere e la classe di persone che si riuniscono: chierichetti, giovani della squadra di calcio, adulti. -difatti qualche giorno dopo si presenta la coincidenza: la stessa ora e lo stesso salone per riunire i giovani della squadra di calcio e una commissione di adulti dei vari settori per la finanziamento del battistero.

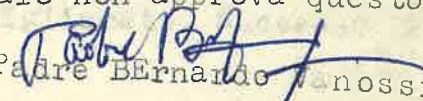
Il Padre Bruno si adonta perché io gli occuperei il salone a scapito dei giovani. Gli faccio notare che per la semplice riunione di detti giovani almeno quella volta potrebbe usare qualche altro locale, quello dei chierichetti o altro, a secondo del programma che dovrebbe svolgere con detti giovani. Niente. Per farla breve: dice che non si immischierà piú con tale organizzazione, che io gli rovino la organizzazione ecc. al mattino gli dico che se proprio non gli é possibile trovare altro locale che pur ci sarebbe, io faró la riunione dei signori dei settori nella chiesa e lui potrebbe quindi usare il salone. Niente da fare. Frasi piccanti e dure da parte sua. Ed io lascio dire, per evitare alterchi. La sera però mi incontra e chiede scusa di quanto aveva passato e di quanto aveva detto nei miei riguardi la mattina.

IL risultato quindi fu migliore per aver io taciuto che non gli avessi dato sulla voce, magari nello stesso tono. Ed ho altre prove che il Padre Bruno va comprendendo meglio le cose e impara a "trattare" conversando senza alterchi, parole grosse o posizioni errate.

Cosí dovrebbe un tempo arrivare a capire anche il Padre Artemio, smorzando bollori e nervi, controllandosi e autodominandosi: in caso contrario le cose peggiorerebbero.

Et de hoc satis. Però il Padre Provinciale non approva questo metodo?

Bogotá 4 di nov. 1969


Padre Bernardo Anossi

Roma, 15 novembre 1969

B. D.

Molto Rev. e carissimo Padre ,

ho letto attentamente la Sua relazione e mi son messo subito in contatto con il Suo l. Vicario, F. Mereghetti.

L' ho convocato a Roma e l' ho messo al corrente del Suo esposto. Dopo un approfondito scambio di idee, dando i miei opportuni suggerimenti, il F. Mereghetti mi ha assicurato di esaminare la situazione con gli altri Consiglieri, subito all' indomani, e di inviare immediatamente le decisioni a V.P. -

Sono d'accordo sull' urgenza di una soluzione, bene informato sulla situazione di Colombia, specie dai Suoi scritti.

Tuttavia non ho ritenuto opportuno intervenire io direttamente con decisioni, essendoci degli organi responsabili del governo della Provincia, per non ricadere in errori del passato a cui Lei stesso accenna.

Da parte mia non manca e non mancherà la buona volontà di aiutare, tenendomi in contatto e seguendo da vicino gli sviluppi della situazione.

Nella fiducia che si possa presto venire ad una soluzione soddisfacente, assicuro il ricordo nella preghiera e porgo a V.P. e Confratelli tutti di costì i più cordiali saluti.

In X^o aff. mo

Bogotà, 17 nov. 1969

benedicite!

Rev.mo Padre Genaraele,
mi scusi se Le accludo una fotocopia della lettera inviata al Padre
Mereggetti dopo la mia visita a Zetaquirà. È per non dover scrivere
là stesse cose. Forse nella lettera non tutto è chiaro: dipenderà dai
2.600 metri di altezza e dall'aria troppo sottile.

Comunque a me pare in complesso che avviando ad alcuni inconvenienti
ti segnalati, con la comunità profetista per l'anno venturo nella let-
tera, ben seguiti dall'Italia e dal commissario con aiuti e incoraggia-
menti e consigli, la casa di Zetaquirà potrà avere una vita serena e
dare qualche buon frutto per le vocazioni.

La comunità è omogenea e unita: contenta di lavorare e di stare sul
posto: pieni di buona volontà e di fiducia. Sono buoni religiosi.

Con la grazia del Signore si può sperare in un avvenire.

Cari saluti a tutti: Padre Colombo, chierici, fratelli, padri ecc.
Un abbraccio fraterno e affettuoso e un ricordo continuo nella pre-
ghiera. Aff.mo

I. S. Mergenti

Bogotà, 17 novembre 1969

Carissimo Padre Mereghetti,

B.D.

ritorno oggi a Bogotà e trovo qui la sua lettera, arrivata ieri sedici. Mi pare da essa che non abbia ancora ricevuto la mia seconda in merito alla partenza del fratel Bruno e del Padre Baldo.

Quanto alle lamentele del Padre Verga, lo stesso sa già che la condizione della casa di Treviso è stata presa in considerazione dal Consiglio e che gli ho promesso che al mio ritorno avremmo studiato il modo se si poteva andarvi incontro. Anzi proprio ieri ho scritto al Padre Arrigoni per vedere se è possibile farvi andare il nostro ex chierico Zanatta, che fa da prefetto in un istituto vicino a Treviso e che è in relazione con lui. Della stessa cosa avevo parlato proprio con il fratello di Zanatta (che è chierico e fa la prima teologia a Magenta), prima della mia partenza e questi si era mostrato contento.

Quanto al Padre Casati avevo già in mano una copia dell'extra claustra; è stata una buona soluzione: quella che il Padre Casati desiderava e quella che non lo distacca completamente da noi. E' bene però che la cosa non venga divulgata.

Va bene anche per le ordinazioni.

E per tutto il resto.

Adesso comincio con qualche notizia sulla casa di probandato di Zetaquira. Una relazione più completa la farò al mio ritorno.

A Zetaquira stanno chiudendo l'anno scolastico: sono 58 seminaristi. Ma alcuni dovranno essere lasciati a casa. Sono divisi in quattro classi dalla V elementare al III di bacellierato.

La costruzione è terminata e quindi l'aiuto d'ora in avanti dovrà essere dato soltanto per il mantenimento: una cosa abbastanza modesta. E' riuscita una bella casa.

L'anno venturo avranno una classe in più: il quarto corso di bacellierato: con il quale si chiude il primo grado di bacellierato. Poi qui sono d'accordo che sarebbe opportuno avviare i giovani al noviziato (essendo già di una certa età e avendo bisogno di provare la rettitudine delle loro intenzioni). In seguito però sarà opportuno trasferire anche il III e IV di bacellierato in altra zona e lasciare a Zetaquira una bocca di presa soltanto: cioè V elementare I e II di bacellierato: una cinquantina circa di ragazzi: ed eventualmente un piccolo probandato di fratello, per cui la zona tutta di campesinos sembra essere favorevole. Chi era partito con l'idea di 150 probandi a Zetaquira non riesce ancora a farsi un'altra idea di probandato: ma su questo credo bisogna esser decisi: sarà per il bene migliore di tutti.

Così si potrà anche impiegare meno personale religioso a Zetaquira: per incominciare ho anche disposto che per l'anno venturo la V elementare (che era tenuta dal Fratel Golfetto) l'anno venturo sia affidata ad una buona maestra del luogo. Così gradualmente potremo sperimentare l'inserimento per la scuola di qualche ele-

mento non religioso: ci vorrà qualche soldo di più, ma si risparmia personale.

La mia impressione sulla casa è stata abbastanza buona: sia sulla comunità che sui ragazzi.

Ci sono tutte le cose che avvengono nei nostri probbandati comunemente: ma niente di più. Piccole difficoltà per la impreparazione dei prefetti, qualche piccolo malinteso nel funzionamento: ma in complesso c'è una impostazione di probbandato all'antica: preghiera molta, istruzioni, disciplina discreta, studio abbastanza serio.

Quanto alla comunità c'è stato abbastanza accordo e una vita abbastanza serena. Penso che l'anno venturo la comunità possa essere così costituita: Padre Atalmi, rettore; Padre Crignola, padre spirituale e attività varie; Padre Arcangelo Introzzi, Frat. Bruho e il chierico Grespan prefetti. Viene così abolito il ministro: ma non ce n'è bisogno: supplisce il padre Rettore. Ci vorrà poi un altro Padre insegnante: sarebbe il padre Schiavon il più adatto (ma a lui si era pensato per gli Stati Uniti) quindi questo problema rimane insoluto per ora.

Il Padre Framrin e il fratello Golfetto possono essere impiegati più fruttuosamente a Bogotà. Il Padre Framarin si è trovato bene nella comunità di Zetaquira: il fratello Golfetto meno.

Rimangono altri problemi: confessore: ma su quelli che secondo quanto scritto sopra rimarrebbero a Zetaquira il problema pare risolto passabilmente; isolamento: per cui si può dire quanto sopra per il confessore: quelli che attualmente rimarrebbero non sentono tale problema; scomodità e distanza: bisognerà provvedere loro una automobile decente e allora il problema potrebbe essere quasi accettabile. Sulla possibilità che la zona fornisca buone vocazioni qui i pareri rimangono discordi: il tempo darà la prova. E' da vedere poi se altre zone siano migliori: non sembra certo tale la zona di Bogotà. Ci vorrebbe una migliore selezione di chi si presenta e studiare meglio il problema del reclutamento.

Qui comunque sono d'accordo che dei ragazzi che ci sono qualcuno su cui si possa fare un certo affidamento in ogni classe ci sia: almeno un paio. Ho ricevuto la domanda di ammissione al noviziato di uno come fratello: è con noi da tre anni; è un po' limitato di capacità intellettuali, ma sembra retto e di buona volontà. Forse ce ne sarà anche un secondo: attendo la risposta definitiva per fine settimana: anche migliore per qualità. Ho già scritto al Padre De Marchi per sapere quando incomincia il noviziato in centro america. Qui al momento non è possibile fare il Noviziato: in centro america c'è il Padre Cossu che è un ottimo padre maestro. La difficoltà sarà un po' l'inserimento con gli altri: il problema esiste anche tra messicani e salvadoregni. Questi popoli dell'America Latina presentano caratteristiche notevolmente diverse e ci vuole una certa preparazione psicologica a farli andare lontano.

Una cosa nociva, non tanto alla vita interna della comunità del probbandato, quanto all'insieme del commissariato, è la opinione negativa dei padri, meglio di alcuni Padri, su tutto l'insieme di Zetaquira e come luogo e come seminario. Faccio un esempio che vale penso

meglio a chiarire l'idea che tante considerazioni. Come se per es. nella Provincia ci fosse una opinione sfavorevole al probandato di Corbetta; anche se lì mettiamo una buona comunità, il suo lavoro diventa notevolmente difficile. Ora qui la cosa è ancora più difficile perchè la casa di Zetaquira dipende ancora per troppe cose da quella di Bogotà e per la situazione del commissario, che non è in condizione di dominare l'ambiente. Solo il cambio di commissario e il garantire una completa indipendenza alla casa di Zetaquira può eliminare o almeno ridurre i pericoli che un tale stato d'animo potrebbe causare.

Sabato arriverà a Milano il padre Framarin per le vacanze. Scriverò precisando meglio ora e volo con cui arriva.

La situazione di Bogotà invece è veramente seria. Da domani incominceremo a metterci mano; e che il Signore ispiri la soluzione secondo la sua volontà.

Grazie di tutto. Un caro ricordo a Lei e a tutti anche da questi confratelli. Uniti nella preghiera e nell'affetto, sempre

F. Pellegrini

nesso comincio con qualche notizia sulla casa di probandato di Zetaquira. Una relazione più completa la farò al mio ritorno.

A Zetaquira stanno chiudendo l'anno scolastico: sono 58 seminaristi. Ma alcuni dovranno essere lasciati a casa. Sono divisi in quattro classi dalla V elementare al III di bacellierato.

La costruzione è terminata e quindi l'aiuto d'ora in avanti dovrà essere dato soltanto per il mantenimento: una cosa abbastanza modesta. E' riuscita una bella casa.

L'anno venturo avranno una classe in più: il quarto corso di bacellierato: con il quale si chiude il primo grado di bacellierato. Poi qui sono d'accordo che sarebbe opportuno avviare i giovani al noviziato (essendo già di una certa età e avendo bisogno di provare la rettitudine delle loro intenzioni). In seguito però sarà opportuno trasferire anche il III e IV di bacellierato in altra zona e lasciare a Zetaquira una bocca di presa soltanto: cioè V elementare I e II di bacellierato: una cinquantina circa di ragazzi: ed eventualmente un piccolo probandato di fratello, per cui la zona tutta di campesinos sembra essere favorevole. Chi era partito con l'idea di 150 probandi a Zetaquira non riesce ancora a farsi un'altra idea di probandato: ma su questo credo bisogna esser decisi: sarà per il bene migliore di tutti.

Così si potrà anche impiegare meno personale religioso a Zetaquira: per incominciare ho anche disposto che per l'anno venturo la V elementare (che era tenuta dal Fratel Golfetto) l'anno venturo sia affidata ad una buona maestra del luogo. Così gradualmente potremo sperimentare l'inserimento per la scuola di qualche ele-

Bogotá, 19 novembre 1969

Rev.mo Padre Generale,

benedicite!

scrivo su quello che mi sembra al momento necessario per la sistemazione di questo Commissariato.

1) Sulla persona del Padre Commissario attuale - Sono in coscienza convinto che il padre Vanossi non possa in nessun modo continuare a fare il Commissario. Non perchè ci siano delle colpe o altro: questo va assolutamente scartato: il padre Vanossi è un ottimo religioso. Ma perchè il suo temperamento un po' chiuso non è idoneo a ricoprire il posto di superiore. In posti così lontani assai più che in Italia e con religiosi molto giovani, come sono quelli che la provincia può mettere a disposizione, ci vogliono persone particolarmente *espansive* paterne, capaci di mettere in primo piano la vita comunitaria. Inoltre qui ormai la situazione è giunta a tale punto di esasperazione che o si cambia il padre Commissario o si portano via dalla Colombia quattro religiosi e, naturalmente, senza una prevedibile sostituzione. Quest'ultima ipotesi significherebbe la morte delle opere della Colombia.

Questo era stato deciso in Italia.

Il Padre Vanossi non vuole al momento ritornare: a lui pare di avere ragione e quindi non intende dare le dimissioni fino alla scadenza dell'ufficio, cioè del triennio. Egli non riesce a rendersi conto che non si tratta di ragione o di torto su tanti piccoli particolari: ma che è questione di stato d'animo, su cui non si possono fare discussioni, ma soltanto medicare: e lui non è in grado di fare quest'opera di medicatore.

A meno che egli rimanga qui, ma non più come commissario, ma soltanto o come parroco o come superiore di Zetaquirá (forse per qualche tempo tutte e due le ipotesi sarebbero accettabili) e che un altro faccia il Commissario.

Aggiungo anche che il Padre Vanossi ormai non ha più l'agilità per poter provvedere allo sviluppo delle nostre opere in Colombia: cammina con schemi vecchi, non sa accostare la gente che ci può aiutare, le autorità, ecc. tutte cose necessarie se non si vuole che dall'Italia si debba pensare sempre a tutto.

2) Sia che il Padre Vanossi *ritorni* in Italia, sia che rimanga con altri compiti in Colombia, è necessario che qui si mandi subito un nuovo padre Commissario.

Qui i padri sono troppo scombuscolati; lasciarli soli equivale a creare un nuovo disordine. Essi stessi lo domandano e ne sentono il bisogno.

Ci vuole un Padre di prestigio, capace di instaurare una vera vita comunitaria, che calmi gli animi, riordini le idee e corregga al bisogno, che instauri una vera vita religiosa. Qui abbiamo dei buoni religiosi, ma ormai sono troppo turbati e si pensi che sono giovani. Ci vuole anche una persona pronta a riordinare le opere:

M. G. G. G.

con idee chiare su orfanotrofi e sulle case di formazione: magari in grado di prendere in mano poi il probandato maggiore e il noviziato. Perchè per superare l'attuale momento di sbandamento ci vuole una persona che faccia lavorare dando direttive chiare.

Per quello che a me consta io vedo qui come persona adatta il Padre Luigi Grimaldi. Mi sembra che possa fare tutte queste cose di cui sopra.

E' stimato, anche se poco conosciuto. Potrebbe avviare subito l'orfanotrofio con buone direttive e domani potrebbe essere il maestro dei pochi novizi e eventuali chierici.

La difficoltà è che bisogna dipendere dal provinciale ligure e che è già destinato a compiti in Spagna. Quanto alla sua disponibilità a venire qui non ho dubbi. Quanto al consenso della provincia ligure capisco che la cosa è ~~impossibile~~ assai difficile.

Non si potrebbe convocare con il Consiglio lombardo il padre provinciale ligure e fare più o meno una proposta del genere? noi potremmo lasciare per quest'anno al suo posto il padre Baldo, che già è stato in Spagna, e per l'anno venturo fornire allo studentato un padre che sostituisca il padre Costa, il quale potrebbe prendere il posto del padre Grimaldi in Spagna: penso che il padre Costa potrebbe adempiere bene il compito a cui è stato destinato il padre Grimaldi. Alla difficoltà in sé, si aggiunge anche la delicatezza di trattare il problema con il padre Baldo.

A me comunque pare una vera opera necessaria e urgente, perchè qui la situazione è grave; per cui ritengo che non si debba omettere nessun tentativo.

Al di fuori del Padre Grimaldi altre persone non vedo se non uno degli attuali consiglieri provinciali o, se si crede, il padre provinciale, che non ha difficoltà da opporre.

Ripeto però che la soluzione è urgente e io non ritengo di potermi muovere di qui fino a quando non si abbia una soluzione.

3) In tal caso la sistemazione qui potrebbe essere una delle seguenti:

A Bogotà: Padre Commissario & fratello Golfetto per preparare l'orfanotrofio. Padre Domenico (parroco) e padre Viale, per la parrocchia. Più eventualmente il padre Baldo.

A Zetaguira: Padre Vanossi (?), padre Atalmi, padre Crignola, padre Introzzi, fratello Cagliani, vicerico Grespan.

Con gli eventuali spostamenti qualora il padre Vanossi preferisse tornare in Italia.

Il Padre Schiavon ritengo sia bene vada negli USA come già stabilito.

Attendo urgente risposta su quanto sopra. Io intanto comincio a trattare sul padre Vanossi. Per gli altri religiosi la soluzione prospettata non presenterà alcuna difficoltà.

Mi raccomando alle preghiere della P.V. e di tutti e alla collaborazione per arrivare alla soluzione. E che il Signore ci illumini e ci guidi con la sua grazia, perchè qui non c'è nessuno che abbia cattiva volontà. Con un abbraccio, aff.mo

Stellgimifark 1971

PERSONALE

Bogotà, 19 novembre 1969

Carissimo Padre Generale,

benedicite!

alla lettera acclusa, aggiungo questa con carattere tutto personale.

Copia della ^{lettera} lettera la mando anche al Padre Mereghetti, perchè sappia subito.

Mi raccomando che si agisca con urgenza.

Quanto alla capacità del padre Grimaldi provi la P.V. a sentire prima i consiglieri, in particolare il padre Arrigoni e il padre Colombo Francesco. Io credo che quello che ho scritto sia un giudizio abbastanza esatto.

In tal caso veda se si può arrivare a un compromesso con il provinciale ligure: si tratta proprio di salvare questa fondazione.

Quanto agli altri consiglieri credo che potrebbero andare bene tutti.

Forse il padre Mereghetti meglio di qualunque altro.

Il Padre Arrigoni ha buona capacità, ha prestigio, ma ha difficoltà a una vera vita comunitaria.

Il Padre Oltolina è desiderato da tutti, perchè è un sant'uomo, ma temo per la sua salute e per quel senso di stanchezza (dovuto a tante sofferenze) che lo rende un po' lento nell'agire.

Il Padre Colombo andrebbe anche molto bene, ma qualche volta si scoraggia un po'.

Comunque qui hanno molta stima di tutti e sarebbero tutti molto ben accolti.

Con il padre Vanossi non so come andrà a finire: che Dio ispiri le parole giuste.

Il Padre Bruno Schiavon penso sia bene vada negli Stati Uniti: là può essere di aiuto: ci va volentieri e poi è forse meglio per lui cambiare ambiente. Con un ambiente nuovo forse si riprenderà più in fretta. Comunque ~~qui~~ per qui è una perdita.

Il fratello Golfetto è demoralizzato: bisogna che venga a Bogotà, che si trova con una persona di fiducia e che venga stimolato a una vita religiosa precisa. Le disposizioni sono ottime: ma c'è da starci dietro.

Ecco quanto mi sembrava di dover aggiungere alla due lettere inviate: questo però è soltanto per lei, perchè sappia regolarsi. Penso non sia opportuno sia fatto conoscere il contenuto anche ai Consiglieri, almeno per il momento: se non al padre Colombo Mario, che conosco come persona molto riservata e capace di tenere il segreto.

Ancora di tutto cuore, con un affettuoso ricordo nella preghiera, e un fraterno abbraccio. Aff.mo

I Pellegrini

Caro Padre Mereghetti,

Bogotá, 24 novembre 1969

mando quella che, secondo me e dopo tanto pensare e sentire, mi sembra la soluzione migliore per questo Commissariato e che io credo bisogna fare ogni sforzo per realizzare:

Orfan. P. Grimaldi (Commis.)
P. Viale
Fr. Luigi

Parr. P. Vanossi
P. Framarin

Zetaq. P. Atalmi
P. Crignola
P. Introzzi
Fr. Cagliani
Ch. Grespan
(P. Schiavon - fino a quando può partire per gli USA
poi un padre novello alla fine di giugno)

Insisto sul P. Grimaldi: perchè insieme di vita comunitaria e nello stesso tempo preciso nella vita religiosa - perchè si intende di formazione (noviziato e seminario maggiore) - perchè appassionato per gli orfanotrofi (e questo è l'avvenire nostro in Colombia) - perchè preciso nella amministrazione (e qui c'è un po' un caos).

Il Padre Baldo è già stato con P. Eula e si è trovato bene. Può insegnare anche subito, sapendo spagnolo. Ero forse possono fare ugualmente bene con il padre Costa, attualmente a Magenta.

Altrimenti:

Orfan. P. X Commisario
P. Viale
Fr. Luigi

Parrocchia

P. Vanossi
P. Framarin
P. Baldo (anche se qui per me bastano due in parrocchia)

Zetaquira: Come sopra.

Zetaquira diventa così una cosa abbastanza omogenea e una comunità abbastanza unita.

Per la comunità dell'orfanotrofio non c'è da temere. Ad essa si potrà alla fine del 1970 aggiungere il noviziato, qualora l'esperimento in centro america risultasse non felice.

P. Framarin in parrocchia è moltostimato e con un po' di sfogo nel Commisario potrebbe resistere bene.

Roma , 25. XI.69

Curia Generalizia

Padri Somaschi

R O M A

Moito Rev. Padre ,

ho appena terminato il Consiglio Provinciale che ho radunato oggi, 25 novembre, presso il Collegio Gallio, presenti tutti Consiglieri Provinciali.

Il Consiglio ha avuto inizio alle ore 18. Ho letto la Sua lettera indirizzatami in data 19 novembre c.m. da Bogotà e nella quale mi proponeva di suggerire una soluzione urgente per la sostituzione del Commissario della Colombia: P. Bernardo Vanossi.

Sul primo punto: P. Vanossi ottimo religioso, tuttavia non idoneo a reggere una Comunità e quindi il Commissariato, si è pienamente d' accordo.

In quanto alla sostituzione da Lei indicata nel secondo punto, a seguito di una serena e oggettiva discussione, si è convenuto di escludere l' eventuale nomina di P. Grimaldi e di sottoporre a V.P. altre eventuali soluzioni.

La prospettata nomina di P. Grimaldi implicherebbe troppe difficoltà e per il Provinciale Ligure (che del resto ha da tempo un piano ben preciso su detto Padre) e per le perplessità che si susciterebbero fra i Religiosi nella nostra Provincia, in quanto il Commissario è il rappresentante diretto dello stesso P. Provinciale e di quindi di tutta la Provincia.

Pertanto con semplicità sottoponiamo a V.P. le seguenti soluzioni :

Premesso che nè il P. Provinciale nè alcun Consigliere possa sostituire il P. Commissario, almeno fino a giugno, si suggerisce :

1) ad interim nominare fra i Padri della Colombia un Pro-Commisario, in attesa di una definitiva soluzione;

2) far venire da Guatemala il P. Ermanno Bolis, ottimo anche come Parroco, fino al prossimo Capitolo Provinciale. Quest' ultima indicazione potrebbe essere posta per facilitare l' andata in Colombia, qualora fosse molto affezionato a Guatemala. Naturalmente V.P. dovrebbe parlare col P. De Marchi, esponendo la situazione delicata, come pure con lo stesso P. Bolis, facendogli presente la fiducia della Provincia.

Riguardo al 3° punto (la formazione delle Case) la soluzione prospettata da V.P. ci sembra buona e vi è nulla da eccepire. Unica cosa, vediamo indispensabile la partenza di P. Baldo per la Colombia, trovandosi in uno stato di esasperazione e di sfiducia, data la prolungata estenuante attesa. Un' ulteriore proroga potrebbe creare un crollo psicologico. D' altra parte scartata la proposta di P. Grimaldi, sembra senz' altro ovvio che il P. Baldo raggiunga la sede destinatagli a suo tempo.

Fr. Bruno al momento è ancora in cura e non può partire per il giorno 30 novembre, come fissato. Sarà questione di giorni. Sarà nostra premura avvisare per tempo.

Voglio sperare che dalle soluzioni proposte possa ricavare qualche indicazione utile e risolutiva. Le siamo tutti più che mai uniti in questo momento grave e difficile e mentre auguriamo il meglio per V.P. e per la nostra cara opera di Colombia, assicuriamo un fraterno e sentito ricordo nella preghiera.

Con fraterno affetto e con un cordiale abbraccio

in X^o aff. mo



Soluto con...

P. P. P.

Pravino Columbe

P. P. P.

Somasca, 30 novembre 1969

M.Rev.do e caro Padre,

B.D.

Non ho ancora ricevuto nulla riguardo ai due padri che dovrebbero venire in America e che ormai qui che attendono.

sono costretto a riscriverLe in merito al contenuto delle mie ultime lettere.

Ho riesaminato quanto Ella mi ha scritto nella sua di agosto.

I vari episodi di intolleranza da Lei ricordati, mi pare proprio che provengano da un certo stato d'animo in cui si trovano i religiosi: stato di esasperazione per la difficoltà a collaborare con la P.V., del quale ho detto nella mia ultima lettera.

Purtroppo devo ripetere che tale situazione permane, anzi anche pochi giorni fa ho dovuto intervenire per evitare incidenti irreparabili. Che cosa faremo quando qualche religioso passasse al clero secolare e qualche altro ritornasse in Italia? Dovremo chiudere? Chi mandare al loro posto?

Per cui non vedo altra soluzione purtroppo da quella che ho presentato nell'altra lettera.

Quanto al problema della causa in corso, non so se sia tale da costituire un impedimento di fronte al rischio grave che stiamo correndo e di cui ho detto sopra.

Io penso di poter essere a Bogotà il 12 o il 13 di novembre. Non so se potrò avvertire a tempo con precisione del mio arrivo. Comunque non ve ne dovrete preoccupare, perchè ormai la strada di Rio Negro la conosco.

Con un saluto e un ricordo più che mai fraterno nella preghiera, aff.mo

Ho ricevuto la lettera del Rev.mo Padre Generale, in cui mi dà relazione del Consiglio Provinciale tenuto a Como il 25 di novembre e delle ragioni per cui le mie proposte non possono essere attuate, facendo inoltre delle controproposte.

Devo dire, dopo aver ~~pensato~~ riflettuto, che le controproposte non servono assolutamente a risolvere il problema e che i motivi per cui le mie proposte non sono state accolte mi sembrano non proporzionati alla gravità della situazione che c'è qui: gravità della quale forse non sono riuscito a dare una idea abbastanza chiara.

Ritengo quindi utile rifare un po' la storia del Commissariato nella speranza di riuscire a chiarire meglio le cose.

1. Il punto di partenza per il Commissariato della Colombia è stato un monumento di incoscienza.

Si è partiti con l'idea che bisognava fare una fondazione in Colombia, perchè così chiedeva qualcuno in alto. Questo il punto indiscutibile: ma come, con quali persone, con quale preparazione? niente. Si è giunti anche alla stoltezza di presentare la fondazione come un omaggio della Provincia Lombarda al Padre Generale per il suo XXV^o di sacerdozio (ma nemmeno Dio prentede che gli si offrano sconsideratamente delle vittime).

Si decide che si farà una parrocchia: ma non si trovano le persone che si sentano di partire: la Provincia fa presente ripetutamente che non ^{disponi di} ~~si trovano~~ persone idonee allo scopo: si interpreta tale atteggiamento non come senso di responsabilità ma come volontà di ostruzionismo: e allora si è costretti ad assistere allo spettacolo penoso del padre Generale che personalmente interpella e passa in varie case della provincia a sentire quei religiosi che pensa possa rispondere positivamente, ricevendo delle risposte negative. Finalmente si pensa al Padre Vanossi: si ^{la idea} ~~pensa~~ di trasferirlo dal Gallio, si potrebbero ^{in tal modo} prendere due piccioni con una sola fava. Il P. Vanossi risponde semplicemente con un "obbedisco" di garibaldina memoria; Ecco trovato il capo della spedizione: aggiungere altri due religiosi non è più così difficile.

Ma non si pensa più che proprio pochi mesi prima lo stesso Padre Generale aveva inviato una visita canonica ^{stranamente} al Collegio Gallio, dove il padre Vanossi era rettore, con la conclusione che il Padre (pur

comunità. Ora di colpo tutto è dimenticato: bisogna fondare in Colombia a qualunque costo. Ma la ammirevole abnegazione del Padre Vanossi non ne può cambiare certamente la personalità: con ^{un'aria in} l'inconveniente di varie circostanze che ne possono rendere più ^{permeabile} gravi le conseguenze: innanzi tutto la distanza, poi il fatto che ^{dall'Albayda in al Commissariato} la provincia non dispone di persona di una certa età da affiancarli: ha buoni religiosi, ma giovani, senza alcuna esperienza di case religiose, perchè appena usciti dallo ^{studentato}: ^{quindi i più urgenti i bisogni di una guida e quello di farsi}

non deb. più larghi (stori)

A quali gravi conseguenze si rischia di andare incontro: ^{nessuno al P. Vanossi} il padre Vanossi si troverà ancora più isolato; la mancanza di consigli validi lo spingerà a far tutto da sè; il Commissariato rischierà di nascere sulle idee di una sola persona; i religiosi giovani soli non saranno inseriti nella vita religiosa della comunità, esposti a fare da sè, con quale grave scapito della loro preparazione religiosa e apostolica; le difficoltà di dialogo con il superiore si ripeteranno inevitabilmente con quale via di uscita: ^{ma} esasperazione, ^{soluzioni di} soluzioni ^{inconsulte} inconsulte, sfiducia nei superiori e nel sistema, ecc.

Ecco con quale leggerezza e con quali imprevedibili conseguenze si sono buttate delle persone allo sbaraglio in una terra così lontana. Queste parole possono suonare dure, ma è necessario dirle per capire chiaramente da che parte e in che cosa è stato l'errore e perchè, nel cercarvi il rimedio, si impieghi quel senso di responsabilità, che prima è mancato e che è stato la principale causa della situazione attuale.

2. La storia seguente del commissariato è il verificarsi di quanto sopra.

Le prime difficoltà si hanno ai primi giorni nella impossibilità di accordo tra il Padre Vanossi e il padre De Rocco, per cui il Padre De Rocco torna in Salvador e non si occupa più della Colombia.

Dopo due anni nasce Zetaquira: un'altra dimostrazione di ^{ansietà} imprevidenza. Si può erigere un seminario, con l'esigenza di personale qualificato come esso comporta, in un luogo lontano, scomodo, pieno di disagi, isolato culturalmente e spiritualmente? Si pensi alla mancanza di medico, confessore, personale che possa aiutare ^{in tutto} a erigere una scuola che equivale al nostro ginnasio: ^{tutto quello che} è tutto

sciente, senza luce elettrica, senza servizi; nonostante le appren-
sioni e le osservazioni degli altri due religiosi che sono sul
posto. Ma è sempre uno solo che pensa ed agisce: gli altri non
possono contare non avendo maturità, esperienza, prestigio, de-
strezza per poter influire. Almeno si fosse fatto un orfanotro-
fio: si sarebbero avuti meno ~~disagi~~ svantaggi.

Con la nuova casa le difficoltà ^{un po' che} aumentano: i religiosi in-
viati sono sempre giovani, manca chi è capace di dirigere, viene
governata da Bogotà. La localizzazione, la costruzione, la dire-
zione da lontano, ~~sono tutti~~ la limitatezza dei fondi sono ragioni
di discussioni, incomprensioni, divisioni, urti più o meno clamo-
rosi. Disordine nell'interno e fra le due comunità.

In mezzo a tutto questo, il Padre Vanossi, secondo il suo
temperamento, procede imperterrito ^{nella} per la sua strada in direzione
unica. All'Italia si ricorre -alla Provincia almeno- soltanto per
chiedere soldi e persone.

3. Nell'Immacolata del 1967 -sono due anni- il Commissariato
viene a dipendere direttamente ^{come si fa un passo a Roma che è bene} dalla Provincia. ⁱⁿ in Provincia si
incomincia a rendersi conto della situazione.

Ogni visita del Provinciale è stata determinata ^{alcune presunte} dall'esplosione
di situazioni incresciose.

Nella prima visita (febbraio 1968) si pensa che, data la ret-
titudine e la sincera volontà di tutti, stabilendo qualche norma
che metta un po' di ordine, stimolando da una parte ad un po' più
di dialogo e dall'altra a una maggiore fiducia ed apertura, cer-
cando anche di fornire aiuti economici più consistenti, sia possi-
bile togliere o diminuire il disagio.

Ma il Padre Vanossi non riesce a parlare con i religiosi: se
non a suo modo: naturam expellat furca, usque tamen recurret. La
scontentezza e l'incertezza aumentano: il malumore si diffonde:
ogni cosa, anche la più insignificante, diventa motivo di contra-
sto: si giunge alla esasperazione. Il Padre Vanossi non riesce a
rendersi conto della situazione oggettiva: il cambio del Padre
Viale con il Padre Frassin (fatto con la migliore intenzione, ma
in quel modo ^{ognuno ricorda}) non solo non rimedia a nulla, ma a-
ccusce le difficoltà.

Si rende necessaria una seconda visita (febbraio 1969) nella
quale la situazione appare in tutta la sua gravità e insanabilità.

4

P. Provinciale, data la difficoltà di trovare un nuovo Commissario.

Il ritardo, causato dalle difficoltà di attuare il ritorno del Padre Vanossi, fa ~~giungere~~ giungere le cose in condizioni estreme: quattro religiosi chiedono di tornare in Italia, o sono spinti a soluzioni peggiori, se non si provvede.

Questa la situazione prima della terza visita: l'attuale.

4. Ecco ora la situazione quale appare al momento presente:

a) ~~S~~ sperare di riuscire con buone parole, consigli, richiami o con parziali provvedimenti a ristabilire un modus vivendi accettabile è assurdo;

b) Far tornare in Italia o mandare altrove i religiosi che si trovano qui esasperati è pure impensabile (anche se da parte loro non c'è difficoltà): non risolverebbe nulla ~~ma~~ significherebbe la fine del commissariato.

- cioè creerebbe in ^{infatti:} ~~loro~~ un senso di sfiducia nei superiori e nella vita che hanno abbracciato, con conseguenze per sempre;

- sono tutti religiosi di buona volontà e desiderosi di fare (qui l'unica spina potrà essere il padre Baldo) e che non hanno colpa se non quella di essere stati mandati dai superiori allo sbarraglio, senza esperienza e senza una guida, in istituzioni completamente da creare ^(con chi non si vuol dire che abbiamo completamente un c'è un margine da fare: anzi, c'è da comprare) ~~ma sarebbe stato con in una diversa situazione?~~

- qualora ritornasse ^o in Italia, chi si sentirebbe di venirli a sostituire? e questo significherebbe la fine del commissariato.

- e quando ^{riuscire a} anche si potessero sostituire, chi assicura che non si potrebbero ripetere le stesse situazioni con gli altri?

la stessa guida è importante perché manca una buona guida da lui sinistra della strada giusta.

c) ~~R~~esonerare il padre Vanossi dal compito di Commissario è assolutamente necessario.

Oltre alla situazione che esiste tra i religiosi, gli mancano completamente le idee e le qualità per dare uno sviluppo al Commissariato: vogliamo ancora continuare a perdere tempo?

d) Il far tornare in Italia il Padre Vanossi ^{per} porrebbe un problema umano grave.

Egli si rende conto, almeno in qualche momento, della situazione che c'è. Accetta, che si metta un altro Commissario, ma ritiene la cosa una ingiustizia. Che cosa susciterebbe nel suo animo ^{ma la causa è nelle cose in finanza di natura per tutti religiosi non contenti.} ^{non sono in grado di dare un sostanziale un religioso per tutti ~~ma~~ anche in un altro.}

questa situazione, ~~devo~~ ^{devo} in fondo l'unico suo torto è stato quello di aver obbedito ai superiori che lo hanno mandato in Colombia. E proprio per il suo temperamento poco espansivo, ma sensibilissimo, quagli conseguenze potrebbero provocare sulla sua personalità queste reazioni?

e) La situazione ^{comunque} qui è tale che -rimango o no il padre Vanossi- ~~che~~ non si può dilazionare nemmeno di un mese la presenza di un altro Commissario ^{de' figli} : che sappia comprendere la situazione; ~~che~~ goda prestigio su tutti; che sappia conservarselo con cuore, pazienza e tatto nel trattare con i confratelli; capace di rimanere indipendente nella sua posizione; che sappia correggere e, senza scoraggiarsi, riordinare le molte idee e cose in disordine; che abbia una vera cura personale di ogni religioso e ~~che~~ sappia instaurare una ^{buona} vera vita comunitaria; ^{che faccia lavorare i figli (i delitti) tutti a far niente}; attivo e capace di dare indirizzi sicuri nella impostazione della vita delle case e nell'apostolato; che infonda entusiasmo per l'opera ^{all' di qualche esperienza} e si intenda di vocazioni e di orfanotrofi; che si intenda di amministrazione e di spese; che sappia ^{infine} accostare le persone e le autorità e far uscire la comunità ^{per} dalli ^{solamente} in cui si trova.

f) Le proposte fatte quindi come soluzioni di ricambio a quelle indicate non sono accettabili, perchè sarebbero soltanto un inutile palliativo:

nè quella di nominare ad interim fra i padri della Colombia un Commisario in attesa di una soluzione definitiva: perchè da quanto detto sopra è evidente che ^{nessuno} ~~nessuno~~ è in grado di farlo e perchè ciò sarebbe un vero schiaffo al padre Vanossi.

nè quella del Padre Bolis: soluzione del resto già esaminata in consiglio provinciale e scartata, quando la situazione ^{era} ~~si presentava~~ o appariva meno grave. Il Padre Bolis potrebbe forse andare per momenti di ordinaria amministrazione, ~~ma~~ assolutamente non oggi.

g) Per cui insisto ancora sulle soluzioni prospettate, non vedendone altre.

Il Padre Grimaldi è persona adatta. Devo ritenere che ~~tale~~ sia stato giudicato anche nella opinione del Padre Generale e Consiglieri dal momento che su questo ^{non} ~~non~~ sono state mosse difficoltà.

Ammetto la difficoltà del provinciale ligure: ma si ^{potrebbe} ~~potrebbe~~ almeno tentare, ^{senza raggioni e cariche} ~~tanto più~~ che proposte per una ^{soluzione} ~~soluzione~~, ^{che ne sarebbe} ~~che ne sarebbe~~

4
1
Caro Padre, LA SISTEMAZIONE DELL' ORFANATO BOGOTÁ', 7 dic. 1969

mando le conclusioni a cui sono arrivato per la sistemazione delle opere più urgenti del Commissariato: orfanotrofia e seminario maggiore.

Sono il risultato (spero non inutile) di otto giorni di lavoro: tra viaggi, discussioni, ripensamenti... e anche di dattilografo.

Ho prima visitato i luoghi proposti dal Padre Vanossi, e altri che già erano stati scartati ma che sembravano presentare qualche interesse.

Sentendo, parlando, vedendo, adagio adagio mi sono andato rendendo conto delle cose.

Ho esaminato assieme al Padre Atalmi il frutto di alcuni contatti che egli aveva avuto con persone per illustrare i nostri intenti.

Ho ~~frutto~~ messo assieme le mie considerazioni che ho discusso con il padre Vanossi. Egli mi ha presentato le sue controproposte.

Le ho di nuovo esaminate, parlato, pensato e alla fine sono giunto alle conclusioni, che accludo.

In esse ho cercato di racchiudere tutto: il problema (1), i punti fermi (2 e 3), la soluzione data dal P. Vanossi (4), le mie osservazioni su tale soluzione (5), i presupposti per una soluzione possibile con la situazione concreta (6) che viene esposta in linea di massima (7) con alcune prime indicazioni delle trattative da avviare (8).

Spero di non essermi cotto a furia di pensare: perchè altrimenti povere conclusioni. Forse per aver voluto mettere tutto ne ha scapitato la chiarezza: d'altra parte non volevo esporre le cose a senso unico. A tale scopo unisco anche le osservazioni del Padre Vanossi, perchè possano essere considerate più oggettivamente.

A me pare che il sugo si può restringere a questi capi: è urgente fare l'orfanotrofia (anche per risolvere i problemi interni del Commissariato); la soluzione del P. Vanossi suppone da parte della Provincia un aiuto in soldi assolutamente impensabile (quindi non la si può accettare anche per questo solo motivo); una soluzione prudente quale quella proposta, purchè sia accettabile decentemente ed esista) evita il rischio e prepara una ben meditata soluzione definitiva, che potrebbe aversi tra due anni.

Fatemi avere il vostro parere. Io comunque da lunedì incomincio ad avviare contatti con le persone nel senso proposto. Una soluzione ci deve essere e siccome cerchiamo soltanto e sinceramente il bene il Signore ce la farà trovare.

Saluti cari a tutti. Aff.mo

3

1.

CONCLUSIONI SOPRA LA SISTEMAZIONE DELL' ORFANOTROFIO
E SEMINARIO MAGGIORE.

1. Il Commissariato di Colombia ha due problemi da risolvere:

a) Il Seminario Maggiore: cioè Noviziato, bacellierato di V e VI, filosofia e teologia (a suo tempo).

Questo problema è imposto dai fatti stessi: nel 1970 alcuni seminaristi di Zetaquira terminano il IV anno di bacellierato. Essendo già in età ^{già matura} bene che vadano al noviziato. Non sembra ~~molto~~ facile mandarli in Centro America, data ~~la~~ mentalità di qui, ^{per cui il problema va risolto sul posto.}

Quindi con gennaio del 1971 bisogna aver pronto un piccolo noviziato ^{studentato.}

E' necessario però rendersi conto esatto della misura di questa necessità: si tratterà, se tutto va bene e salvo imprevisti, di due o tre giovani l'anno: quindi una decina in tre anni, cioè fino ~~alla fine~~ ^{alla fine} del 1973 ^{compreso.}

b) L'orfanotrofio: Questo problema è ugualmente necessario e ^{più} urgente: per motivi ideali (in maniera da presentarci col nostro vero volto ^{da presentare la nostra missione in concreto alle vocazioni di qui; quest'è frutto di vocazioni più estensive da noi; il bisogno è immenso});

- perchè è atteso e risponde al desiderio di tutti i religiosi che sono ~~in~~ ⁱⁿ Colombia;
- perchè finalmente ^{si} può disporre del personale necessario; ^{(sarebbe assurdo impegnarlo in altre opere, potendosi finalmente dopo sei anni arrivare al punto dal quale si sarebbe invece dovuto partire).}

2. Il Seminario deve avere la sua soluzione in Bogotá: su questo non vi può essere dubbio: per motivi scolastici. E' necessario ^{non usufruire della scuola degli altri Istituti religiosi o seminari; non è pensabile che noi ci possiamo accollare una scuola tanto impegnativa e in persone e in ~~XXXX~~ attrezzature.}

Per l'orfanotrofio, strettamente parlando, non è necessario che venga situato in Bogotá: in linea teorica si potrebbe fare un buon orfanotrofio sia in Bogotá che ^{in altri città} fuori (bisogna però evitare luoghi piccoli, isolati, scomodi di accesso: v. ad es. Zetaquira). La soluzione ^{quindi} ~~se~~ a Bogotá o fuori, deve essere suggerita dalle possibilità concrete di attuazione ^{che si offrono.}

3. Non si pensa possibile ^{in condizioni} costituire una comunità a sé per il seminario ~~maggiore~~ ^{almeno per il momento attuale in cui il numero ^{questi finiti anni}}

2.
dei giovani è esiguo.

Esso deve quindi venire aggregato ad un'altra Comunità: a quella della Parrocchia, che già esiste in Bogotá; o a quella dell'orfanotrofico (e in tal caso esso dovrebbe per forza essere eretto in Bogotá).

4. Proposte del Padre Commissario.

A) Le ricerche finora sono state condotte su questa linea:
Cercare terreni (facendo una scelta delle offerte più convenienti); comprare (con i soldi d'Italia); costruire (con i soldi d'Italia); finalmente metterli in funzione (con altro personale d'Italia).

Non si sa fino a qual punto le ragioni portate siano frutto di uno studio antecedente del problema, o siano state cercate dopo a giustificazione della soluzione che viene proposta.

Comunque ecco le conclusioni a cui è giunto il lavoro di ricerca per la soluzione dei due problemi e che mi son state presentate dal Padre Commissario: (devo notare che gli altri Religiosi, per quanto ne sono informati, non sono d'accordo con queste proposte).

B) Seminario unito alla comunità della Parrocchia.

è sostenuto dai seguenti motivi:

a) non conviene aggregarlo all'orfanotrofico:

- perchè il rettore è ben altrimenti impegnato per poter seguire questi giovani come meritano;
- perchè altrimenti bisognerebbe stabilire l'orfanotrofico in Bogotá, e ciò rende la soluzione del problema più difficile (occorrerebbe più tempo, più soldi, vi sono minori spazi disponibili) e meno vantaggiosa (fuori si potrebbe andare in altro clima e in altra diocesi).

b) Vantaggi che si otterrebbero invece aggregandolo alla parrocchia:

- non necessiterebbe altro personale: basta un padre di quelli addetti alla parrocchia, quando abbia le attitudini e doti richieste;
- possibilità di esperienza pastorali nell'ambito della parrocchia e anche in istituti non nostri di Bogotá.

c) In concreto si presenta questa proposta: i giovani non dovrebbero vivere nella casa parrocchiale, ma in una casetta nelle vicinanze:

- una casetta in Rio Negro, ad un piano, di quattro o cinque vani, su un terreno di circa 600 mq;
- capienza per una famiglia, ma si potrebbe aumentare alzando un altro piano;
- con un po' di cortile (circa 450 mq.);
- distanza dalla chiesa parrocchiale 100 m.
- prezzo 220.000 pesi (circa nove milioni).

C) Soluzione per l'orfanotrofio.

- a) Non è necessario che sia fatto in Bogotà:
 - non si vede la necessità di unire seminario e orfanotrofio
 - a Bogotà occorre spazio e soldi impossibili allo stato attuale della Provincia;
 - anche fuori di Bogotà un'ora e mezza non costituisce difficoltà;
 - gli uffici di beneficenza ci sono in tutto il territorio della Colombia.

- b) Anzi è vantaggioso che sia fuori di Bogotà:
 - si trovano più facilmente spazi a prezzi più accessibili;
 - un altro clima, servirebbe anche per vacanze a novizi e chierici;
 - si entra in altra diocesi (col vantaggio di più ampie conoscenze nel clero);
 - fuori si trovano più facilmente aiuti, a Bogotà gli aiuti ufficiali piovono solo sugli istituti tradizionali e rinomati.

- c) In concreto si presenta questa proposta:
 - un terreno in Fusagasuga di 4 fanegade (245.000 mq.circa)
 - con sopra una casetta sufficiente alle prime esigenze e due capannoni caduti da rimettere in sesto;
 - acqua, luce; ~~gas~~
 - distanza da Fusa 3 km.; dalla strada asfaltata 1 km.;
 - clima buono (luogo di villeggiatura);
 - Fusa è una cittadina distante da Bogotà un'ora e mezza di strada asfaltata;
 - Prezzo 300.000 pesi. Prima sistemazione e attrezzatura altri 200.000 = circa 20 milioni.

5. Osservazioni sulla proposta.

E' una soluzione inadeguata (non risolve il problema del seminario); inattuabile (fa conto su circa 30/35 milioni della Provincia in un anno di cui la provincia non dispone assolutamente); rischiosa (perchè ci sono molti motivi per dubitare che sia una spesa ben fatta). Non si dovrebbe prenderla in considerazione a meno che non si sia propriopres per il collo. e non si veda altra soluzione possibile. *Ma se non rispetto le altre vie e da f'li accus d'instabilità impossibile.*

A) Sul seminario unito alla Parrocchia.

- a) Non è conveniente in linea teorica: *sulle diff. alternative seminario - seminario;*
 - se il rettore non avesse ^{tempo} basta mettervi il padre idoneo che si richiede per loro nella comunità della parrocchia;
 - *sulle difficoltà del sem. sono sufficienti anche due padri.* sulle difficoltà che si incontrerebbero nel situare l'orfanotrofio in Bogotà sono da valutare nel complesso del problema e da vedere se non siano minori di quelle che si incontrerebbero situandolo fuori Bogotà (si può spendere *in altri paesi* i soldi a ripulire).

4

e volentieri qualche soldo in più, se la soluzione è più convincente).

b) non si vedono i vantaggi, anzi si temono molti svantaggi unendolo alla parrocchia:

- è vero che non necessita altro personale, ma che razza di comunità ne verrebbe fuori? spaccata in due, senza un minimo di vita comunitaria effettiva che sia di esempio ai giovani seminaristi; col rischio di asservirli alla parrocchia e con gli inconvenienti che ne deriverebbero; difficoltà di rapporti interni tra i due pezzi di comunità.
- quanto ai vantaggi derivanti dall'esperienza in parrocchia sono preferibili quelli fatti in orfanotrofio (qui più che altrove bisogna mettere chiaramente davanti a questi giovani che il nostro lavoro non è quello parrocchiale, ma quello dalla assistenza alla gioventù bisognosa; altrimenti, una volta preti, sacerdoti arriveranno, rischieremo di vederli prendere il volo con l'aiuto di molti vescovi).

→ l'esperienza in istituti non nostri che valore ha, se alla base non c'è una esperienza nostra come termine di confronto? Ed è poi realizzabile? come potrebbe essere guidata?

c) ^{Info, parrebbe che per l'acquisto si parli sopra la} ~~La situazione attuale è insostenibile e inaccettabile~~ soluzione proposta è inaccettabile:

- La casa non è idonea, e non è pensabile che la si possa rendere tale, per farvi vivere una comunità di giovani chierici con le sue esigenze, sia pur ridotte al minimo: dove sistemare i locali necessari per una decina di persone (ingresso, saletta, cappellina, ~~stan~~ ufficio del padre, sala di raduno, refettorio, cucina e dispensa, piccola guardaroba, stanzette per dieci persone con servizi adeguati, sala ricreazione al coperto, cortile per ricreazione e sfogo?
- Tra l'acquisto, alzare un piano e attrezzatura non occorrono meno di 400.000 pesi (= sedici milioni). Dove andiamo a prenderli in un anno? Che sarebbero poi soldi male spesi, perché la casa non è idonea, nemmeno per una decina di giovani. ^{delo cofa nessuno per i giovani. non l'idea di giovani.}

B) Sulla proposta per l'orfanotrofio.

a) Inteoria senz'altro può essere costruito anche altrove, ma nelle situazione concreta attuale conviene farlo in Bogotá:

- sia per risolvere insieme il problema del seminario che non sarebbe ben risolto unito alla parrocchia per tutto quanto è stato detto sopra;
- sia per il problema del personale da destinarvi: in esso risiederà il Commissario: possiamo mettere il Commissa-

5

rio fuori da Bogotà? Si potrebbe far risiedere il Commissario in Parrocchia, ma è sempre gomito a gomito per il padre Vanossi e si troverebbe a disagio, e poi ci vorrebbe un altro per ~~la~~ l'orfanotrofio.

b) I vantaggi che si perderebbero facendolo in Bogotà, non compensano gli inconvenienti:

- spazio e prezzo; ^{più grande;} ma in tal modo si fa un'opera sola e non due e si finisce per spendere meno; ^{però;}
- clima: ~~ma~~ a Bogotà vivono due milioni di Colombiani e la città aumenta di centomila abitanti l'anno; ^{c'è un tratto; bisogna un po' di tempo per;}
- altra diocesi: dipende dalle persone il farsi conoscere: siamo a Bogotà da sei anni non conosciamo nessuno, non siamo in relazione con nessuno: nè col Nunzio, nè con l'Ambasciata d'Italia, nè con autorità religiose e civili locali, nè con la colonia italiana: ~~essendo~~ viviamo nel più completo isolamento. Anzi ^è ~~se mai~~ è bene che ci sia finalmente qualcuno a Bogotà che rompa questo isolamento;
- quanto agli aiuti non sono certo ~~meno~~ ^{inferiori} a Bogotà, che altrove: ma anche qui bisogna darsi da fare.

c) Sulla casa di Fusagasugà: oltre i motivi di cui sopra per cui si ritiene più idonea una casa in Bogotà:

- mi sembra che ci sia troppa solitudine, troppo poco movimento, anche se la casa è ai bordi del ^{paese;} non vi è una buona strada d'accesso; si rende indispensabile una automobile e quindi altre ~~spese~~.
- Temo un'altra Zetaquira in proporzione ~~riotta~~ ^{riotta}: i religiosi che ci dovrebbero andare non la vedono. ^{bene.}

C) Sulla soluzione ~~complessiva~~ presa nel suo complesso ^{inoltre}

a) Per realizzare tale piano si fa conto unicamente sui soldi della Provincia, perchè qui non ce ne sono: sarà già difficile mantenere Zetaquira coi mezzi di qui. Ora, cifra tonda, occorrerebbe circa un milione di pesi in un anno (= quasi 40.000.000 di lire). Dove la Provincia va a prendere questi soldi?

Occorre anche ~~per~~ ^{notare} notare che il Padre Vanossi fa sempre e solo conto sui soldi d'Italia, convinto che qui mezzi non ce ne siano: ora questo non sembra vero: ^{anche qui ci sono possibilità,} ~~bisogna farsi conoscere.~~

b) Per realizzare questo piano occorrono due persone qualificate: che qui non ci sono: una come commissario e una come direttore dei chierici; oppure (ma meno bene) una come Commissario e direttore dei chierici e una come rettore dell'orfanotrofio.

Altro problema insolubile per la Provincia, che già fa fatica a trovare uno da mandare qui come Commissario.

9

c) Mi pare una soluzione frettolosa e, quindi, rischiosa:
se domani -come ^{potrebbe} ~~son~~ quasi sicuro- non fossimo soddisfatti,
come faremo a tornare indietro con tutti i soldi che ci sarà
costata.
Per scegliere una località ci vuole tempo; i piani di costru-
zione vanno studiati bene e con calma; occorre esperienza an-
che delle esigenze locali. ^{l'aspetto del tutto}
A me pare che si debba ~~far di tutto~~ prima di correre questo
rischio (oltre al resto un altro sbaglio sarebbe demoraliz-
zante per i religiosi che sono qui).

d) La quarta osservazione mi sembra pure importante: questa so-
luzione è sostenuta dal Padre Vanossi, ma gli altri ^{non} sono
contrari ^{del padre}.

Con la situazione interna ^{attuale} del Commissariato ^{i bene} dobbiamo imporre
un'altra fondazione non condivisa da tutti o, almeno, dalla
maggior parte? E chi vi deve essere destinato, come farà ad
andarvi ~~volentieri~~ e con entusiasmo?

6. Occorrerebbe un'altra strada.

a) 6. Io credo che la soluzione di unire il seminario all'or-
fanotrofio rimanga la migliore, e che per conseguenza bisogna cer-
care di risolvere il problema dell'orfanotrofio in Bogotà.

In tal modo (almeno fino al 1973) il problema del personale ^{Foto}
è risolto nel modo più conveniente e secondo le possibilità;

— b) Però per cercare un terreno in Bogotà e costruirvi sia
pur inizialmente un orfanotrofio e un piccolo seminario occor-
rono ^{inoltre} ~~si va incontro~~ a due altri problemi insolubili per la
provincia:

problema dei soldi che non ci sono e del tempo che occorre
per costruire dignitosamente ~~e~~ non fare dei pollai;
problema del rischio delle soluzioni affrettate;

— c) per cui bisognerebbe trovare una soluzione che ci dia la
possibilità di spendere poco o niente e che ci lasci prendere
tempo per fare le cose ponderatamente, (cioè battere una strada
diversa da quella battuta finora).

7. Una soluzione in teoria diversa che risponde alle no-
stre concrete possibilità attuali e che non costituisce un ri-
schio esiste: quella di cercare di ottenere da qualche organiz-
zazione assistenziale una casa libera in cui costituire una
piccola opera (anche solo una ventina di ragazzi) o, se non
si trovasse, ^{in città} studiare il modo di inserirci in modo accettabile
in qualcuno degli istituti di assistenza di Bogotà già esisten-
ti. ^{che hanno tutti i loro problemi di gestione}.

La soluzione della casa libera ^{in città} è la migliore: ci permette-
rebbe di attuare l'opera in ^{nessuna} tutta libertà.

Quella di un istituto già esistente richiederebbe qualche
compromesso: si tratta di vedere se si può arrivare a condizioni
accettabili, ^{almeno temporaneamente}.

8

Nel frattempo possiamo farci conoscere dalle varie organizzazioni assistenziali, stringere amicizie e raccogliere mezzi anche qui sul luogo, per arrivare a un istituto completamente nostro, studiato con calma e nella sua ubicazione e nelle sue strutture.

8. Il problema da risolvere è se di fatto si riesca ad arrivare ad una soluzione del genere, con le garanzie necessarie per la sua riuscita.

Il Padre Commissario è sicuro di no: secondo lui si perderebbe altro tempo, mentre siamo già in ritardo, senza risultati.

~~Gli altri dicono~~ che è possibile, o almeno che valga la pena di tentare.

Ci sarebbero anche alcune ~~vie~~ ^{tracce} da seguire:

La Beneficenza di Cundinorca, un ente ricchissimo di terreni e mezzi, che aveva offerto un anno fa una casa appena finita e ~~voluta~~ ^{preparata} costruita per una clinica, ma che non possono usare a tale scopo. Avevano dato anche i piani da esaminare: la proposta era stata declinata dal P. Vanossi.

L'Acovola: una associazione di signore, che avrebbero fatto capire che qualche possibilità ci sarebbe (tra di esse c'è la moglie del Dott. Miani della famiglia di San Girolamo, direttore del Banco Italia Francese - la quale aveva anche avanzato delle proposte tre anni fa).

P. Henao: un sacerdote, membro per la curia, che d'accordo con l'Arcivescovo aveva offerto la direzione di una istituzione in crisi per mancanza di personale e che attende ancora la risposta.

9. ^{Naturalmente qui} A questi punti rinasce il problema interno del Commissariato: a chi affidare ^{la ricerca} ~~la ricerca~~ ^{in questa ricerca?} ~~la ricerca~~ ^{la ricerca?}

Al P. Vanossi? non sentendo ~~il~~ ^{il} problema, lascerebbe cadere alle prime difficoltà;

Ad altri? Ma non si può scavalcare chi per il momento è ancora Commissario;

Al Provinciale direttamente? ^{per una buona ragione:} significa un po' di sfiducia nel Commissario, che non è d'accordo sulla impostazione, ma dato che non c'è tempo da perdere ~~nessuna~~ e che qui c'è della religiosi che attendono lavoro, credo che valga la pena almeno di avviare la ricerca in attesa dell'arrivo del nuovo Commissario.

Caro P. Vanossi, l'ho già fatto e fatto di tutto il mio Commissario.
(Sper) *[Signature]*

Seminario Padres Somascos

Zetaquira (Boy.)

Zetaquira 9 / XII / '69

-Molto Reverendo Padre,

mi dispiace non poterLe parlare personalmente e perciò e scrivo alcuni punti affinché sappia quello che penso riguardo a Zetaquira, perché mi pare che non stanno tirando buone arie.

Le premetto che non vorrei proprio che tutto questo che Le dico giunga alle orecchie di qualcuno in modo tale da aumentare i dissapori, le beghe e le divisioni che purtroppo ci sono tra di noi.

Quello che Le dico l'ho pensato io (non venga nessuno a dire "questa è la posizione del P.Cesare" ecc.) riflettendo e sentendo l'uno o l'altro o l'altro e in particolare Fr. Luigi e P.Cesare venuti qui in questi ultimi giorni da Bogotá.

Mi sembra che, per quanto si sia sbagliato (colpa del P.Generale, colpa del P. Bernardo, ecc.) al punto in cui siamo non possiamo sognarci di finire con Zetaquira, perché i motivi che si portano per finirla, non meritano, e ritirarci da Zetaquira sarebbe una bella maniera per screditarci assai qui in Colombia. Se mai cambiare e fare un orfanotrofio, però chiudere mi sembra proprio sbagliato. Per lo meno ci sentiremo dietro le spalle la litania dei ragazzi andati via, della gente, con alla testa il parroco: ci lasciamo perché siamo povera gente, perché siamo contadini, per andare in città con le comodità, con i ricchi.

Anche se non uscisse un solo somasco da qui, mi sembra questo un lavoro più meritevole, anche agli occhi di chi critica Zetaquira, di un lavoro svolto in un collegio di Italia, perché questi ragazzi sono più o meno figli di contadini che fanno una vitaccia per tirare avanti (anche se un po' di colpa si possa dare a loro stessi).

Motivi che si portano contro Zetaquira: 1° è troppo distante. E allora Cappuccini o chi per loro che stanno nell'Amazzonia o nel Vichada....? Ci spaventiamo per 220 Km. di strada, pur bruttissima, che ci separano da Bogotá, e allora gli 800 o 1000 più o meno, per quelli, sono niente?

2° Qui si diventa retrogradi, si va indietro, ci si 'irrozzisce'. Questo vale per i missionari che quasi sempre sono soli con i primitivi, e vanno in patria dopo 5 o 10 anni, ma qui a Zetaquira non siamo tra i primitivi selvaggi. Povero me che l'11 di gennaio scocca un anno passato tra rozzi contadini...non gli passi per la testa a nessuno di sloggiarmi da qui che ho assai da fare; andrò a Bogotá in aprile o luglio prossimo, a cercare qualche corso di inglese, se a quel tempo starò ancora studiandolo, dato che non si sa bene se nel '71 ci sarà scuola ancora qui....

3° Non ci sono buone vocazioni, sono 'indios', sono qui per studiare.... Forse anche vero, non interessa niente, avremo formato dei giovani che ci temeranno molto, se si daranno conto che noi li abbiamo sempre stimati, forse anche troppo...

Adesso un altro disco: 1) Non si sono proprio 8000 pesi per preparare un dormitorio nella costruzione nuova? Mi pare ridicolo lasciarla lì così. Anche quanto a questo si potrà dire lo stesso che per il complesso di Zetaquira: non si doveva costruire, non serve a niente, e poi così in alto, ecc.

tutte lamentele verissime e validissime, però, adesso che per rifa o per fafa gli mancano solo finestre, porte, luci e qualche servizio, perché lasciarla così? In Italia si farebbe una scoperta del genere? Capisco Magenta che richiede credo più di 100 milioni, ma nel nostro caso son poi 300.000 lire... Mi pare veramente utile un dormitorio là in alto, più arioso, più igienico e si lascerebbe quello sotto la cappella che ha poche finestre, e ci si farebbe la palestra e un salone da gioco; o anche là in alto si potrebbe fare un salone da studio, in modo da riunire V, I e II durante lo studio e così diminuire l'assistenza.

2) Pensare a un seminario con 50-60 ragazzi... Quest'anno avremo 10 di 4°, 12 di 3°, 16 di 2° e poi 1° e 5° calcolate queste due ciascuna con una ventina di ragazzi (per poter fare una scelta alla fine della 5° e della 1°); sommando arriviamo a 75-80. E' vero che a non aver pazienza e tagliar giù all'ingrosso si possono mandar via altri ragazzi oltre agli 11 di quest'anno, ma è anche vero che un ragazzo va studiato e educato, non buttato là,

3) Non mi sembra giusto che in Bogotá si faccia propaganda a sfavore di Zetaquira. Se Zetaquira deve vivere anche solo due anni, credo abbia tutto il diritto di vivere bene, non in qualche maniera. Mi riferisco al fatto di Fr. Luigi che avrebbe chiuso con la banca del Drago e questo senza dir niente, almeno io non lo sapevo: mi pare che le cose economiche si debbano vedere insieme. Mi sembra inoltre che sia di nostro grave danno che i secolari sappiano le nostre beghe e le nostre divisioni, perché se danno ragione e consolano l'uno o l'altro o tutt'e due, la stima dell'Ordine si ribassa molto in questa maniera.

4) Quanto al taller: le due macchine piallatrici che vadano, ma mi parrebbe ridicolo che la saldatrice grande, la sega circolare, lo smeriglio, le filiere e altri aggeggi se ne vadano perché se ne va Fr. Luigi; resta qualche altro che sa usare quegli strumenti i quali se sono serviti finora, adesso non perdono la loro finalitá per la vita del seminario, per esempio filiere e saldatrice le sta usando Grespan per mettere a posto i gabinetti. Mi pare inoltre che sarebbe molto ragionevole che queste macchine non vadano prima di aver fatto un po' di banchi e sedie necessarie per l'anno nuovo. Quanto alle voci di presunti ladri, qui c'è una bella porta di ferro che basta mettere su, e poi non credo che gli strumenti corrano minor pericolo altrove che qui.

Le conto anche questo, già che siamo in discorso, però Le ripeto che non serva a dissapori, malumori e maggiori divisioni; glielo conto perché lo sappia, così come l'ho sentito da P. Carlo e P. Cesare: dell'andata a E.U. del Fratello noi ci abbiamo perso, perché i soldi che portó al ritorno non coprivano la spesa del viaggio, forse la coprivano i soldi usati per gli strumenti fotografici, che i padri di là regalarono al Fratello.

E adesso l'ultima, già che mi pare tutti parlano, non per dirlo o per malizia, ma perché già che si discute tutto, mettiamo tutto sul tappeto: P. Bruno mi contó amichevolmente quando venne qui a Zetaquira nel mese di luglio, che con P. Viale scoprirono un modo di leggere le lettere a P. Bernardo, leggendole sulle carte carbone. Io non gli ho detto niente, ma certo che mi sembra ci debbano essere dei motivi formidabili per far apparire lecito alla coscienza di quei due di fare così.

Non ho altro da dirLe. Le ripeto ancora che tutto questo non lo dico perché imboccato da P. Cesare, né per astio contro qualcuno, ma perché si facciano le cose con una certa ragionevolezza e serenità, senza mangiarci a vicenda al cospetto di Dio e degli uomini.

Offes mo P. Arcangelo Zamboni.

Caro Padre,

B.D.

Bogotà, 10 dicembre 1969

Unisco qui la sistemazione delle case di qui, come è stata pensata e con qualche nota di spiegazione.

A Zetaquira sanno già come sarà la casa l'anno venturo: sono in fondo contenti e cercheranno di sistemarsi nel modo migliore. D'altra parte non si può avere quello che non c'è.

P. Schiavon ha avuto la comunicazione ufficiale che deve partire per gli Stati Uniti. Anche lui è molto contento e non vede l'ora di andarvi, perchè qui non ha niente da fare. E non c'è niente di peggio di questa situazione.

Fr. Golfetto è tutto contento di scendere a Bogotà per l'orfanotrofio: adesso ritorna a Zetaquira, finisce tutti i lavori che deve fare per l'attrezzatura del seminario: ne avrà fino alla fine del mese: poi scenderà a Bogotà lui e il suo laboratorio e comincerà a preparare con il Padre Viale la attrezzatura per il nuovo istituto. Anche Padre Viale è tutto contento della sua destinazione e non aspettano altro che di poter cominciare a lavorare.

Padre Baldo dovrebbe arrivare nei prossimi giorni e si metterà subito a lavorare in parrocchia. Speriamo...

Padre Domenico Framarin è contento di stare in parrocchia, anche se ogni tanto la vicinanza con il padre Bernardo lo farà un po' saltare: ma si troverà bene e potrà svolgere un buon lavoro qui in Bogotà. Spero che il ritorno in Italia non gli abbia cambiato idea.

Padre Vanossi è contento di come verrebbe sistemata la parrocchia: vorrebbe che fosse spedito in Italia il padre Viale e che qui rimanga il padre Schiavon (per Zetaquira). Quanto a Zetaquira anche lui dice che son un po' pochi: che ci vorrebbe uno in più: ma se non c'è? Quanto all'orfanotrofio non lo vede in Bogotà: ma non c'è altra soluzione. Quanto al nuovo Commissario manda giù.

Questa la situazione qui.

Io mi trovo comunque sulle spine: per dover agire contro il parere del padre Vanossi e nello stesso tempo averlo ancora qui come Commissario. Cerco di parlare il meno possibile: ma non è simpatico. Spero che la situazione finisca piuttosto presto.

Per ora non altro. Tanti cari saluti a tutti. Un abbraccio fraterno e una preghiera. Aff.mo

SISTEMAZIONE DELLE CASE DELLA COLOMBIA (1970)

Zetaquira: P. Atalmi, Padre Crignola, P. Introzzi, Fr. Cagliani, Ch. Grespan.

Bogotà Parrocchia: P. Vanossi, P. Framarin, P. Baldo.

Bogotà Orfanotrofio: P. Commissario, P. Viale, Fr. Golfetto.

Osservazioni:

La Parrocchia con tre Padri è sistemata anche troppo bene: potrebbero bastare anche due (e forse sarebbe meglio se non ci fosse la necessità di fare una certa comunità).

L'orfanotrofio anche sarebbe ben sistemato (questo anno poi resterebbe soltanto orfanotrofio per una ventina di bambini:

Il Commissario sarebbe libero abbastanza per prendere conoscenza;

Il P. Viale può attendere ai bambini;

Il Fr. Golfetto può anche avanzare tempo per lavori di attrezzatura, ecc.)

Zetaquira invece rimane un po' debole come casa:

però: 1. Quanto all'andamento del seminario potrebbero anche andare: P. Atalmi Rettore; P. Crignola P. Spirituale e un po' economo; P. Introzzi prefetto dei grandi, Fr. Cagliani e Ch. Grespan prefetti delle altre tre camerate (ognuno avrebbe tra i venti e venticinque ragazzi).

2. Il vantaggio di questa sistemazione è che in tal modo si ha una comunità unita e che lavora con entusiasmo. Avere anche uno in più, ma che non ci stia volentieri (come sarebbe aggiungendo altri) sarebbe un peso per la comunità, più che un vantaggio.

3. La difficoltà è per la scuola: però prendendo una buona maestra per la 5 elementare il problema già si alleggerisce (sostituirebbe completamente fr. Golfetto come scuola); inoltre è necessario prendere un professore colombiano per alcune materie che si devono essere insegnate da colombiani, quindi anche questo alleggerisce un po' il peso).

Si tratterà di dare qualche soldo in più al mese per pagare questi insegnanti. Ma il poter risparmiare due religiosi è un vantaggio notevole.

Toccherà ai Padri fare una buona scelta di questi insegnanti e trattarli in modo che non abbiano a creare inconvenienti per il seminario.

4. Rimane il timore che non si abbiano a stancare troppo e che siano troppo vincolati al lavoro senza un po' di respire.

Io penso che si potrebbe alla fine di giugno mandare uno dei padri novelli (ce ne sono vari e buoni che hanno fatto domanda): il disagio sarebbe in tal caso di cinque mesi: da febbraio, quando incominciano le scuole) a metà giugno (fine del primo semestre).

Con questa sistemazione si ha anche il vantaggio che si può con il padre Schiavon andare incontro alle richieste più che legittime degli Stati Uniti: Il Padre Schiavon potrebbe essere un buon maestro per Pine Haven e guadagnerebbe un anno per il suo inserimento nell'attività, conoscendo un po' l'inglese. D'altra parte dall'Italia non si saprebbe chi altro mandare.

Padre Sardo dovrebbe arrivare nei prossimi giorni e si metterebbe subito a lavorare in parrocchia. Speriamo...

Padre Domenico Frascia è contento di avere la parrocchia, anche se ogni tanto la visitano, con il padre Schiavon lo farà un po' saltare ma si troverà bene e potrà svolgere un buon lavoro qui in Bogotà. Spero con il ritorno in Italia non gli abbia cambiato idea.

Padre Vassini è contento di non averlo sostituito la parrocchia vorrebbe che fosse spedito in Italia il padre Viale e che qui rimanga il padre Schiavon. Questo è l'obiettivo che si ha in mente anche lui dice che non un po' di tempo che si vorrebbe che lo più: ma non c'è? Quanto all'ordinazione non lo vede in Bogotà: ma non c'è altra soluzione. Quando il nuovo Commissario andrà già.

Questa la situazione qui.

Io mi trovo comunque sulle spine per dover agire contro il parere del padre Vassini e nelle stesse tempo averlo ancora qui come Commissario. Cerco di parlare il meno possibile: ma non è simpatico. Spero che la situazione finisca piuttosto presto.

Per ora non altro. Tanti cari saluti a tutti. Un abbraccio fraterno e una preghiera. Aff.mo

6
Bogotà, 12 dicembre 1969

Caro Padre,

B.D.

aggiungo qualche notizia sulle trattative per l'orfanotrofio.

Avevo preparato un lungo appunto su tutta la questione, ma improvvisamente è intervenuto un fatto che di colpo lo supera, in quanto trova tutti qui d'accordo sulla soluzione, se -come si ha ragione di pensare- andrà in porto. Grazie alla Madonna di Guadalupe, di cui oggi è la festa.

Ieri sera il Padre Luna (è un sacerdote celebre in tutta la Colombia per la sua opera per i bambini abbandonati: ne ha più di mille divisi in 18 istituzioni) ci ha offerto una sua istituzione in Bogotà, molto grande, tra la città e l'aeroporto.

La estensione del terreno è di oltre undici ettari; l'istituto ha 50 bambini (ma possiamo ridurlo a 30/40); già costruito e in discrete condizioni; ci concede autonomia di ~~XXXXXX~~ direzione e gestione; in più anche dei mezzi per mantenere i bambini (bisogna notare che qui i bambini non pagano retta): una cifra mensile o l'equivalente in viveri e vestiario. Possiamo aggiungere anche i nostri seminaristi (e così rimarrebbe soluzione anche il problema del seminario maggiore).

Lunedì dobbiamo incontrarci nuovamente per stendere una specie di convenzione: lui è dispostissimo, spero che non nascano nel frattempo difficoltà. Qui tutti giudicano la soluzione una cosa veramente insperata.

Quando avrò in mano la convenzione, avvieremo tutte le pratiche per la approvazione in Italia: e questo servirà anche a risolvere qualcuno dei problemi interni del Commissariato.

Domani devo vedere l'Arcivescovo di Bogotà e gli accennerò in termini generici la cosa, in maniera che quando e se la faccenda andrà in porto potremo avere rapidamente anche il suo permesso per aprire una nuova comunità religiosa in Bogotà.

Così come la cosa si presenta ha proprio dell'insperato: e non posso non pensar che sia stato proprio San Girolamo a metterci la sua mano. Speriamo di meritarcì il suo aiuto fino in fondo.

Ancora un affettuoso e caro abbraccio e un augurio con tutto il cuore. Aff.mo

7
Bogotà, 16 dicembre 1969

Caro Padre,

B.D.

aprofitto della occasione per aggiungere qualche notizia.

Qui tutto continua per il momento in attesa di soluzioni.

Sono sempre più convinto che la Colombia può essere raddrizzata e avviata molto bene, se non avremo paura di trovare l'uomo adatto da mettere a capo, e se riusciremo a trovarlo.

Io intanto cerco di non perdere tempo. e di studiare una buona soluzione per il problema dell'orfantofio, dato che il personale c'è.

Credo che il Padre Mereghetti abbia comunicato il contenuto delle mie ultime lettere.

In questo campo ~~mi~~ credo che abbiamo avuto in questi ultimi giorni una buona proposta che, se sarà studiata bene potrà portare a buoni risultati. E una soluzione su cui tutti qui si è d'accordo.

In Colombia esiste un certo Padre Luna, il quale è famoso in tutta la Colombia, perchè si è dedicato alla assistenza ai bambini orfani e abbandonati dei campesinos. Mi pare che abbia quasi mille bambini in dodici (o diciotto) istituzioni. I dati non sono ancora precisi, ma fornirò poi gli stessi con precisione appena i contatti saranno diventati più profondi.

Egli ci offre una sua istituzione qui in Bogotà, moltogrande come estensione, circa dieci ettari, proprio vicino all'aeroporto. L'istituto già costruito può tenere sessanta, settanta bambini, ma noi potremmo tenerne anche solo una quarantina e anche meno: il numero che vogliamo. Ci concederebbe autonomia di direzione e gestione e anche aiuti per mantenere i bambini. Possiamo aggiungere anche i nostri seminaristi.

Questo fino a sabato.

Domenica sono andato a vedere l'Istituto.

E' in condizioni non migliori degli istituti colombiani per assistenza. Una cosa che non potete nemmeno immaginare: dico solo del dormitorio: letti a castello di due: niente materasso, niente lenzuola: una stuoia e due coperte. Il soffitto è in lastre di eternit, senza plafone. Il peggiore dei due dormitori poi è in legno, con finestre senza vetri. A Bogotà si scende anche a zero di notte qualche volta. L'altro invece sarebbe ben sistemabile. Bisogna però pensare che a casa loro questi bambini (quelli che hanno una casa) sono in condizioni ancora assai peggiori. I nostri orfanotrofi d'Italia qui fanno sognare anche i ricchi.

Nonostante questo con opportune sistemazioni, rinnovamento di attrezzature ecc. può venir fuori un buon istituto, un 'modello' per la Colombia. Lo spazio poi consente qualunque cosa.

Nonostante il primo choc, anzi anche per questo, io mi sono rafforzato nell'idea che valga la pena di rimboccarsi le maniche e

mettersi al lavoro: non si può lasciare dei bambini in tale stato: e questa è l'idea anche degli altri.

Benefattori, dopo i primissimi tempi per avviarci, qui ne possiamo trovare: persone private ed enti a cui ho mostrato qualche cosa dei nostri istituti italiani si sono dimostrate entusiaste e pronte ad aiutare.

Ieri ho parlato ancora con questo Padre Luna.

Essendo anziano (quasi settanta anni) e non avendo del personale preparato a continuare la sua opera egli quasi quasi pensa di associarci alla stessa in modo da affidarcela e garantirne la continuità.

L'idea è abbastanza attraente: io sono però del parere che al momento non dobbiamo esporci in imprese più grandi di noi. Noi possiamo prendere un'opera: far funzionare bene questa: il rettore può far parte del Consiglio di direzione di tutta l'istituzione, in modo da conoscere bene tutto, ma senza responsabilità; potremmo aiutare le altre istituzioni radunando periodicamente il personale ad essa addetto per giornate di convegno, istruzione, studio ecc.: eventualmente fra qualche anno avendo del personale assumerne una seconda, e così via.

Adesso sto studiando le sue proposte e le nostre possibilità per vedere se si trova una via di mutua soddisfazione e che ci permetta di compiere un'opera valida senza venir meno alle nostre caratteristiche e alle esigenze della nostra vita religiosa.

Si potrebbe anche vedere una presenza ancora di tipo provvisorio nella istituzione in questo mese che precede l'anno scolastico, una specie di prova, prima ancora di arrivare ad una convenzione. Standoci in mezzo si vedrebbe tutto meglio e si potrebbe misurare meglio il passo che possiamo fare.

Nei prossimi giorni spero di mandare notizie più precise su tutto.

Ancora tanti auguri, fraterni e di tutto cuore. E ricordatevi di me. Aff.mo

Caro Padre,

B.D.

trascrivo un po' il sunto di due ore di pensieri su come sono andate finora le cose dal mio arrivo qui in Colombia : penso che saranno utili per farsi una idea più precisa su come sono girate le cose:

1. Sistemazione del Commissariato:

Sono venuto in Colombia con il compito di riportare il Padre Vanossi in Italia e di stabilire per le due case due superiori che, per quest'anno, dipendessero direttamente dal Padre Provinciale;

La prima constatazione appena arrivato che ho dovuto fare è stata questa: qui la situazione dei religiosi e delle opere è tale che è impossibile pensare che siano in grado di reggersi senza un commissario. Anzi urge la presenza di un Commissario che raddrizzi molte cose e che insegni a costituire delle vere comunità religiose. A tale scopo propongo o il Padre Grimaldi o un Padre del Consiglio.

Questo fatto porta a pensare una sistemazione diversa del Commissariato: ci troviamo di fronte a personale abbondante per questi fatti: riduzione del personale nel seminario di Zetaquira; il Padre Commissario in più sul previsto; permanenza del Padre Vanossi, che non si sente di lasciare la Colombia prima della fine del triennio.

Si dimostra quindi la possibilità della erezione dell'orfano-trofio: problema già per altri motivi sentito, ma che si era sempre rimandato per mancanza di personale.

(documentazione: lett.al P.Mereghetti 20/XI: necessità di un Commissario; lett. al P. Mereghetti 5/XII: ripresa in blocco di tutto il problema; lett. id. 10/XII: proposta di sistemazione generale delle case).

Senza della soluzione proposta dal P.Commissario:

2. Sistemazione della casa di Zetaquira

La costruzione del seminario è terminata.

Personale addetto:

la situazione di alcuni religiosi (P.Domenico e Fr.Gol-fetto) e la impossibilità di sostituirli con altri, fanno pensare alla possibilità di servirci di qualche insegnante laico (una maestra per la V elem. e un professore per qualche ora), per cui si arriva a una sistemazione del personale religioso per l'anno prossimo soddisfacente e accetta.

Necessità che la casa abbia una vera autonomia: per motivi economici, per il passaggio di personale da una casa all'altra, per troppe necessità di frequentare

(documentazione: ...)

Bagotà e di fermarvisi, la casa di Zetaquirà manca di una vera autonomia e questo è causa di molti inconvenienti.

Questo è uno dei problemi più urgenti da risolvere con norme ben precise e chiare e con opportuna istruzione.

per il resto si deve progredire nella organizzazione della casa e come comunità religiosa e come probandato.

A questo scopo è necessario lasciare dei Ricordi da leggere con frequenza e a cui ispirarsi. Le possibilità di un lavoro proficuo sembra non manchino.

sulla opportunità che il seminario continui in Zetaquirà, almeno per un certo periodo di tempo, non c'è nemmeno da discutere, al momento.

(documentazione: lett. al P. Mereghetti del 17/XI: relazione su Zetaquirà; lett. id. 10/XII: proposta sulla sistemazione delle case e osservazioni; appunti delle Istruzioni da lasciare alla casa di Zetaquirà).

3. Orfanotrofio.

Il cominciare a pensare in modo concreto all'orfanotrofio è venuto in seguito alla situazione determinatasi nel Commissariato;

Ricerche erano state fatte anteriormente:

dal P. Commissario (sul presupposto che l'unica strada fosse quella di cercare, comperare e costruire con mezzi nostri)

dal P. Atalmi (allo scopo di vedere se si potevano trovare amici e soluzioni locali).

Esame della soluzione proposta dal P. Commissario:

visite ai luoghi proposti,
considerazioni e discussione,
conclusione sulla impossibilità di arrivare per tale via

Inizio della ricerca per altra via:

esame delle possibilità offerte tramite i contatti avuti dal padre Atalmi;

passi verso La Beneficenza di Cundinamarca tramite i Miani;

proposte tramite la associazione Acovol
poposta del Padre Luna: colloqui 11, 12 e 15 dicembre
visita all'istituto 14 dicem.

Contemporaneamente inizio ricerca dei mezzi per sistemare e far funzionare l'istituto in Italia e in loco...

(Documentazione: ...)

Ecco il risultato del mio esame di coscienza: per sapere se sto camminando per un'avia giusta... o se invece sto perdendo del tempo.

Mi auguro che possa servire anche a voi per capire come girano i miei pensieri e i miei passi e non per confondere ulteriormente le cose. Anche per sentire i vostri suggerimenti, specialmente se vi sembra che sto camminando per una strada sbagliata.

Tanti cari auguri. Penso che questa lettera arriverà nella imminenza del Natale. Ho una grande tentazione di farvi una telefonata per il giorno di Natale; ma costa troppo: tredici dollari.

Con la speranza che in Italia tutto vada abbastanza bene e unito nella preghiera al Bambino Gesù in questi giorni della Novena, con un abbraccio fraterno a tutti, aff.mo

A tale scopo procedo a un Padre Carmelitano e un Padre del Consiglio.

Questo fatto porta a pensare una situazione diversa del Commissariato: al momento di fronte a personale abbondante per questi settori (rispetto al personale del ministero di Zetangara); il Padre Commissario in più sul previsto; permanenza del Padre Farouk, che non si sente di lasciare la Colombia prima della fine del biennio.

Si dimostra quindi la possibilità della creazione dell'orfotrafico: problema già per altri settori scelti, ma che si era sempre rimandato per mancanza di personale.

(documentazione: lett. al P. Maraghiotti 20/11; richiesta di un Commissario; lett. al P. Maraghiotti 2/12; ripresa in blocco di tutto il problema; lett. id. 10/12; proposta di sistemazione generale delle cose).

2. Risultato della visita di Zetangara

La costruzione del seminario è terminata.

Parole adottate:

La situazione di alcuni religiosi (P. Farouk e P. del fatto) e la impossibilità di scelti sul loro conto, fanno pensare alla possibilità di assumere il migliore personale (una scelta per la P. e una un professore per qualche ora), per cui si arriva a una sistemazione del personale religioso per il prossimo anno accademico e scelti.

Espresso che la casa abbia una vera autonomia: per motivi economici, per il passaggio di personale, le due cose all'atto, per le varie necessità di funzionamento.

Bogotà, 22 dicembre 1969

Carissimo Padre,

B.D.

avrei voluto telefonare, ma qui in casa non lo posso fare per non dipendere da altri. Comunque rispondo all'espresso del giorno 13 arrivati soltanto ieri sera, immediatamente.

Ho pensato alla cosa e questo è il mio parere:

sulle soluzioni scartate non torno più, se non altro per l'unica ragione che non sono condivise dagli altri Consiglieri;

quanto al padre Rossetti io credo senz'altro che sia persona idonea a risolvere i problemi principali della Colombia: mi sono riletta la mia lettera e credo che possa avere i requisiti necessari. Una piccola cosa: la sua facilità a discutere su tutto: qui ci vorrebbe uno che non discuta molto, perchè discutono già troppo e che spinga ad agire. Comunque è una piccola cosa. Per il resto credo sia la persona più idonea che la provincia abbia a disposizione.

Mi lascia invece molto perplesso il viaggio per rendersi conto di persona della reale situazione.

Comprendo i motivi che suggeriscono una tale idea, però mi pongo molte domande:

Di che cosa si può rendere conto in una decina di giorni? Se vorrà andare anche a Zetaquirá, vedere le proposte per la sistemazione dell'orfanotrofio? E in quale modo? Stando a guardare? Vedendo, parlando, con chi? Credo che si potrebbero creare tante situazioni imbarazzanti. Quale posizione devo assumere io nel frattempo? Come verrà giudicato da quelli che sono qui? Dal Padre Vanossi da una parte: al quale sarebbe facile dire che è arrivato il nuovo Commissario, ma significherebbe invece prolungare una penosa situazione il sapere che è venuto uno a vedere se accettare di fare il nuovo Commissario. E di fronte agli altri religiosi quanto sarebbe più bello il sapere che il padre viene per occuparsi di loro, per aiutarli nelle loro difficoltà, che non per rendersi conto se sia il caso o meno di farlo. Se anche domani accettasse il fatto getterebbe già un'ombra sulla sua disponibilità per loro. E potrebbero senz'altro pensare: ma quando ci hanno proposto di venire in Colombia noi non abbiamo chiesto di andare a vedere prima di dire di sì. E se per caso dovesse dire di no, che terribile impressione si susciterà in loro.

Oltre ad altri piccoli inconvenienti: che nel frattempo tutto si bloccherebbe, mentre invece bisogna far camminare le cose, perchè qui c'è della gente che non fa niente. E che non ci sarebbe neanche il posto per dormire qui a Bogotà. Ma queste sono piccole cose.

Quelli di sopra sono i motivi per cui io veramente sono perplesso.

Comunque io avrei deciso il 30 o 31 partire per il Salvador per portare là il neonovizio; di là passare in USA dove hanno bisogno urgente della mia presenza per alcune decisioni ed essere di ritorno verso il 14 a Bogotà in attesa di definire tutta la questione. Di qui tornerò direttamente a Milano, se le cose avranno uno sbocco. *Se si può parlare in anticipo di questi programmi, soprattutto anche per telefono.*

Ancora tanti cari auguri, con tutto il cuore. E che il Signore ci aiuti a fare quello che Lui desidera. Un abbraccio, aff. mo

M. Lepetit

Bogotà, 22 dicembre 1969

Carissimò Padre,

B.D.

ho ricevuto soltanto ieri sera la lettera spedita il 13.

Non riesco proprio a indovinare per quali motivi non sia opportuna la soluzione di Padri Grimaldi: comunque non insisto.

Quanto al P.Rossetti io lo ritengo idoneo.

Ma non condivido in nessun modo la opportunità di una sua visita in Colombia.

Per rendersi conto di persona della reale situazione? Ma la situazione è già giudicata ed è quella che vi ho largamente descritta: di che cosa e in qual modo ci si può rendere conto in una decina di giorni?

Per vedere se la Colombia è un luogo abbastanza confortevole? Dico subito di no: si mangia male e si dorme peggio. Se per decidere uno avesse bisogno di accertarsi di questo, per ciò stesso non è persona adatta alla situazione.

Per vedere se ha forze bastanti per far fronte alla situazione? Ma questo l'avete giudicato già anche voi proponendolo: non lo avreste proposto se non l'aveste giudicato persona idonea.

Inoltre una visita fatta con tale intento è in ogni modo negativa: sia che il Padre finisca per accettare, perchè rimarrebbe sempre un'ombra nei religiosi sulla sua disponibilità per loro; se poi dovesse concludere negativamente sarebbe una vera rovina, perchè significherebbe in loro, che son partiti senza mettere condizioni, l'abbandono da parte dei confratelli.

Non andiamo più a vedere le ragioni: qui ci sono dei religiosi che soffrono. Ci vuole una persona disposta a venire a vivere qui, sapendo che ci sono confratelli giovani bisognosi di guida che lo aspettano, perchè hanno fiducia in lui. Incontrerà molte difficoltà e non molte soddisfazioni, se non quelle intime da parte di Chi, stando al disopra di tutto, sa misurare e compensare.

Questo è il mio parere.

Passo ora all'argomento orfanotrofia. Nei prossimi giorni, appena il padre Baldo arriverà dal Salvador, mi trasferirò con il Padre Viale e il padre Schiavon provvisoriamente nell'istituto che il P.Luna ci offre, se lui non avrà nulla in contrario. Data l'urgenza della situazione mi assumo la responsabilità di tale decisione, anche prima di aver seguito la trafila delle norme in vigore.

Il 31 ho intenzione di partire per il Salvador per condurvi un novizio fratello. Poi andrò negli Stati Uniti, essendo urgente là la mia presenza e tornerò verso il 14 gennaio a Bogotà. Se nel frattempo non succede nulla di improvviso.

Sncora buon Natale. Aff.mo

Parto dalla situazione (comunque si sia creata) attuale del personale religioso in Colombia.

Bisogna però ottenere una sufficiente autonomia.

Che cosa facciamo di questo personale?

Quale è la via migliore

L'orfanotrofio è il bandolo per risolvere una intricata matassa di molte questioni: va fatto presto e bene.

nostra vita religiosa.

Costruire un orfanotrofio tutto nostro è semplicemente impossibile: non ci sono i soldi.

Ma così spendiamo i mezzi

Tra le altre soluzioni quella del P.Luna può essere una buona soluzione e offre anche ottime prospettive.

1. Di fatto attualmente in Colombia c'è il personale sufficiente per aprire un istituto. Questo è un fatto determinato da problemi interni: ridimensionamento del personale adetto alla casa di Zetaquira; problema dei rapporti tra alcuni religiosi e il commissario; necessità di un nuovo commissario; impossibilità di riportare il P. Vanossi in Italia.
2. O questo personale lo riportiamo in Italia (ma è una cosa senza senso)
O lo lasciamo qui a impigrire (ma sarebbe quanto mai dannoso)
O apriamo finalmente questo benedetto istituto (e sarebbe la soluzione desiderata di tanti problemi).
3. Quale è la via migliore per arrivare ad esso? Esso va aperto per motivi ideali, E, desiderato da tutti i religiosi qui, Il bisogno della Colombia è immenso, Presenta alle vocazioni un richiamo concreto della nostra vita, Risolve molti problemi interni ben noti. Va aperto bene (come è naturale). Ma anche presto: il senso di incertezza e lo stare a far niente è dannoso a giovani religiosi in tutti i sensi.
4. Pensare di poter comperare, costruire un orfanotrofio tutto nostro è semplicemente impensabile: non ci sono assolutamente i denari necessari: nè qui nè in Italia. Quanto tempo occorrerà per averli? Non è prevedibile. E intanto i religiosi che cosa stanno qui a fare?
5. E allora quale altra soluzione accettabile si presenta? Tra tutte, quella offerta dal Padre Luna è la più accettabile e concreta. E' un privato: non ci sono organi di tutela ai Enti o di Stato. Ci inserisce nel vivo della assistenza della Colombia: l'opera del P. Luna è conosciuta e famosa in tutta la Colombia. Ci offre una prospettiva che potrebbe costituire un avvenire stupendo.

Bisogna però ottenere una sufficiente autonomia.

Se nonostante tutto non ci accorderemo, correremo un rischio.

Quale è la via migliore per ottenerla: entrare, anche provvisoriamente, lavorare e guadagnarsi la fiducia salve le esigenze della nostra vita religiosa.

Ma così spendiamo i mezzi nostri in casa altrui.
R. A queste obiezioni sottostanno vari errori di principio e di fatto.

Potremmo diventare la guida nella assistenza ai bambini abbandonati in Colombia: non per orgoglio, ma per il migliore adempimento della nostra missione.

6. Per poter realizzare un buon istituto: Mirare alla proprietà è impensabile e inutile.

Bisogna però cercare di ottenere una sufficiente autonomia per compiere un buon lavoro: autonomia nella direzione e nella amministrazione.

9. Così si potrà aver mano libera sui ragazzi, sul personale ausiliario, sulle strutture in modo da poter realizzare un istituto modello, almeno per la Colombia.

7. Quale è la via migliore per arrivare ad ottenere questa autonomia, che riteniamo necessaria.

Mettersi a discutere fino a quando giungiamo a una convenzione credo non sia la via buona: dovremmo finire per accettare compromessi o mandare tutto a monte. Entrare invece in forma provvisoria, senza nemmeno costituire una comunità formale, presentando però prima una convenzione da discutere e alla quale arrivare nel giro di un paio di mesi, credo sia la via migliore. E' impossibile pretendere che il Padre Luna ci dia in mano le chiavi ad occhi chiusi: in Colombia siamo sconosciuti: anche lui ha il diritto e il dovere di vedere a chi consegna il frutto di una vita di lavoro. Facendoci vedere all'opera è più facile ottenere la fiducia e ottenere di più.

8. A tale soluzione sono presentate alcune obiezioni: prima: Ma in questo modo noi lavoriamo con i nostri mezzi in casa d'altri e per altri (eterno problema della proprietà).

Risposta: Non spendiamo mezzi "nostri"; chi ci dà gli aiuti non li dà a noi per noi, ma per i bambini dei quali ci occupiamo. Il nostro fine non è accumulare proprietà: non ci sarà chiesto se avremo messo assieme molte case, ma se avremo educato molti bam-

Ma è una carta di corso
certamente da seguire.

Se nonostante tutto non ci
accorderemo, correremo un
rischio.

Conclusioni

Ma sarà al principio un
convivere un po' diffici-
le.

E poi viviamo per uno scopo oppure questo
bini: anzi proprio così noi ci serviamo dei
mezzi "altrui" per raggiungere quello che è
essenziale nella nostra vita.
Comunque chiederemmo di poter rimanere al-
meno per un tempo che compensi le spese che
faremo.
E abbiamo anche il vantaggio di mantenere i
nostri seminaristi.

9. Seconda obiezione: Ma se poi non riuscis-
simo ad ottenere le condizioni che deside-
riamo fra due mesi che cosa faremo?
Risposta:
Certo un rischio c'è.
Ma prudentemente calcolato nella situazione
concreta in cui lo corriamo: il Padre Luna
ha bisogno: quando vedrà che la nostra pre-
senza lo solleva da un peso e gli porta mol-
ti vantaggi, sarà lui a cercarci; noi pos-
siamo offrirgli una collaborazione che egli
non potrà trovare altrove. Alla fine avrà
quindi interesse ad accettare le nostre con-
dizioni, che a tal punto appariranno anche
ragionevoli.
~~Ma~~ **l'altra parte** la prospettiva che ci si offre
vale il rischio che corriamo.
Presentiamo d'altra parte subito un proget-
to di convenzione, non una carta firmata in
bianco. Il tempo lavorerà a nostro favore.
~~Ma~~ **l'altra parte** Possiamo pretendere che ci dia
tutto a occhi chiusi? Noi siamo sconosciuti
in Colombia. Possiamo pretendere che il ri-
schio sia corso tutto dall'altra parte?
D'altra parte il Vangelo dice: quando non vi
vogliono più da una parte, prendete ~~il~~ vo-
stro fagotto e andate altrove.

10. Terza obiezione: ma in questo modo andiamo
incontro, almeno al principio, a un lavoro
in situazioni un po' difficili.
Risposta:
E' vero: noi entriamo per la finestra e a
poco a poco dobbiamo farci largo fino a di-
ventare padroni del campo.
Questo importa certamente qualche difficol-
tà: ~~ma~~ abbiamo idee, intelligenza, prepa-
razione per ~~saper~~ci muovere: dobbiamo sem-
pre trovare tutta la pappa fatta?

E poi viviamo per uno scopo oppure questo scopo è il nostro lavoro per vivere?

Ma c'è una serie di norme canoniche da seguire.

11. Quarta obiezione: ma è tutta la trafila di pratiche prevista dalle Costituzioni?

Risposta:

La trafila canonica obbliga per costituire una comunità: noi non andiamo lì a costituire una nuova comunità.

Noi occupiamo temporaneamente, e nel migliore dei modi, dei religiosi disoccupati che vivono in una inerzia logorante. Se li mandassimo a insegnare in una scuola non ci sarebbero certamente difficoltà. Ci dovrebbero essere per mandare dei religiosi a lavorare un po' in un istituto di bambini abbandonati? Non è forse meglio che vivano da religiosi migliori di quanto non siano oggi, con tutti i crismi della legalità?

Quando sarà il momento di costituire una nuova comunità la ungeremo con tutti i crismi.

Conclusioni

12. Posto tutto questo:

Io stendo una convenzione da presentare al P. Luna come base di discussione per la nostra collaborazione;

Intanto provvisoriamente cerco di ottenere da lui che nel suo istituto alcuni nostri religiosi lavorino per i suoi bambini;

Entrando e mettendoci a lavorare con passione, pazienza e fede la Provvidenza farà il resto.

Costruire un orfanotrofio tutto nostro è semplicemente impossibile: non ci sono i soldi.

Ma le altre soluzioni della del P. Luna può offrire una buona soluzione e offre anche una prospettiva.

5. È ancora qualche altra soluzione accettabile si può trovare?

Una soluzione offerta dal Padre Luna è la più accettabile e concreta.

È suggeribile: non ci sono organi di tutela che si oppongono.

Ci sono nel vivo della assistenza dei bambini: l'opera del P. Luna è stata fatta in tutta la Colombia.

Ci sono le prospettive che potrebbero essere realizzate in avvenire.

